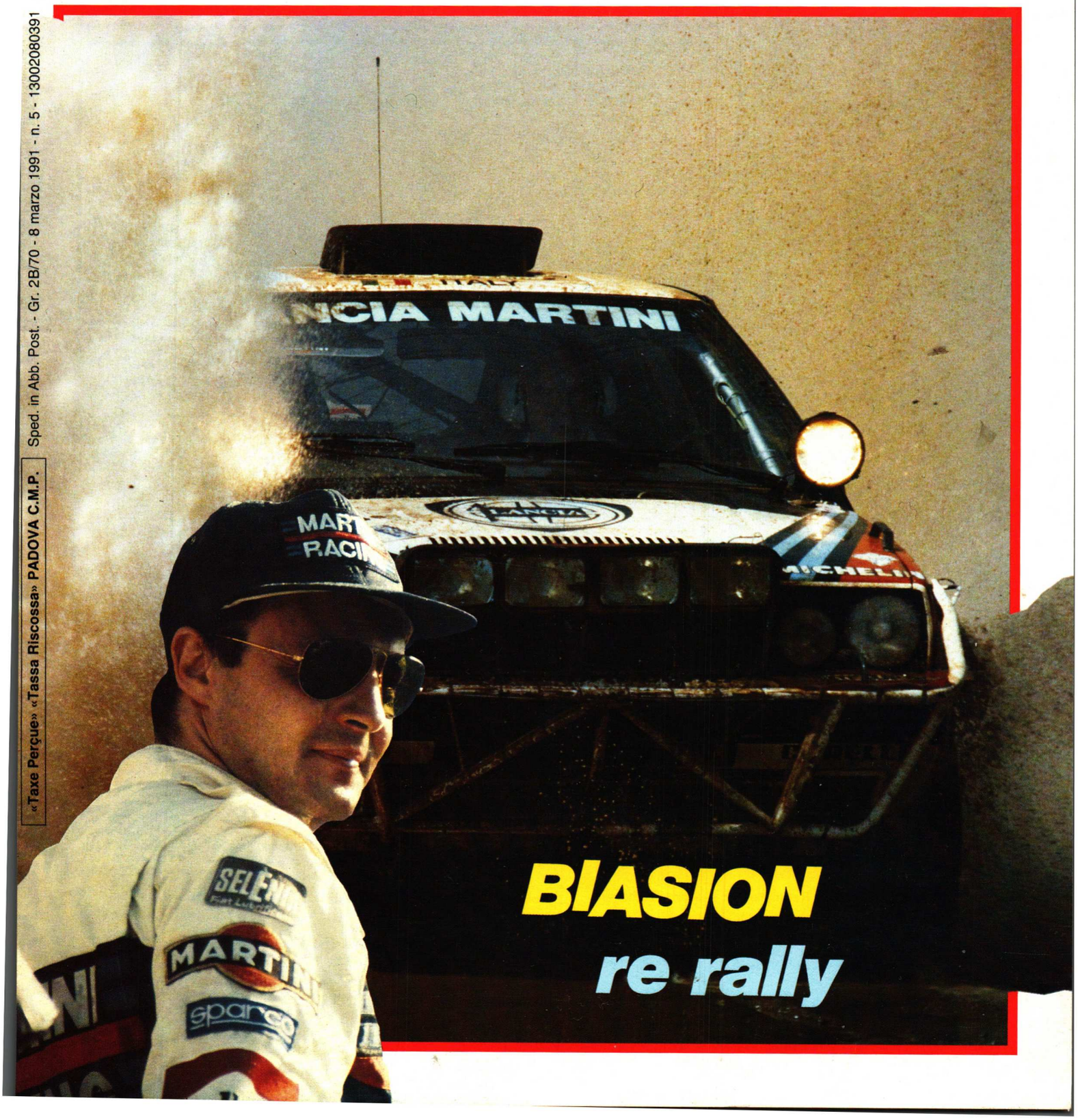
MESSAGGERO DEI ragazzi

BASILICA DEL SANTO
1991
5
PADOVA

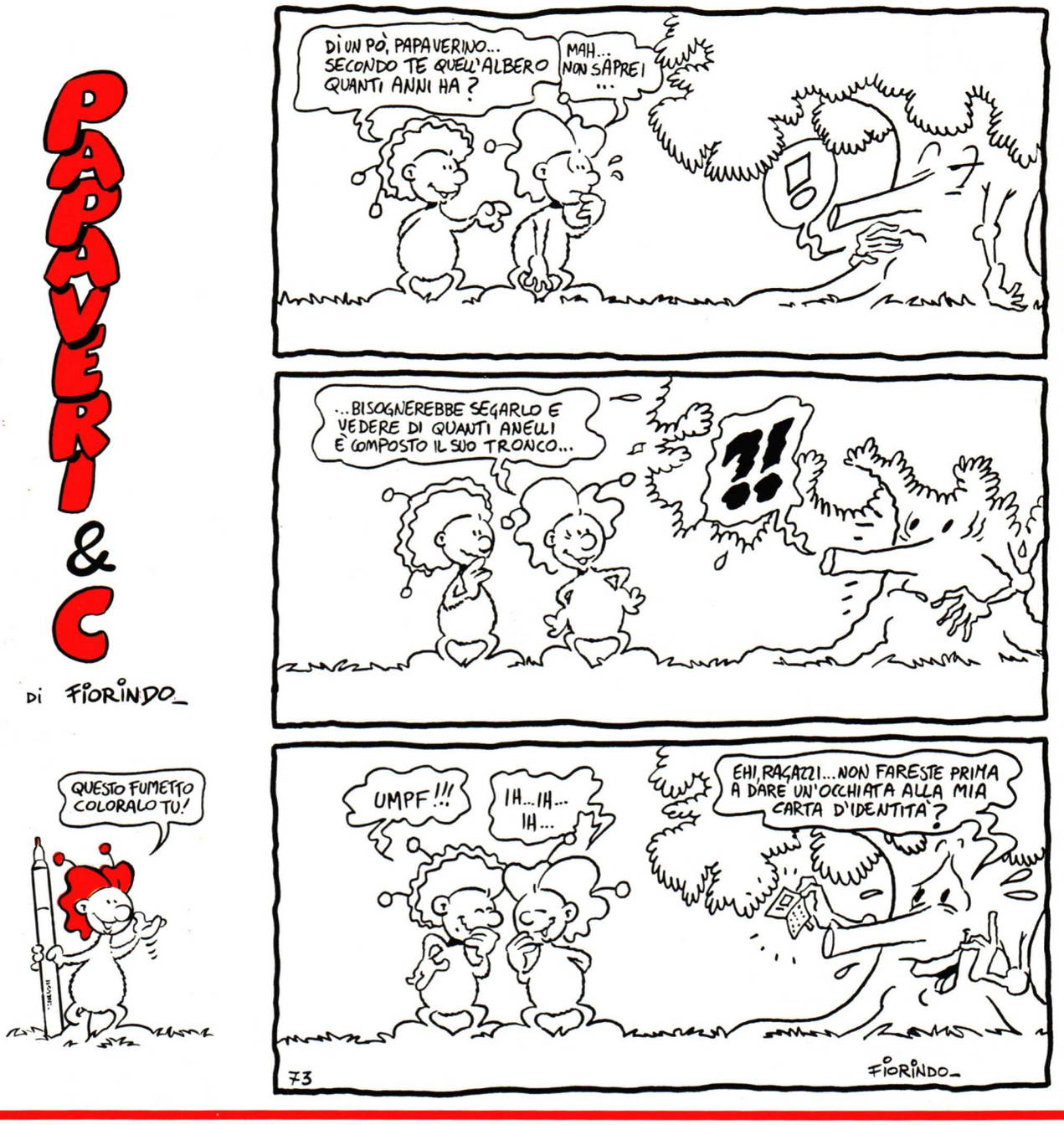
«Taxe Perçue» «Tassa Riscossa» PADOVA C.M.P. Sped. in Abb. Post. - Gr. 2B/70 - 8 marzo 1991 - n. 5 - 13002080391



BIASION re rally

PAPAVERI & C

di FIORINDO_



MESSAGGERO DEI ragazzi

Edizione rinnovata di «S. Antonio e i Fanciulli» - Anno LXIX - Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2b/70.

n. 5 - 8 marzo 1991

Direttore: Egidio Monzani. **Responsabile:** Giacomo Panteghini

Collaboratori: Pierpaolo Antonello, Luigi Butti, Maria Paola D'Emilio, Rita Ferraro, Umberto Folena, Maria Grazia Guerrazzi, Manuela Lucchini, Adriano Madonna, Gianni Mazzonetto, Laura Mazzonetto, Enzo Natta, Mimma Russo, Roberto Saccarello, Elisabetta Tosi
In Redazione: Sergio Sciascia
Segret. di Redazione: Paolo Saccuman – **Impaginazione:** Giuseppe Intini

ABBONAMENTI: quota annua di abbonamento 1991: Italia L. 27.000 - Estero L. 39.000 - Una copia L. 1.400 - Per l'abbonamento servirsi del C/C Postale n. 7351 intestato a: **MESSAGGERO DEI RAGAZZI - Basilica del Santo, Via Orto Botanico 11 - 35123 Padova -** Telefono 049/66.43.22 -

Proprietà riservata in tutti gli Stati - Autorizzazione Tribunale di Padova del 20.6.1962 n. 218

Editore: Prov. Pad. FMC - Messaggero di S. Antonio - Editrice Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
Direttore generale: P. Giacomo Panteghini
Stampa: Mediagraf - Viale Navigazione Interna, 89 - 35027 Noventa Padovana

Concessionaria per la pubblicità: Mediagraf servizi s.r.l. — Viale della Navigazione Interna 89 - 35027 Noventa Padovana (PD) - tel. 049/8932180 - telefax 049/8932246 - telex 049/430006 MEDGRA I
20146 Milano, via Lorenteggio 35, tel. 02/425770 - telefax 02/4238302
00185 Roma, via Umberto Biancamano 5, tel. 06/776992 - telefax 06/7004430

Questo periodico è associato alla Fieg (Federazione italiana editori giornali) e all'Uspi (Unione stampa periodica italiana).

SOMMARIO 5

Ciao ragazzi,

non si può non parlare di guerra. E' entrata nelle nostre vite con prepotenza e non ci lascia facilmente soli, nemmeno quando facciamo le cose più semplici e più belle.

Mentre vi affido questo numero del MERA non si delineano all'orizzonte soluzioni che fanno prevedere una tregua premessa di pace, ma solo determinazione di andare fino in fondo, purtroppo.

Mi auguro che quando lo prendete in mano si possa parlare al passato di un'esperienza tragica vissuta... E' un augurio grande, ma per ora è solo augurio.

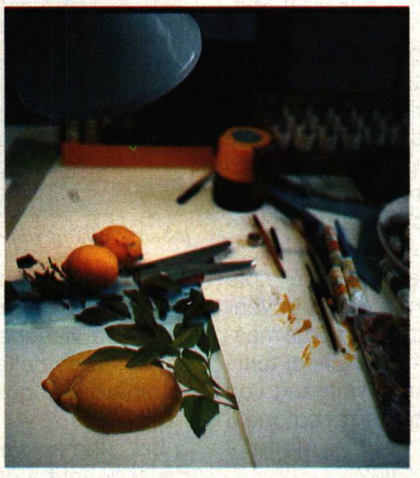
7 RAGIONE E TORTO

Questa guerra ci ha portato a riflettere e a capire, senza prendere posizioni, dato per scontato che nessuna guerra è giustificata e che una giustizia ottenuta sulla morte e sulla distruzione è sempre una povera e infelice ingiustizia.

Ma al di là di questo, quali sono i motivi che «giustificano» gli atteggiamenti così diversi che si stanno producendo sul problema della guerra in Medio Oriente?

22 UNA SPREMUTA DI LIMONE

Ma torniamo a gustarci le cose di casa nostra. Il bel servizio fotografico di Mimma Russo sul limone ci riconcilia con la natura e la salute. Quasi quasi lo spedirei a Saddam e a Bush per rammentare loro le cose belle che stanno perdendo.



Il MERA dietro le quinte: preparazione del bozzetto per l'articolo sul limone.

14 RITORNA RIC

Per molti affezionati al personaggio del fumetto, segnalo il ritorno di Ric Hochet. Come al solito, un racconto carico di colpi di scena e interrotto al punto giusto, come un giallo che si rispetti.

Ciao ragazzi, continuiamo a sognare un mondo di pace, il sogno di molti – si dice – diventa realtà. Il risveglio della natura ci aiuti a ritrovare insieme la gioia di essere vivi.

fra Simplicio

indice

4 **Fra Simplicio risponde**

12 **Ragazzi e ragazzi**

26 **E il volume schiaccia la musica**

28 **Come stai, mondo?**

29 Fumetto **Agente 212**

33 **Mondobollo**

34 **La volpe e il piccolo principe** (poster)

37 **I cavi elettrici**

39 **E l'uomo stampò**

42 **Una lezione memorabile**

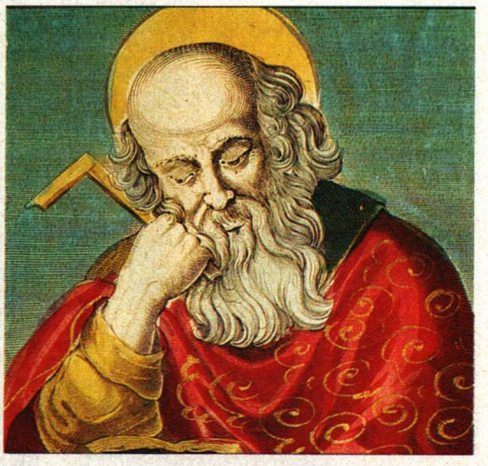
46 Fumetto - **Topo Gigio**

54 **Miki Biasion**

56 **Giromera**

60 **Spazio libero**

64 Televisione - **BIG**



Un antico «santino» stampato solo in nero e poi colorato a mano con tre colori (p. 39)

caro fra simplicio

Dottor Faust e Goethe

Sento spesso parlare di un dottor Faust, che tutti dicono famoso, e m'è venuta una forte curiosità di sapere chi è.

Mauro B. di Cervia RA

Il famoso dottor Faust, di cui hai sentito parlare, è la storia di un uomo che ha venduto l'anima al diavolo. E' diventato talmente famoso che a lui si ispirarono e si ispirano tuttora poeti, romanzieri, musicisti e il cinema, su questo soggetto, ha prodotto numerosi film, alcuni anche di buon livello.

Ma andiamo con ordine.

Fra il 1480 e il 1549 visse in Germania uno strano personaggio, di nome Johann Faust, che possedeva profonde conoscenze di medicina, alchimia e astronomia. Su di lui circolavano strane voci: si diceva che avesse studiato arti magiche a Cracovia, che disponesse di poteri soprannaturali e che intrattenesse rapporti con il diavolo.

Su questo personaggio realmente esistito si basò la leggenda di Faust, uomo saggio che vende l'anima al diavolo in cambio di potere e giovinezza.

La leggenda prese poi forma in un libro uscito in Germania nel 1587, che ebbe molta popolarità e stimolò perfino rappresentazioni in teatri ambulanti di marionette. L'anno dopo comparve in Inghilterra un altro libro su questa vicenda: *La tragica storia del dottor Faust* di Christopher Marlowe.

Ma la versione più nota della leggenda di Faust venne composta da uno dei massimi scrittori tedeschi di tutti i tempi: Johann Wolfgang von Goethe, nato a Francoforte il 28 agosto 1749 e morto a Weimar nel 1832.

Goethe, che fu uno dei maggiori rappresentanti del romanticismo tedesco, aveva familiarità col Faust fin da bambino, avendo assistito più volte a rappresentazioni della sua vicenda nei teatrini per le strade della città, fu affascinato da questo personaggio.

Johan Wolfang von Goethe

La prima versione del Faust fu scritta quando Goethe aveva venticinque anni e, anche se molto frammentaria, contiene l'essenza di ciò che diventerà il *Faust* definitivo: già vi compare la figura di Margherita, vista come la donna innocente, che soffre senza colpa le conseguenze del terribile patto con Satana, stipulato da Faust.

Oltre ai caratteri di Margherita e di Faust, spicca quello di Mefistofele, che rappresenta l'idea moderna del demonio, quale compendio di tutti i mali dell'intellettualismo. La versione definitva del Faust, più volte ritoccata e ampliata, comparve nel 1831.

Goethe pubblicò altre opere importanti, di cui la più nota è il romanzo «I dolori del giovane Werther», una delle più belle e tragiche storie d'amore della letteratura mondiale.

Il Faust di Goethe ispirò anche opere liriche. Nell'illustrazione: scenografia di N. Benois per il Faust di C. Gounod.

Assistente di anziani

Mi puoi dire di una professione che mi piacerebbe fare quando sarò grande e avrò terminato gli studi: assistere gli anziani?

Laura G. di Bresso MI

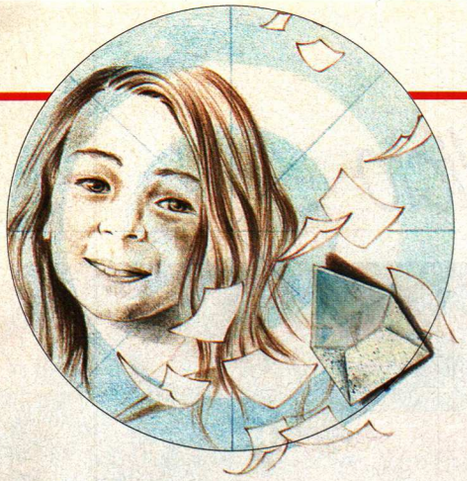
L'assistente svolge le mansioni dell'infermiere generico. A domicilio si occupa della preparazione dei pasti, dell'igiene personale e della somministrazione di medicine.

Nei centri di assistenza ha il ruolo di accompagnatore e animatore.

Praticamente tutti i Comuni e le Regioni organizzano corsi di preparazione e formazione per l'assistenza agli anziani. Vi s'impara dietetica, igiene infermieristica e anche psicologia.

Puoi rivolgerti a: Cooperativa Lombarda F.A.I - Piazza S. P. Martire 4 - Monza MI - tel. 039/365396.

Altre informazioni puoi richiedere a: Centro Nazionale



Caro fra Simplicio,

chi ti scrive è Paola Vendrame. Per prima cosa vorrei ringraziarti per aver pubblicato la mia lettera sul MERA n. 21/'90.

A dir la verità non me lo sarei mai aspettato; anche se non avevo perso la speranza, era passato molto tempo da quando te l'avevo spedita e pensavo che fosse stata messa da parte. Spero che sia stata di aiuto e di conforto a tante persone sfiduciate. Per essere sincera, ha aiutato anche me. Ti chiederai: perché? Bé, vedi, a tre mesi dal trapianto i medici mi avevano prescritto una cura che non era stata sperimentata sui pazienti che avevano fatto il trapianto. Consisteva in tre iniezioni sottocutanee settimanali. La cura doveva aiutare il midollo a ristabilirsi più velocemente.

Dopo due mesi dall'inizio delle iniezioni si sono presentati alcuni problemi legati al midollo che mi hanno costretto a riprendere le terapie, che proseguo tuttora. Non puoi immaginare la mia delusione quando ho appreso che non era ancora finita. Mi chiedevo: «Perché proprio a me?», «Non ho sofferto abbastanza?» Infatti, quando tutto sembrava andare per il meglio e mi ero illusa di poter finalmente condurre una vita normale, la speranza è caduta. Nonostante tutto, però, ho dovuto accettare perché tenere il muso e dare la colpa a questo e a quello non serviva a cambiare la mia situazione.

Quando è arrivato il MERA con pubblicata la mia lettera ho creduto di avervi mentito scrivendo che avevo avuto la meglio sulla mia malattia. Ma poi ho capito che anch'io credevo di avercela fatta, ma purtroppo non era e non è ancora ora di cantare vittoria.

Negli ultimi mesi, poi, ho passato dei brutti periodi. Sono stata ricoverata dal 4 dicembre al 3 gennaio nell'ospedale dove mi reco a fare i lavaggi al catetere per una infezione virale non localizzata. I primi dieci giorni mi hanno tenuta addormentata per via dei forti dolori alla testa. Poi, quando mi sono svegliata il mio corpo era tutto rigido e per riprendermi un po' sono dovuti passare ben venti giorni. Così ho passato le feste natalizie, anziché con la mia famiglia a casa, in ospedale.

Ti devo anche dire che il personale dell'ospedale era quasi come una famiglia. Erano così dolci e affettuosi sia con me che con la mia mamma. Tant'è vero che mi hanno fatto addirittura un regalo per Natale. Ora sono a casa, sempre in terapia, ma a casa insieme alla mia famiglia. Sono ancora un po' debole, ma spero di riprendermi presto. Ogni tanto mi faccio una carica di pazienza per andare avanti!

Paola Vendrame

Coraggio, Paola, facciamo tutti il tifo per te, perché tu guarisca bene e in fretta. Siamo in tanti: un pizzico di amicizia, di solidarietà e di preghiera da parte di ognuno sono una buona garanzia di riuscita.

di gerontologia a Roma in via Montello 30 o alla Società italiana di gerontologia a Firenze, via Vanini 3.

Secondo le statistiche, nell'anno in corso gli anziani saranno il 20 per cento della popolazione. Esisterà una forte domanda di personale specializzato, che avrà ottime prospettive di lavoro inserendosi nei centri esistenti e riunendosi in cooperative.

Lucio Battisti

Mi è capitato di ascoltare un disco bellissimo «Non è Francesca» di Lucio Battisti. Mi è venuta la voglia di ascoltare tutti i dischi di questo autore, perché li trovo bellissimi. Ma chi è Lucio Battisti?

Laura T. di Pistoia

Finalmente mi fai giocare in casa, perché rispetto a tanti nuovi sconosciuti cantanti, con Battisti mi ritrovo a ripercorrere qualche anno addietro, quando le sue canzoni le orecchiavo e canticchiavo anch'io con molto piacere.

E' il «genio di Poggio Bustone», così è stato definito. Col paroliere Mogol ha gettato le basi della canzone d'autore. Ha posseduto la straordinaria capacità di mettere in musica brani memorabili in un flusso di canzoni che toccano i nostri sentimenti e fanno commuovere i nostri cuori. Si può dire che Battisti ha interpretato i sogni, le passioni di un'intera generazione italiana.

Lucio Battisti è nato appunto a Poggio Bustone, in provincia di Rieti, il 5 marzo 1943. E' un personaggio schivo, conduce una vita riservatissima, da tanti anni non appare in uno studio televisivo, né tanto meno rilascia interviste.

Memorabili i suoi dischi, a cominciare da «Non è Francesca», «Una donna per un amico», «Ancora tu», «I giardini di marzo», «29 settembre», «Balla Linda», «Un'avventura», «Emozioni», «Sì, viaggiare».

Tutti i suoi dischi sono incisi dalla RCA.

caro fra simplicio

Estonia Lettonia Lituania

Durante la lezione di storia, la maestra ci ha parlato della Russia e poi ha accennato a quelle regioni baltiche che vogliono l'indipendenza, a costo di morti e tanti sacrifici. Mi puoi chiarire meglio la questione, perché non ci ho capito tanto?

Anny B. di Seregno MI

Corteo a Riga

Tu sai che l'Unione Sovietica è una nazione estesissima ed è retta da uno stato centralizzato ma formato da tante repubbliche, in cui le spinte nazionalistiche sono state sempre inevitabili, ma sempre soffocate dal regime comunista.

Michail Gorbaciov con la nuova teoria «la perestroika» (ne abbiamo parlato ampiamente nei MERA di qualche anno fa) ha dato una spinta di libertà al popolo russo rispetto ai tempi precedenti e così alcune repubbliche che sono sul Mar Baltico, in particolare: Estonia, Lituania e Lettonia hanno trovato il motivo per reclamare la loro indipendenza dallo stato sovietico.

Il 25 agosto dell'anno scorso un milione di baltici stretti in una catena umana lunga più di trecento chilometri hanno mostrato al mondo la loro volontà di indipendenza.

Ecco, in sintesi, la presentazione di ognuna di queste tre repubbliche baltiche che sono alla ribalta della cronaca.

Lettonia -I suoi abitanti la chiamano Latvjia e il 4 maggio del 1990 hanno dichiarato la loro indipendenza dall'Unione Sovietica.

Governata a turno da Polonia, Svezia e Russia fin dal XVI secolo, la Lettonia subì la feroce repressione zarista dopo i movimenti nazionali del 1850 e 1905. Il 7 novembre 1922 si dà una Costituzione e si proclama repubblica. Ma il 4 agosto 1940 diventa repubblica dell'Unione Sovietica. Occupata dalle truppe naziste nel luglio del 1940, ritorna sovietica alla fine del 1944.

Ha una popolazione di 2.620.000 abitanti su una superficie di 63.700 chilometri quadrati. La capitale è Riga.

Lituania - Il 13 gennaio scorso, nella capitale Vilnius c'è stato un bagno di sangue a opera dei sovietici: 13 morti e più di cento i feriti.

E' il primo scontro armato col potere sovietico dopo che la Lituania aveva proclamato la sua indipendenza l'11 marzo 1990.

Nel 1569 era una provincia della Polonia, nel 1795 viene annessa alla Russia, poi viene invasa dai tedeschi durante la prima guerra mondiale. Nel 1920 la Lituania, con l'approvazione ufficiale di Mosca, si proclama stato sovrano. Dopo l'occupazione di Hitler nella seconda guerra mondiale, il 21 luglio 1940 diventa repubblica dell'URSS.

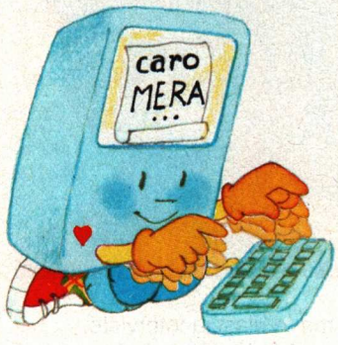
Abitanti: 3.600.000 su una superficie di 65.000 chilometri quadrati.

Estonia - A Tallinn, capitale, il 30 marzo 1990 il Parlamento ha votato per l'indipendenza della Estonia.

La sua storia è antica: gli Esti furono assoggettati dai cavalieri dell'Ordine teutonico nei sec. XIV e XVI. Seguirono poi le dominazioni svedesi, danesi e polacche fino alla conquista, nel XVIII sec., di Pietro il Grande.

Fu invasa dai tedeschi nel 1940 e poi dai russi nel '44.

Conta 1.600.000 abitanti su una superficie di 45.000 chilometri quadrati. □



Indirizzate le vostre lettere a:

Fra Simplicio - Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.

LA GUERRA SECONDO LA TUA TESTA

Cominciamo da te; da una esperienza che certo hai fatto.

In classe, in salotto, in una riunione, in un dibattito radiotrasmesso, in un certo momento tutti parlano insieme e a voce alta. Anche se dicono cose vere, intelligenti, giuste, non si capisce nulla: il risultato sarebbe uguale se tutti stessero muti. Proprio questo è accaduto a proposito della guerra.

Per chi vuole capire e giudicare con la propria testa anziché con quella di un partito, di un movimento religioso, di un giornale, proponiamo in ordine e con semplicità i principali elementi di questa guerra e i diversi giudizi nei suoi confronti, lasciando a voi di farvi un vostro giudizio.

Già l'esposizione degli elementi della situazione può sorprendervi, o perché non li conoscevate o perché vi sono giunti confusi o falsificati.

A sinistra: Bambini iracheni dell'asilo statale «Fiori della rivoluzione» di Bagdad. Forse qualcuno di questi è morto per la guerra, o ha perso i genitori, o la casa.

A destra: Ragazzini militarizzati sfilano accanto al monumento ai caduti nella guerra che l'Iraq

LA GUERRA SECONDO LA TUA TESTA

1 - L'Iraq, grazie al petrolio, è il più ricco dei paesi arabi dopo quei pochi che hanno molto petrolio e pochi abitanti (Arabia Saudita, Emirati Arabi, Libia). Infatti si è potuto pagare un esercito che è tra i dieci più potenti del mondo.

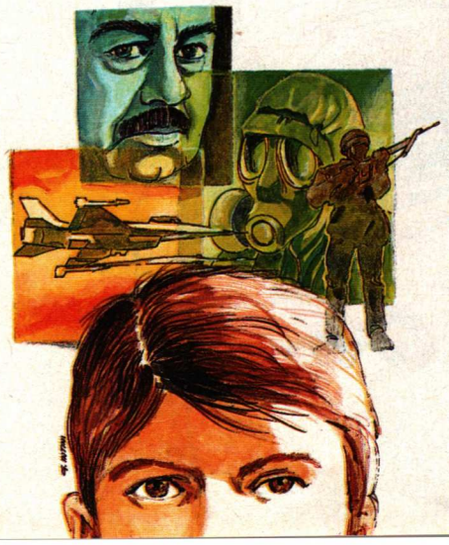
2 - Saddam Hussein è un dittatore assoluto e spietato. Ha preso il potere facendo uccidere migliaia di persone, molte impiccate. Ha usato i gas asfissianti contro i civili della minoranza curda in Iraq: si valuta a 5 mila il numero di queste vittime. Ha attaccato l'Iran senza nessuna provocazione: quella guerra durata circa otto anni ha prodotto quasi un milione di morti e Dio sa quanti feriti.

3 - Il Kuwait era un paese molto ricco per i suoi giacimenti di petrolio. Il governo era di tipo autoritario, cioé non aveva libere elezioni tra liberi partiti. Tutti i paesi arabi hanno governi più o meno autoritari. Tutta la popolazione del Kuwait aveva un buon tenore di vita: non aveva, per esempio, minoranze povere come quelle che abbiamo in Italia.

4 - La pretesa dell'Iraq sul Kuwait, espressa da Saddam Hussein è infondata; oppure, ha lo stesso fondamento che avrebbero decine di pretese simili nel mondo. Per esempio, pretese della Siria sul Libano e sull'Iran, pretese della Turchia su paesi confinanti, ecc.

5 - Saddam Hussein è stato aiutato e armato dai paesi della Comunità europea, dall'Unione Sovietica, dall'Arabia Saudita, dal Kuwait, dagli Stati Uniti, e proprio quando aveva attaccato senza provocazione l'Iran. E tutti sapevano che razza di dittatore fosse.

E' vero, ed è vergogna per tutti. Ma questo comportamento è normalissimo nella storia. I popoli e gli stati affrontano i problemi a mano a mano che si presentano, spesso scegliendo il male minore. Negli anni '80 l'Iran, con il suo fanatismo religioso, con la sua predicazione di odio verso mezzo mondo, con le migliaia di oppositori o sospettati uccisi ogni anno, era il male maggiore. Il detto «Il nemico del mio nemico è il mio amico» è regola quasi generale nella politica. Forse che gli Stati Uniti non erano alleati con Stalin quando si doveva combattere Hitler nella seconda guerra mondiale? E abbiamo dimenticato che fino a due anni fa il dittatore della Siria Assad, sostenitore di terroristi era considerato arcinemico dagli Stati Uniti, mentre oggi si trovano alleati nella guerra?



6 - Nella zona interessata dalla guerra, e specie nella penisola arabica, è il 60-70 per cento delle risorse petrolifere conosciute del mondo. Gli stati della penisola arabica non sono in grado di difendersi dalle aggressioni dei loro potenti vicini. Per questo dando denaro, specie ai palestinesi e all'Iraq, hanno cercato di comprarsi la tranqullità. Ma ora questo non è bastato.

Il petrolio arabo è vitale per il Giappone e per l'Europa, principalmente per l'Italia.

7 - Il problema dei palestinesi senza una loro terra è l'elemento politico più forte a favore di Saddam, anche se in verità a lui dei palestinesi è sempre importato pochissimo, e quando il 2 agosto scorso si mangiò il Kuwait, fra le tante parole che disse per giustificare l'aggressione,

ha scatenato contro l'Iran e che ha prodotto quasi un milione di morti. I bambini in divisa militare sono uno dei segni tipici delle dittature, che se ne servono cinicamente.

Queste foto, per il MERA, sono della giovane fotoreporter Paola Legnaro.

neppure una fu per i palestinesi. Li tirò in ballo dopo, per aver dalla sua le popolazioni arabe. Ugualmente, poco gli importa della religione, ma ha cominciato a usare il nome di Dio per tirare dalla sua parte le popolazioni islamiche tra le quali forte e diffuso è il sentimento religioso.

8 - La religione è un elemento importante in questa guerra. L'Islam (l'Islam è il nome collettivo dei credenti nel Dio rivelato dal profeta Maometto), ha ancora in sé una carica aggressiva che il messaggio evangelico non ha e che il cristianesimo ha lasciato nei secoli passati. Due fattori di aggressività islamica, evidenti in questi giorni, sono la coincidenza dell'autorità politica con quella religiosa negli stati islamici, e il fatto che possano definire santa la guerra.

9 - Per i popoli arabi la questione palestinese è un insulto continuo. Non perché vogliano bene ai palestinesi - infatti gli stati che li hanno avuti in casa (Giordania, Libano, Siria) prima o poi li hanno ammazzati - ma perché considerano Israele come una colonia occidentale impiantata sul suolo arabo, e hanno cercato in tutti i modi, comprese tre guerre, di eliminarla senza riuscire, anzi rimanendone sconfitti. Inoltre, le popolazioni di molti stati islamici sono povere, ma hanno il ricordo collettivo di un'antica grandezza. La miscela di antica grandezza, povertà e umiliazione è una ricetta quasi sicura per preparare dittature e guerre. La nascita del nazismo in Germania dopo la prima guerra mondiale è un esempio che ci è vicino.

10 - Perché non é mai stata risolta la questione palestinese?

Volendo chiarire in poche righe un problema tanto complesso, bisogna partire dalla domanda: è legittimo lo stato di Israele?

L'Organizzazione delle Nazioni Unite ha detto di sì: l'ONU, con tutte le sue magagne, debolezze ed errori, non avrà grande autorità morale, ma è l'unico «parlamento» mondiale. Inoltre Israele si è conquistato il diritto di stato con una guerra; può farci storcere il naso, ma da guerre o da rivoluzioni violente sono nati quasi tutti gli attuali stati del mondo, a cominciare dall'Italia e dagli Stati Uniti. Tuttavia, i popoli arabi l'esistenza di Israele non l'hanno mai accettata: per loro Israele è illegittimo.

Per sopravvivere, gli israeliani hanno dovuto vivere quarant'anni in armi e in stato di guerra. Per questo, quando finalmente tre anni fa i dirigenti non estremisti dei palestinesi si sono decisi a riconoscere il diritto di esistere dello stato di Israele, Israele diffidente ha continuato a negare indipendenza ai territori abitati dai palestinesi e occupati nelle guerre del '67 e del '73.

11 - Perché gli arabi ci appaiono ragionare e comportarsi in modi per noi incomprensibili? Pensiamo per esempio alla crudeltà e intolleranza della legge coranica, alla donna condannata a esser subordinata (anche se rispettata), costretta perfino ad andar sempre coperta esclusi gli occhi! alla guerra «santa» contro i nemici dell'Islam.

Anche noi cristiani siamo passati per queste cose. Ma poi abbiamo avuto una maturazione attraverso l'illuminismo, la rivoluzione francese, i diritti civili dell'uomo, i diritti politici, la separazione tra stato e chiesa, la democrazia parlamentare, anche il concilio Vaticano Secondo. Tutto questo nei paesi arabi non c'è stato.

Quali sono in Italia le opinioni sulla guerra?

Una ha origine nel Vangelo. Il Vangelo, parola di Dio per noi cristiani, è radicale, non ha limature, attenuazioni psicologiche, politiche, diplomatiche. Dice: non uccidere. Dice: perdona. Dice: ama il prossimo tuo. Anche i nemici!

Il Vangelo non parla di legittima difesa; non parla di interessi legittimi da difendere, come la libertà personale, il benessere, i diritti politici...

Come rappresentante di Cristo in terra, il Papa deve dire sempre: non alla guerra, giusta o ingiusta che sia secondo la logica del mondo; deve dire: non uccidete, non odiate!

LA GUERRA SECONDO LA TUA TESTA

Tra uccidere ed essere uccisi, la scelta del cristianesimo è essere uccisi e la giustizia sarà di Dio.

Poi c'è la posizione dei pacifisti cattolici, che portano sul terreno dell'azione politica le parole che il Papa dice esprimendo il Vangelo.

A loro vorrei fare una domanda. Siamo tutti d'accordo - immagino - che l'invasione con l'esercito di uno stato, il saccheggio, l'uccisione di cittadini, i profughi, ecc., sono guerra. Questa guerra dunque è cominciata il 2 agosto 1990. Stavate manifestando contro la guerra, pregando per la pace, chiedendo sanzioni e interventi politici il 3 o anche il 10 agosto?

Quelli che possono rispondere di sì meritano ascolto e rispetto.

Il ragionamento circa i pacifisti della sinistra, tra i quali i comunisti (o più precisamente, dal 3 febbraio, i Democratici della Sinistra) è tutto diverso. Essi non partono dal riferimento al Vangelo, ma da una lunga tradizione di guerre approvate e di guerre condannate, secondo scelte politiche che si possono discutere. Certo approvano la guerra del 1939-45 contro il nazismo e fascismo in Europa, per citarne una.

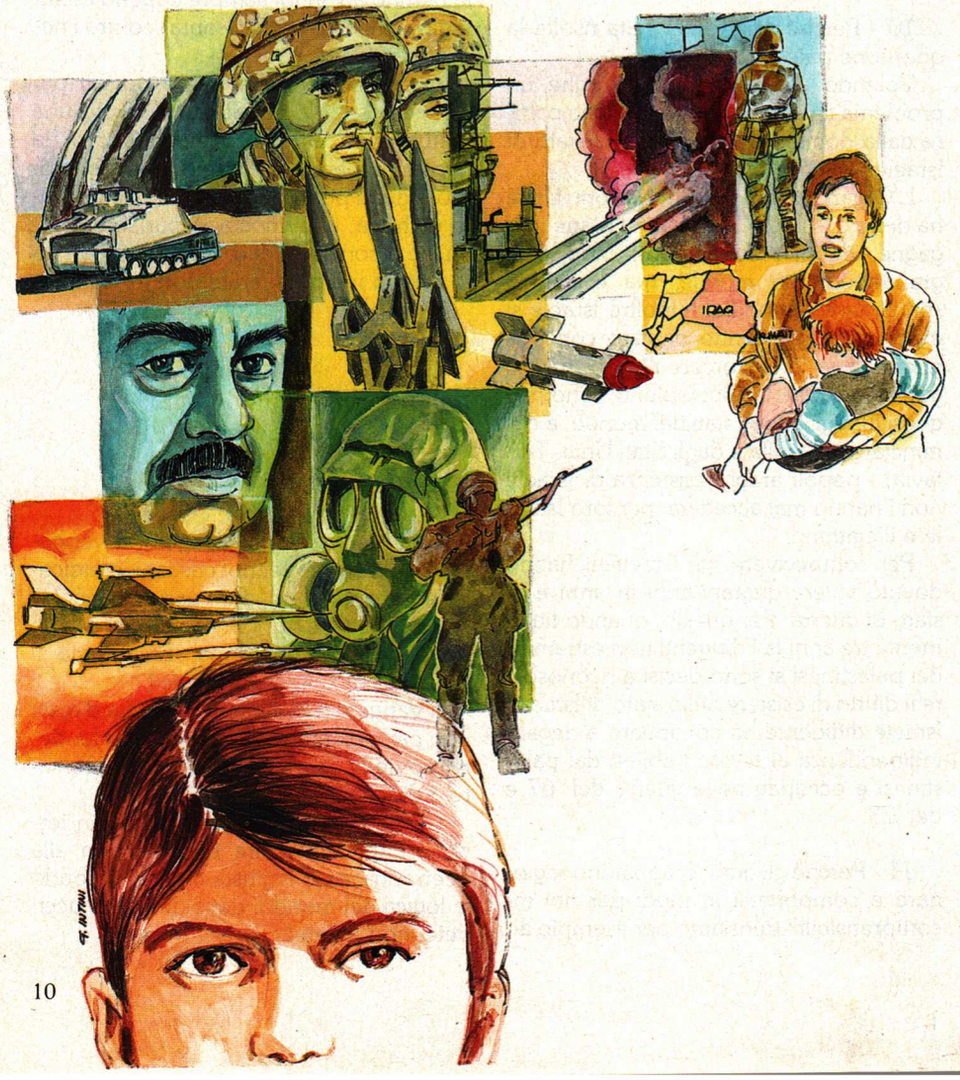
Allora è giusto non chiamarli pacifisti, ma oppositori contro alcune guerre e alcune armi; in particolare contrari alle parti di guerre sostenute dagli Stati Uniti. Nella presente circostanza la loro posizione è che non è giusta questa guerra contro l'Iraq di Saddam Hussein.

Perdippiù il partito comunista si è trovato a esprimere la sua posizione sulla guerra proprio al culmine di una trasformazione politica in un partito riformato, il PDS (Partito Democratico della Sinistra). Questa trasformazione, che consiste in sostanza nel metter via il comunismo dopo la dimostrazione di fallimento finale venuta negli ultimi due anni, era sgradita da circa un terzo del partito: la parte più antiamericana e antioccidentale. Per evitare la spaccatura i dirigenti hanno scelto una posizione fortemente contraria alla guerra.

Un'altra posizione (diffusa particolarmente tra gli americani, che di questa risposta militare all'Iraq sostengono il costo umano ed economico maggiore) è che non conviene rispondere con le armi all'aggressione di Saddam Hussein. Non sostengono che Saddam abbia la minima ragione. Dicono che non vale la pena combattere per togliere dalle mani di un tiranno ambizioso una grosssa parte dell'energia mondiale. Dicono che in ogni caso conviene aspettare più tempo per vedere se l'isolamento commerciale stabilito dall'ONU riesce a far mollare la preda a Saddam.

E' una proposta logica, ma ha un punto debole. Saddam è un dittatore che ha un controllo ferreo sulla sua popolazione: se ha potuto imporle otto anni di guerra senza giustificazione con centinaia di migliaia di morti senza nessun risultato, figuriamoci se non può imporle i sacrifici che verrebbero da un assedio economico. Inoltre la storia non mostra nessun caso di boicottaggio o blocco economico che abbia effetto decisivo. Però si capisce che, piuttosto di pagare il costo di una guerra, molti preferiscano tentare la carta incerta del blocco economico.

Tra le opinioni contro la guerra ce n'è una poco commentata ma piuttosto diffusa: facciano quello che vogliono, basta che non ci entriamo noi.



Infine, gli argomenti di quelli che dicono che una guerra così tocca farla.

Perché Saddam ha avuto cinque mesi e mezzo per ritirarsi dal Kuwait (dopo averlo saccheggiato) e se non l'ha fatto in tutto questo tempo, si capisce che non vuol proprio farlo.

Perché un dittatore della fatta di Saddam, che ha già acceso due guerre, non si fermerebbe qui, ma punta a controllare il petrolio della penisola arabica, maggiore riserva energetica del mondo.

Perché Saddam si sta costruendo armi nucleari e missili, e quando li avesse non sarebbe più possibile fermarlo.

Perché se si lascia che uno stato forte si appropri uno stato più debole, sarà accelerata la corsa agli armamenti e sarà un altro grave colpo alla speranza di fare dell'ONU un regolatore delle controversie internazionali in sostituzione delle guerre.

Queste sono le principali opinioni sulla guerra. Conoscendo anche i più importanti elementi del problema, potete farvi un'idea più chiara, più «vostra» su questa sciagura.

Sergio Sciascia

ED ECCO A VOI I PRIMI
LIBRI ME-RA

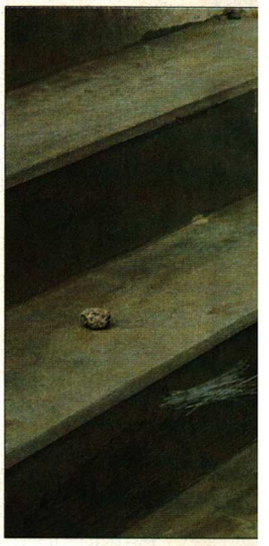
■ Se vi soffermate su quella specie di avantitolo «Ragazzi che c'è di nuovo» che precede il titolo «Oggi a messa?», potete capire da voi il particolare carattere di questo libro. E' nato infatti dal lamento di tanti ragazzi, espresso in lettere o a voce: a messa mi annoio!
Ci siamo chiesti: perché i ragazzi si annoiano a messa?
Le risposte più evidenti sono state:
- perché capiscono poco o nulla delle letture che danno individualità, «originalità» a ogni messa;
- perché la messa, in un linguaggio inconsueto, appare staccata e artificiale rispetto alla vita.
Perciò, in una serie di inserti sul Messaggero dei Ragazzi, portata avanti per tre anni (tanto dura il ciclo delle letture prima di ricominciare), abbiamo detto ai ragazzi prima della messa che significavano le letture e come si applicavano bene alla loro vita quotidiana.
Il risultato è stato buono. Ottimo, hanno commentato dei genitori e catechisti e sacerdoti.
Per questo abbiamo raccolto quegli inserti in tre libri, uno per ogni anno liturgico, che perciò non «scadono».

■ Non vi sto a ridire quanto è importante oggi il computer e come sia un corredo indispensabile per quasi tutte le attività e perciò anche per la preparazione dei ragazzi. Vi dico solo che, se potete metter le mani su un computer, questo è il libro che fa per voi.
Lo ha fatto uno specialista coi fiocchi, che è anche un insegnante e ha quattro figli tra 5 e 18 anni, perciò sa come parlare con i ragazzi. Lo abbiamo già pubblicato e «provato» sulle pagine del ME-RA.
E' un libro serio, per imparare, ma anche divertente, sempre che vi interessi il computer e che abbiate almeno 12 anni.

COMPUTER... E VIA! costa 14.000 lire. Lo trovate nelle librerie cattoliche, o potete chiederlo direttamente all'editore, nello stesso modo indicato per il libro precedente.

Potete trovare il libro nelle librerie cattoliche o chiederlo direttamente all'editore usando il CCP 7351 intestato a Messaggero dei Ragazzi; scrivendo sul retro del vaglia «Inviatemi: Ragazzi, che c'è di nuovo oggi a messa?»

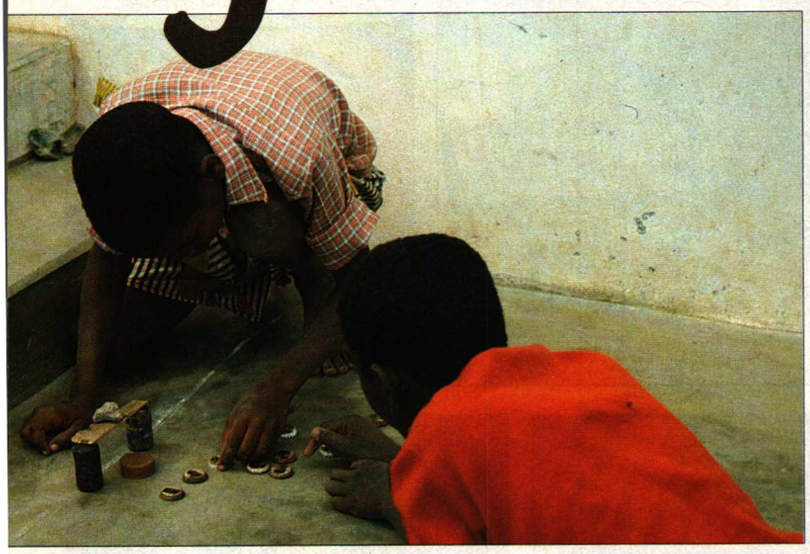
RAGAZZI e

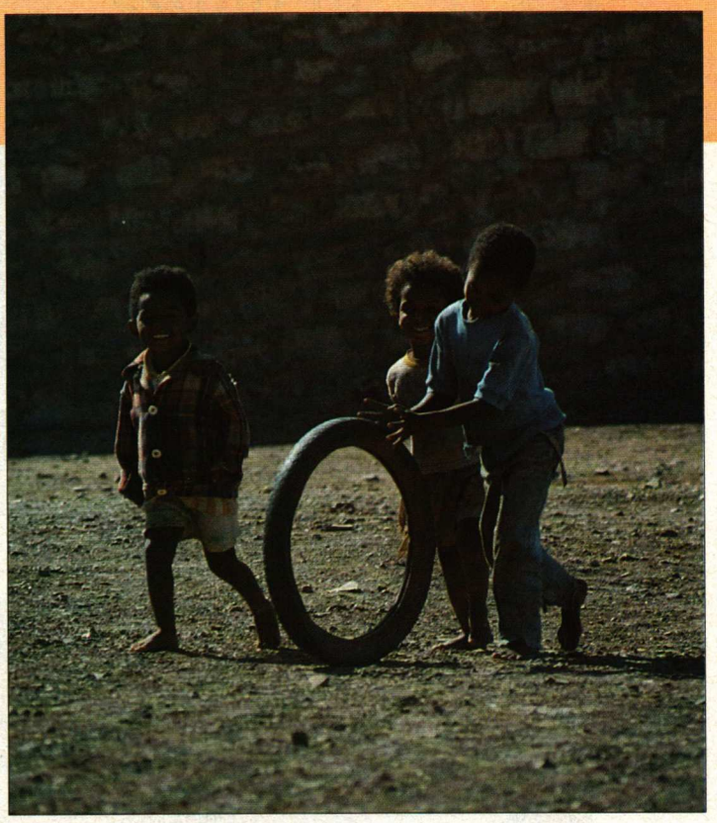


I nostri ragazzi a 10 anni sono già stanchi.
E' il titolo di un articolo di un settimanale a larga diffusione.
Hanno un calendario di impegni più fitto di quello di un manager.
Sono propenso a pensare che si tratti della solita sparata a cui ormai siamo abituati, ma un pizzico di verità c'è.
Anch'io, più di dieci anni fa, quando mi trovavo in una parrocchia di Roma, ricordo quanto mi era difficile infilare i giorni di catechismo per i ragazzi tra i corsi di danza e gli allenamenti: era uno slalom più impegnativo di quelli di Tomba.
Per molti il pomeriggio è come un palinsesto di un programma televisivo, una vera scaletta in cui si corre sul filo dei minuti.
Dico pomeriggio, perché la mattinata è già impegnata dalla scuola, che spesso viene seguita svogliatamente.
Il pomeriggio è un rock sostenuto tra una lezione di pianoforte, l'allenamento al campo di tennis, la scuola di lungue straniere (perché bisogna impararne almeno tre), il corso di danza, il nuoto, la palestra...
I più fortunati in questione vivono nei centri abitati con adeguate strutture e appartengono a famiglie dove si lavora almeno in due per poter affrontare le spese.
Il fenomeno è tipico della società dei consumi, dominata dalla competività e dall'ansia del successo. E lascia in tanti ragazzi alle soglie della preadolescenza gravi problemi di relazione e soprattutto tanto stress.
A provocare questa situazione, sostengono gli psicologi, sono sempre i genitori preoccupati a garantire ai figli grandi progetti per il futuro, con il vantaggio immediato di sottrarli alla videodipendenza e di saperli al sicuro fino al loro ritorno a casa alla sera.
Ma il risultato nella maggior parte dei casi è catastrofico perché i figli non sono sempre in grado di rispondere alle attese dei genitori e si trascinano così un grave complesso di inferiorità e di depressione, accentuata dalla seria preoccupazione di perdere la stima e l'affetto dei genitori stessi.
La cosa peggiore avviene quando il genitore scarica nei figli la voglia di rivincita e il successo mai raggiunto: se, ad esempio, il figlio o la figlia non è tra i primi della classe si sentono defraudati.
Ho ricevuto anch'io qui al MERA lettere di sfogo e di amarezza di ragazzi incapaci di reggere ai ritmi o ai traguardi imposti dai loro genitori. Genitori che spesso perdono il buon senso e la ragione.
Mi raccontava un calciatore di serie A, oggi allenatore di una squadra di ragazzi, che le peggiori invettive e incitamenti alla cattiveria partono dal pubblico dei genitori che assistono alla partita di calcio.
Ho visto in una gara ciclistica riservata agli under 12 un genitore avventarsi come una furia sul figlio che aveva avuto la malaugurata sorte di cadere a pochi chilometri dal traguardo.
Non so se il figlio piangesse più per il male della caduta o per lo sfogo del padre.

Siamo tutti d'accordo nel sottolineare l'importanza dell'esercizio fisico o della conoscenza delle lingue o nella possibilità di esprimere le proprie capacità. Ma non si può ridurre la giornata dei ragazzi a un susseguirsi stressante di impegni imposti e selettivi a scapito del gioco spontaneo, socializzante e aperto a tutti i coetanei.

ragazzi

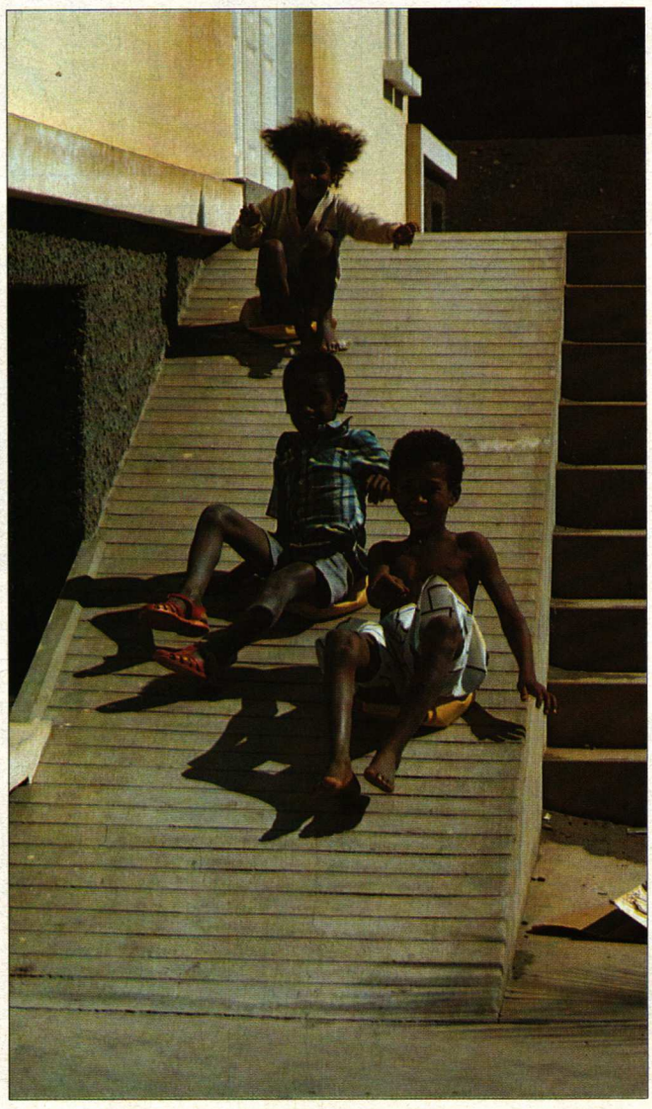




In genere quelli che riescono in una disciplina particolare scelgono spontaneamente senza l'assillo o il fiato sul collo dei genitori e sanno imporsi sacrifici e rinunce.
Altri, piccoli campioni costruiti in laboratorio, a 15-16 anni scompaiono come meteore. Il che vuol dire che nessuno ottiene risultati accettabili se non si diverte e se non è sostenuto dalla volontà personale.
Ma la cosa più preoccupante di questo fenomeno attorno ai ragazzi di oggi iper stimolati, iper impegnati, iper protetti e nutriti è che non sono felici e non sono più capaci di divertirsi.

E adesso voltiamo pagina.
Le foto riportate qui accanto le ho scattate personalmente nel gennaio scorso alle isole di Capo Verde, nell'arcipelago africano, vicino all'equatore.
La terra di Capo Verde porta un nome che suona da beffa: piove un giorno all'anno e di verde ovviamente c'è rimasta sì e no la speranza.
E' un paese molto povero, ricco solo di bambini.
Ne ho incontrato tantissimi, sempre contenti e sorridenti.
Li ho visti divertirsi felici inseguendo una ruota di gomma, precipitarsi per ore e ore da uno scivolo di cemento con un pezzo di plastica dura, giocare un appassionante partita di calcetto con i tappi di bottiglia...

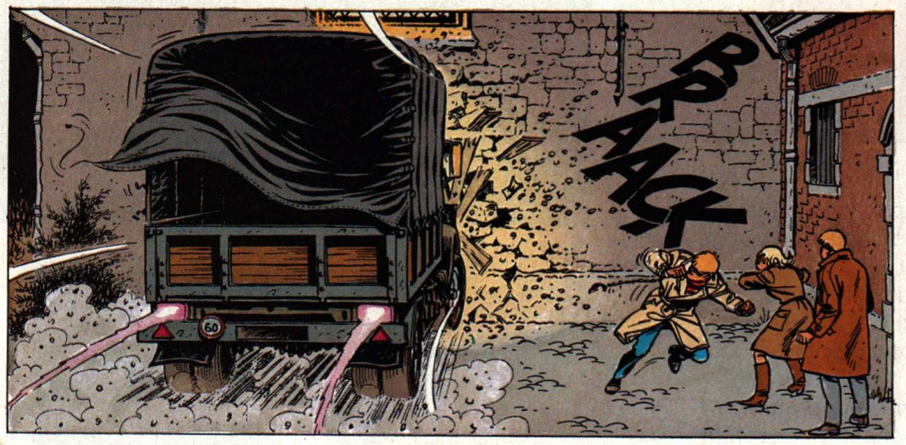
Sì, è vero, quella non può essere vita.
Ma la felicità era vera quanto la povertà.
A dieci anni quei ragazzini conservano tutta la voglia di vivere e di divertirsi, anche se vivono in baracche di lamiera, senza televisione o campo di tennis o videogiochi.
Non è vita quella di Capo di Verde.
Ma lo è la nostra quando a dieci anni i ragazzi rischiano di essere privati dalla gioia di vivere e sono già stressati?
Può essere la sparata di un giornalista, ma fa pensare. □

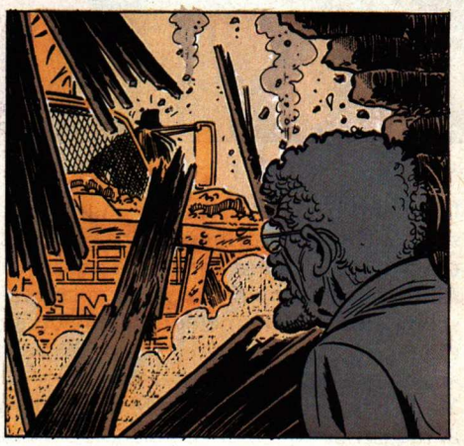


RIC HOCHET

SAPEVO CHE AVRESTI TENTATO QUALCOSA, MA L'AVEVO GIÀ PREVISTO... GUARDA CHI ARRIVA!
BROOM
GMC

ANDATE. SFONDATE! VOGLIO L'ORDINATORE!!!


BRAACK



NO... NON MI TOCCATE! NON PICCHIATEMI!

DOV'È L'ORDINATORE!
MA... MA COSA STA DICENDO?

NO! NON MI PICCHIATE!!! È LÀ IN FONDO, A FIANCO...
VA'! MI OCCUPO IO DI LUI!

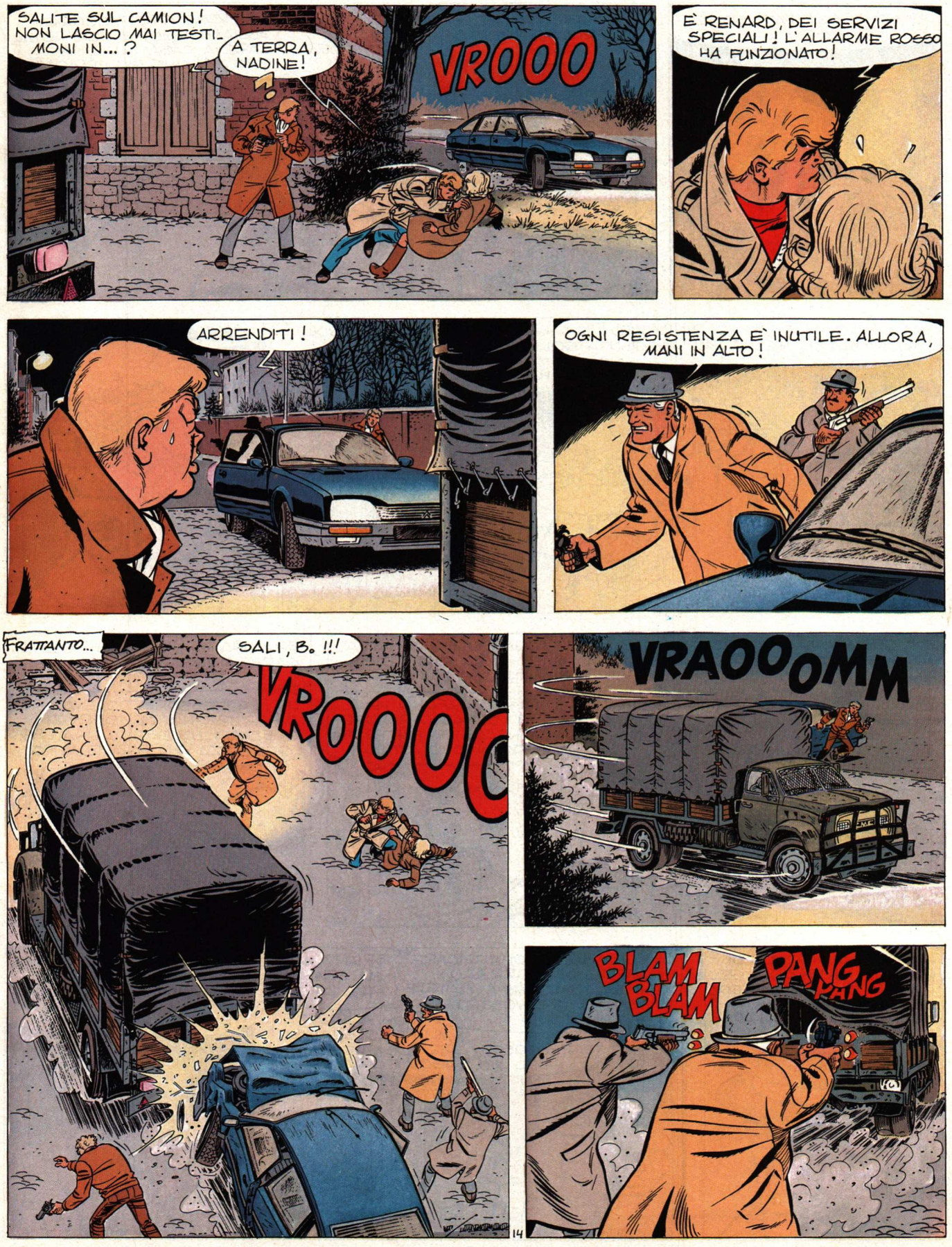
ECCOLO! LO VEDO!
13

TIENI, CON I SALUTI DEL "TRIANGOLO ATTILA"!
PLAF

Il triangolo Attila

di TIBET

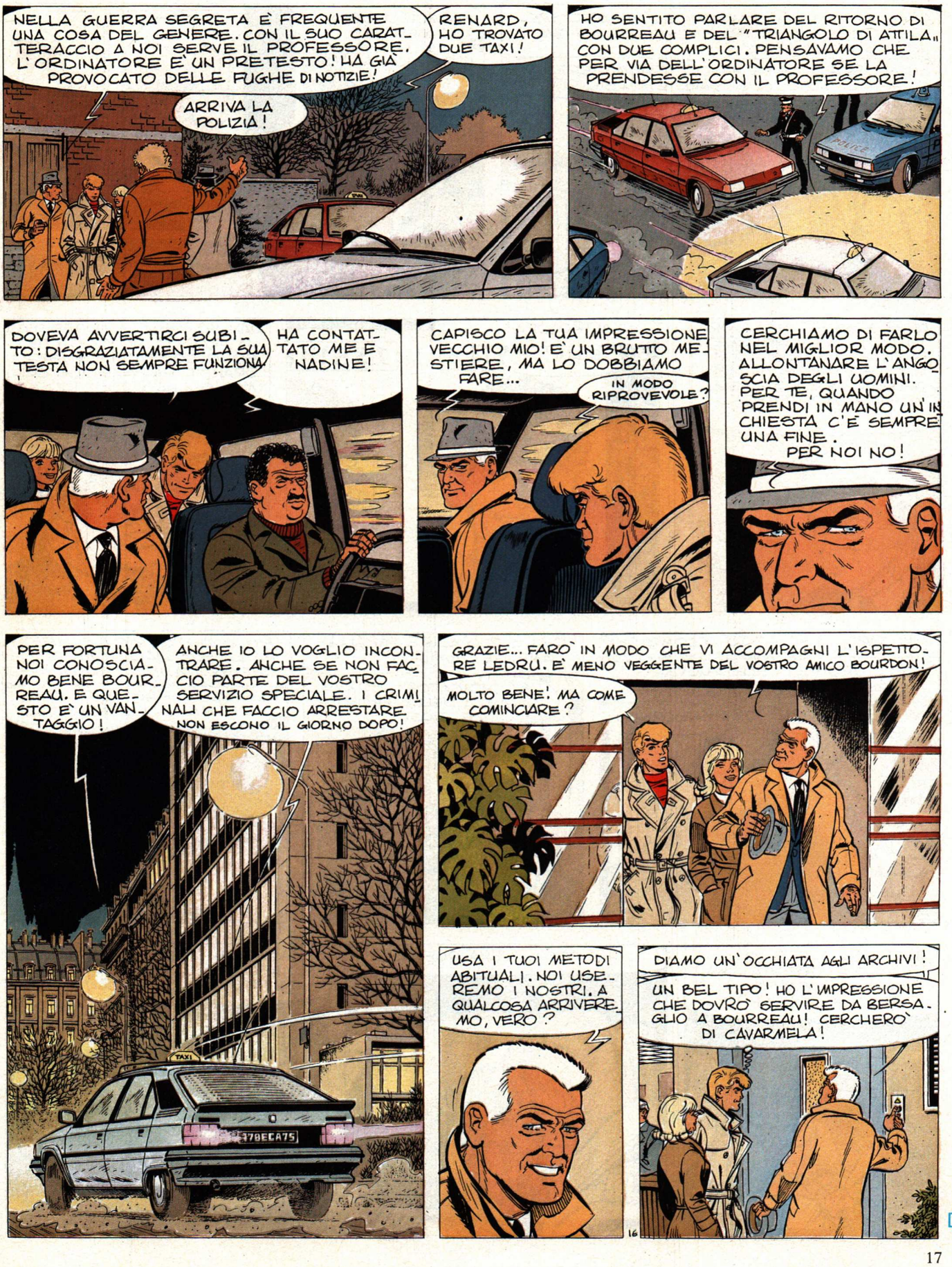
A.P. DUCHATEAU



RIC HOCHET

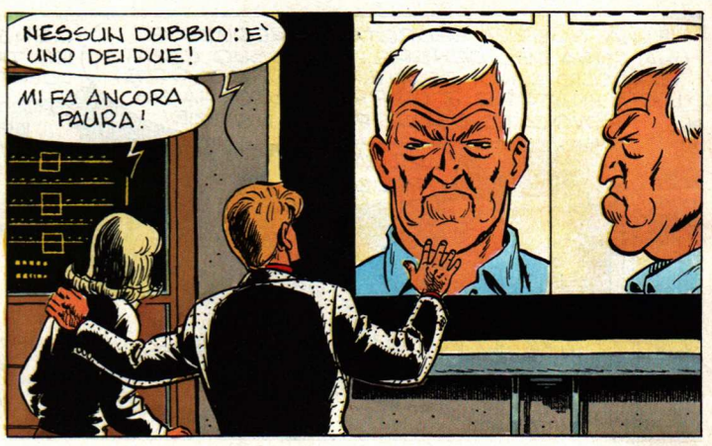
15

II puntata - Riassunto della puntata precedente: Ric Hochet va nel luogo convenuto dai membri del famigerato «Triangolo» per incontrarsi. Un nemico misterioso precede Ric e distrugge il rifugio del Triangolo. Il misterioso trio cattura Ric e lo costringe a condurli al laboratorio segreto del prof. Hermelin. Lì giunti, Ric riesce a dar l'allarme...

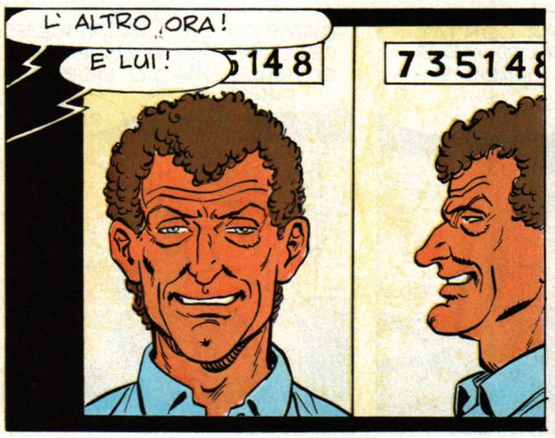


RIC HOCHET

CON L'AIUTO DELLE SCHEDE DEL "REPARTO SPECIALE", RIC E NADINE TROVANO NOTIZIE SUI DUE COMPLICI DI BOURREAU...
BUON LAVORO. VE LE FACCIO TRASMETTERE IN VIDEO COSÌ SARETE PIÙ SICURI!
D'ACCORDO!


NESSUN DUBBIO: E' UNO DEI DUE!
MI FA ANCORA PAURA!

CURT VESPER. HA LAVORATO CON I SERVIZI SEGRETI BRITANNICI. RIFUGIATO IN U.R.S.S.! AGENTE AL SERVIZIO DI DUE O TRE PAESI PER MOLTISSIMO TEMPO!


L' ALTRO, ORA!
E' LUI!
735148

JAN MORGENTHAU. TEDESCO. HA FORNITO NOTIZIE CHE SONO COSTATE IL POSTO A BRANDT. HA PARECCHI CRIMINI SULLA COSCIENZA!

PIÙ TARDI...
HO FATTO ACCOMPAGNARE NADINE DA SUO ZIO, CON L'ORDINE DI NON MUOVERSI! AH! ECCO L'ISPETTORE LEDRU.
SALVE, ISPETTORE!
BUONGIORNO!

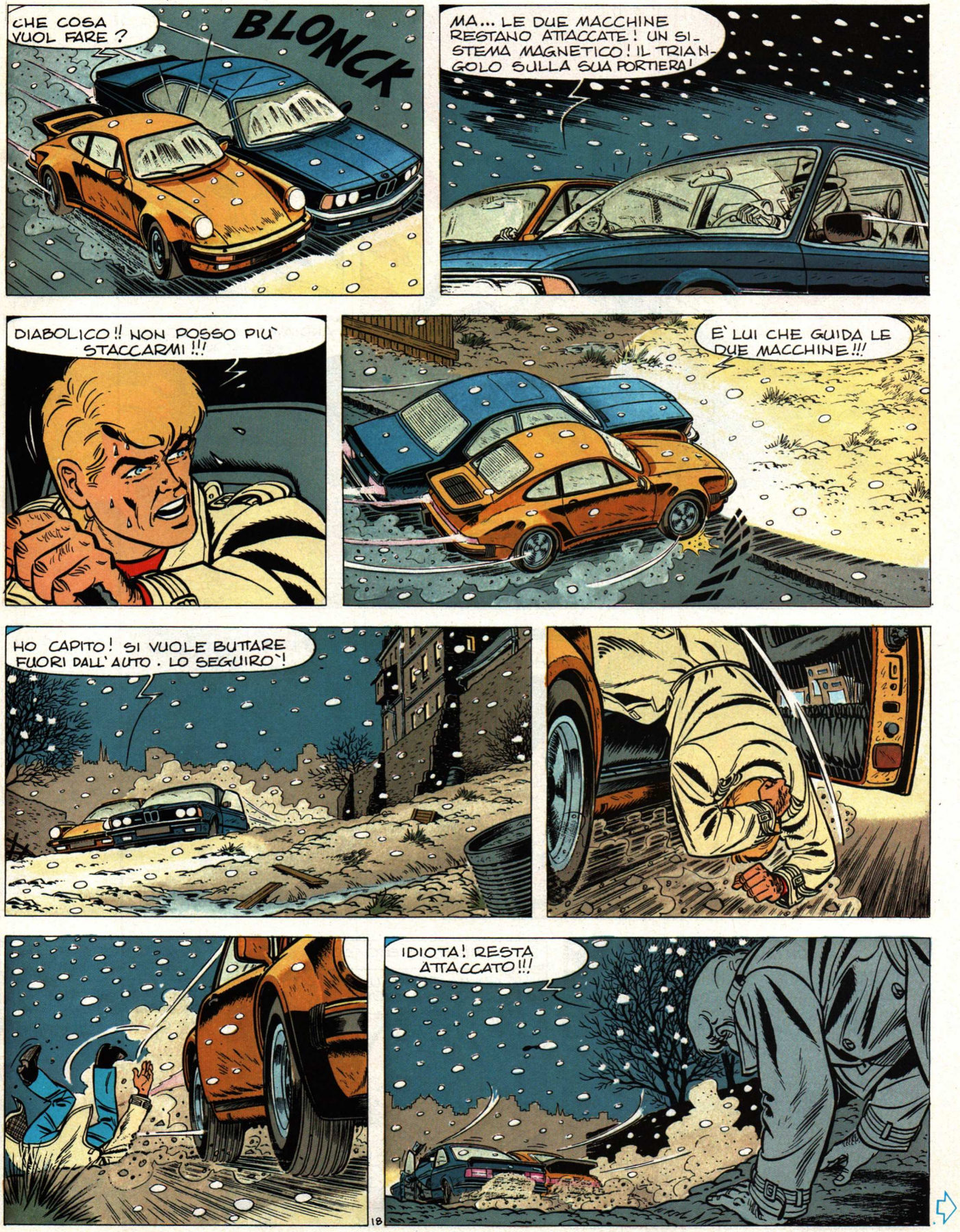
ORA SI PUÒ AGIRE PARALLELAMENTE, AMICI...
SÌ, INDICATORI, SORVEGLIANZA DELLE FRONTIERE, ECC.

POCO DOPO, RIC RECUPERA LA SUA MACCHINA, PARCHEGGIATA IN UN'AREA DIMESSA.
RENARD HA RAGIONE... NON C'È MAI UN PUNTO FINALE!

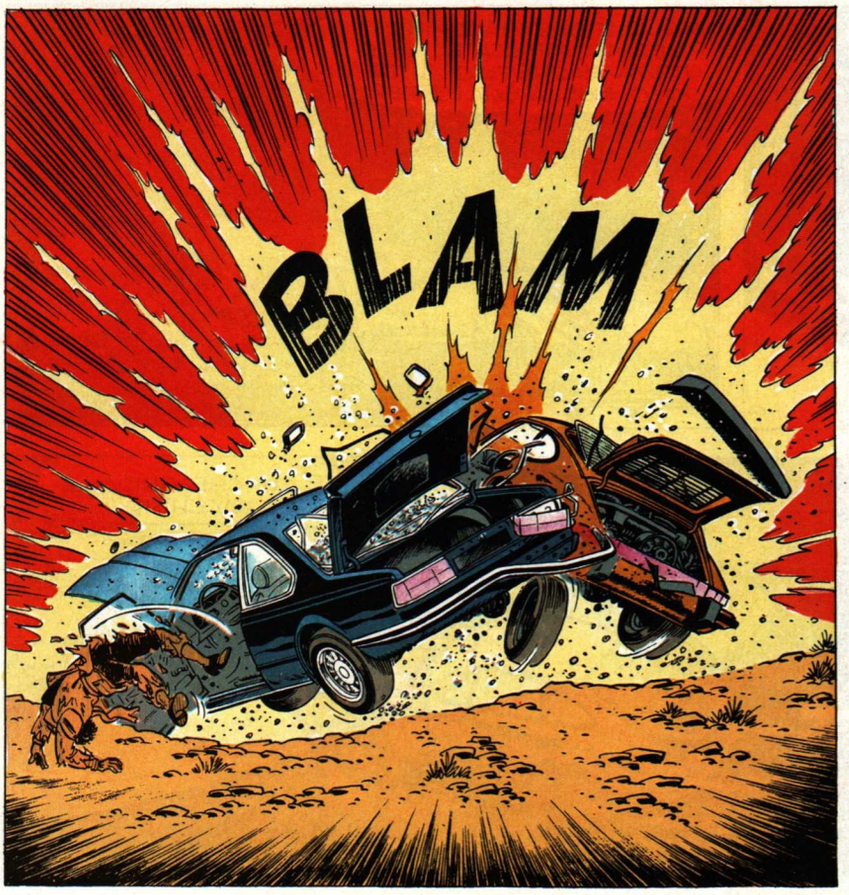
IL TRIANGOLO O IO... NESSUNA TREGUA... NADINE SARÀ SEMPRE IN PERICOLO... E ANCH'IO...

CHE COSA VORRÀ QUELLO?

DIAMINE! È L'UOMO DEL TRIANGOLO ESPLOSIVO! COLUI CHE HA TENTATO DI FARMI FUORI!!!

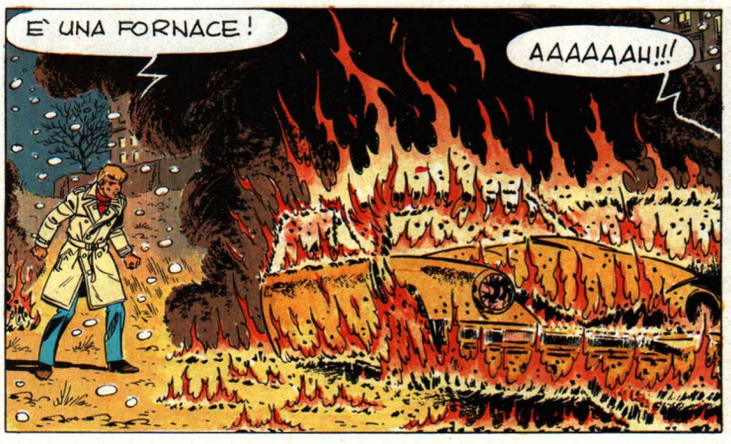

CHE COSA VUOL FARE ?
BLONCK
MA... LE DUE MACCHINE RESTANO ATTACCATE ! UN SISTEMA MAGNETICO ! IL TRIANGOLO SULLA SUA PORTIERA !
DIABOLICO !! NON POSSO PIU' STACCARMI !!!
E' LUI CHE GUIDA LE DUE MACCHINE !!!
HO CAPITO ! SI VUOLE BUTTARE FUORI DALL'AUTO . LO SEGUIRO' !
IDIOTA ! RESTA ATTACCATO !!!

RIC HOCHET


BLAM

DIAMINE! E' FINITO PROPRIO MALE!
Oooo

ANDIAMO A RACCOGLIERE I RESTI... SE CE NE SONO!

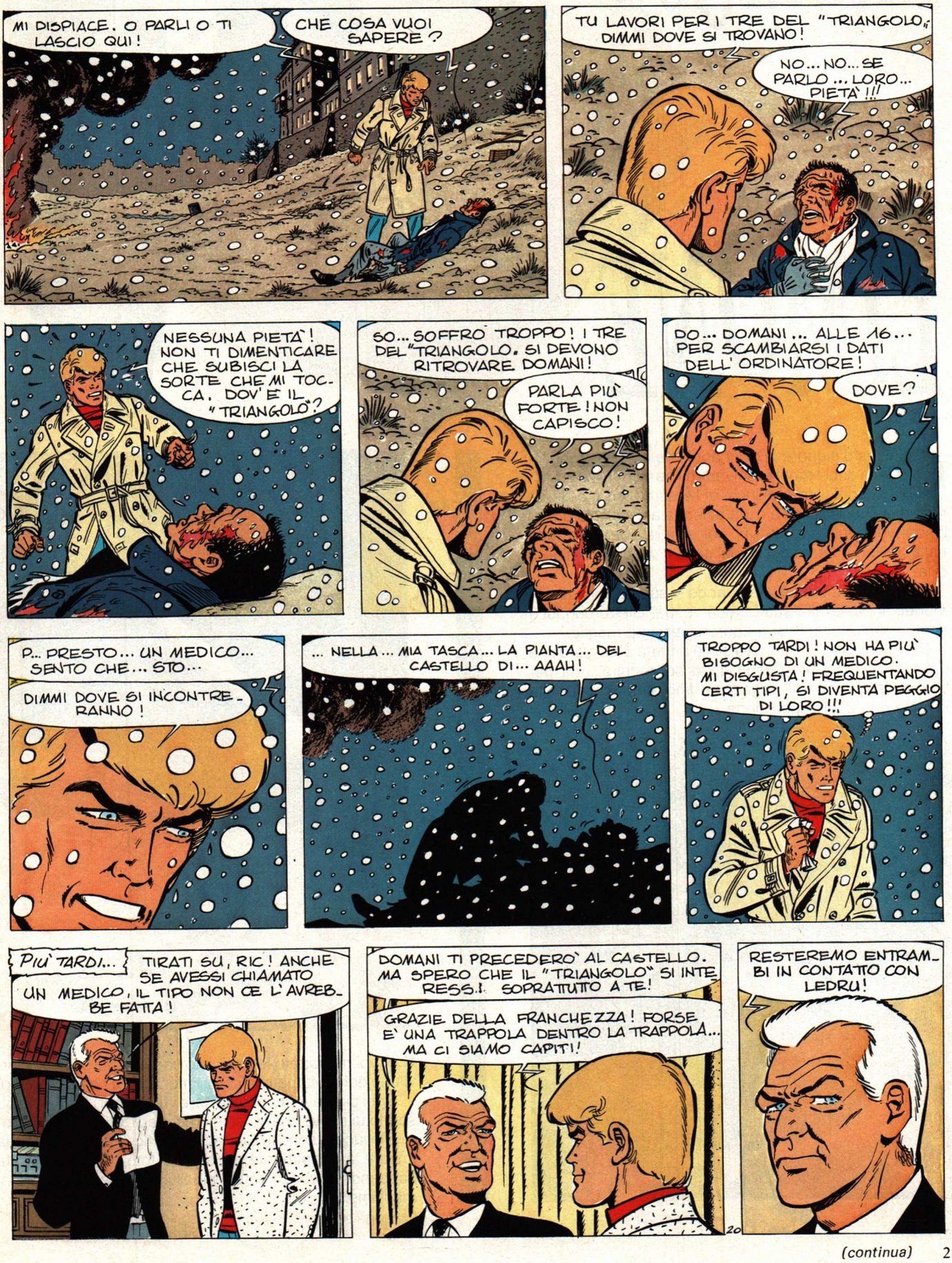

E' UNA FORNACE!
AAAAAAH!!!

E' VIVO! E' UN MIRACOLO!

PRIMA TI ALLONTANO...
OOOOH!!!

U... UN MEDICO! STO SOFFRENDO...
CALMA. PRIMA UNA PICCOLA INFORMAZIONE!

IL MIO... TORACE... E'... E' SFONDATO!
UN BRUTTO MESTIERE! DA FARE SENZA PIETÀ!
Ooo



© Éditions du Lombard - Distribution Comic Art

(continua)

PREZIOSO LIMONE

Questo signore di trent'anni che mostra orgoglioso i suoi limoni è Salvatore Giambò. Vive ad Acquedolci, in provincia di Messina, ed è proprietario di alcuni limoneti e di un'azienda agrumicola dove i limoni vengono lavorati per poi essere spediti in tutta Italia. Il 90 per cento dei limoni italiani vengono dalla Sicilia.

Salvatore è instancabile quando si sposta per i suoi limoneti, in sella alla sua bianca vespa. Dietro conduce sempre Antonella, la sua abbronzatissima moglie.

Con Salvatore e Antonella sono andata per i giardini e dai giardini fino all'azienda dove ho seguito, una per una, tutte le fasi: dall'irrigazione fino alla raccolta, alla lavorazione e alla spedizione.

1

2

■ A voi ho portato le foto visto che non potevo mandarvi uno dei profumati deliziosi limoni che lì ho assaggiato.

Ogni pianta – per potere dare i fiori e poi i frutti – ha bisogno di ricevere aria, sole e acqua. L'ossigeno, il calore e la luce ci sono in Sicilia, ma manca l'acqua: bisogna irrigare artificialmente. In questa foto, vedi che si sta zappando la conca sotto l'albero per poter trattenere al massimo l'acqua.

3

■ Dopo 4-5 giorni d'irrigazione , ecco il primo fiore. Dopo 20-30 giorni è un frutto piccolo, piccolo. La prima fioritura avviene in marzo; in aprile la seconda invernale; in giugno la prima primaverile; in agosto la prima estiva; e la seconda estiva in settembre.

4

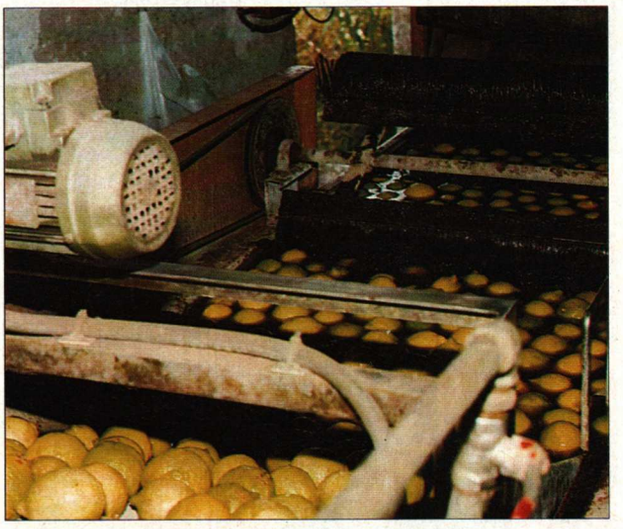
■ È il momento della raccolta. Sono passati 3-4 mesi dalla fioritura. Un albero di buona produzione può dare anche 800 limoni. Possono restare attaccati ai rami anche un anno.

5

■ I limoni, dentro secchi di plastica sono portati ai margini del limoneto. Qui vengono selezionati e passati nelle cassette, che vengono portate su furgoni all'azienda per la lavorazione.

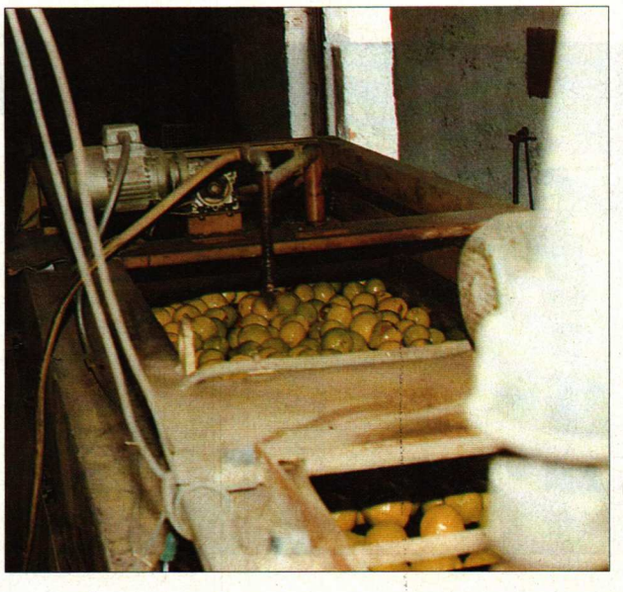
6

■ Versati su trasportatori a rulli i limoni sono mandati dentro a una vasca.



7

■ Qui vengono lavati con uno speciale sapone per frutta per essere liberati dagli anticrittogamici.

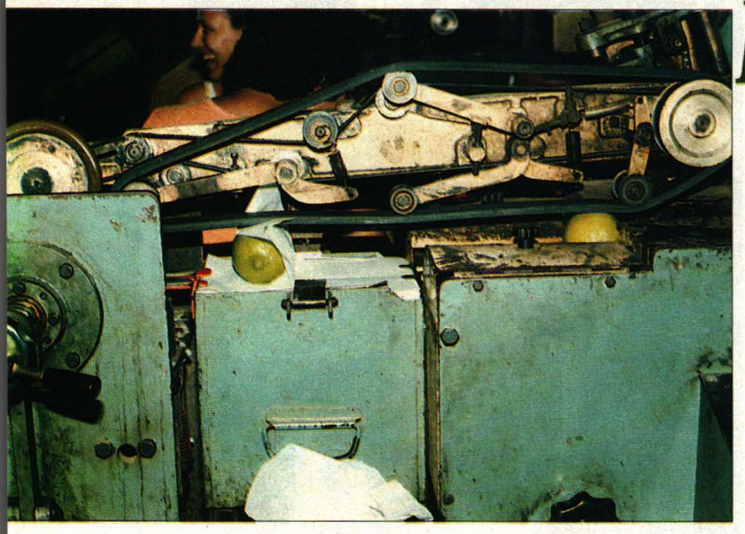


8

■ Dopo il bagno, lo shampo. La buccia diventa lucida e più resistente al deterioramento.

9 ■ Lavati e asciugati, i limoni passano su rulli per la calibratura. Il peso di un limone va da 50 a 300 grammi.

10 ■ I limoni della stessa pezzatura passano attraverso la stessa apertura per finire nelle cassette. Nel mercato sono maggiormente richiesti i limoni di piccola pezzatura.

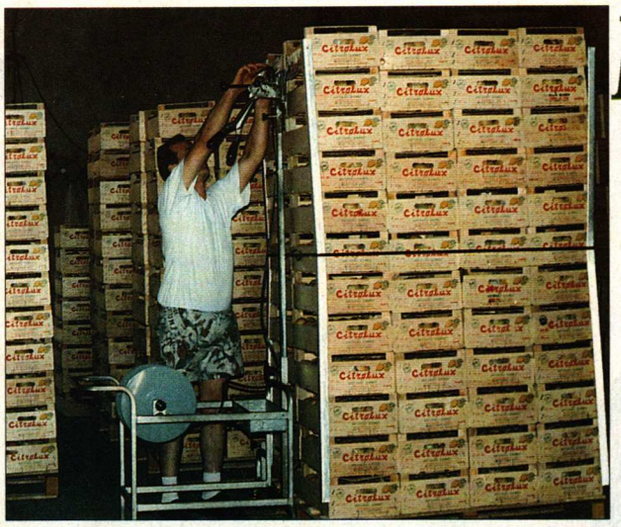


11 ■ In parte i limoni vengono incartati, passano per questo alla macchina incartatrice.

12 ■ In parte sono incartati anche a mano.

13 ■ I limoni incartati e dentro le cassette sono pronti per essere spediti.

14 ■ I limoni vengono anche «retinati». È il mercato che comanda la confezione. Il mercato di Torino richiede di preferenza limoni nella rete e in cassette di plastica. A Padova e Milano sono preferiti nella rete e in cassette di legno. La Riviera Adriatica preferisce le mezze cassette di legno. La domanda delle catene di alberghi delle zone rivierasche e delle frutterie eleganti è di limoni di piccola pezzatura in cassette piccole stampate. Nel Sud, invece, non si curano di come viene presentato il prodotto. Forse perché i più l'hanno... a portata di albero.

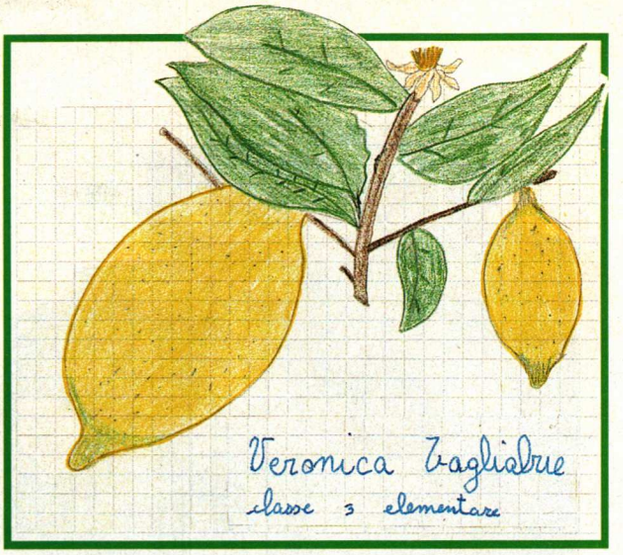


15

■ Siamo all'ultima fase. I bancali di cassette stanno per essere caricate sugli autotreni. Tir carichi di limoni attraverseranno lo Stretto di Messina diretti alle varie destinazioni, di preferenza italiane. Perché esportare all'estero non è vantaggioso, a causa della concorrenza dei paesi meridionali della CEE (Comunità Economica Europea) con i quali l'Italia non può competere nel prezzo.

Ultimamente si stanno tentando degli accordi politici per esportare il prodotto italiano. Uno dovrebbe essere con la Polonia: in cambio dei limoni – la cui produzione d'inverno supera la domanda italiana – l'Italia riceverebbe legname polacco.

Mimma Russo



— Hai la faringite?
«La mamma ti fa fare i gargarismi con acqua e limone».
— Siamo in vacanza: l'acqua è inquinata e quella minerale non c'è?
«Puoi disinfettare l'acqua del rubinetto con il limone».
— Oggi a pranzo si mangia pesce?
«A tavola arriva un buon fritto accompagnato con fettine di limone».
— La mamma ha preparato i carciofi: che brutte mani nere le sono rimaste!
«Basta sfregarle con l'interno di un limone spremuto».

Potremmo continuare lungamente a elencare gli usi che si possono fare del nostro amico limone. Lo specchietto qui sotto permette di visualizzare schematicamente i numerosi impieghi di questo preziosissimo agrume. ■

LIMONE

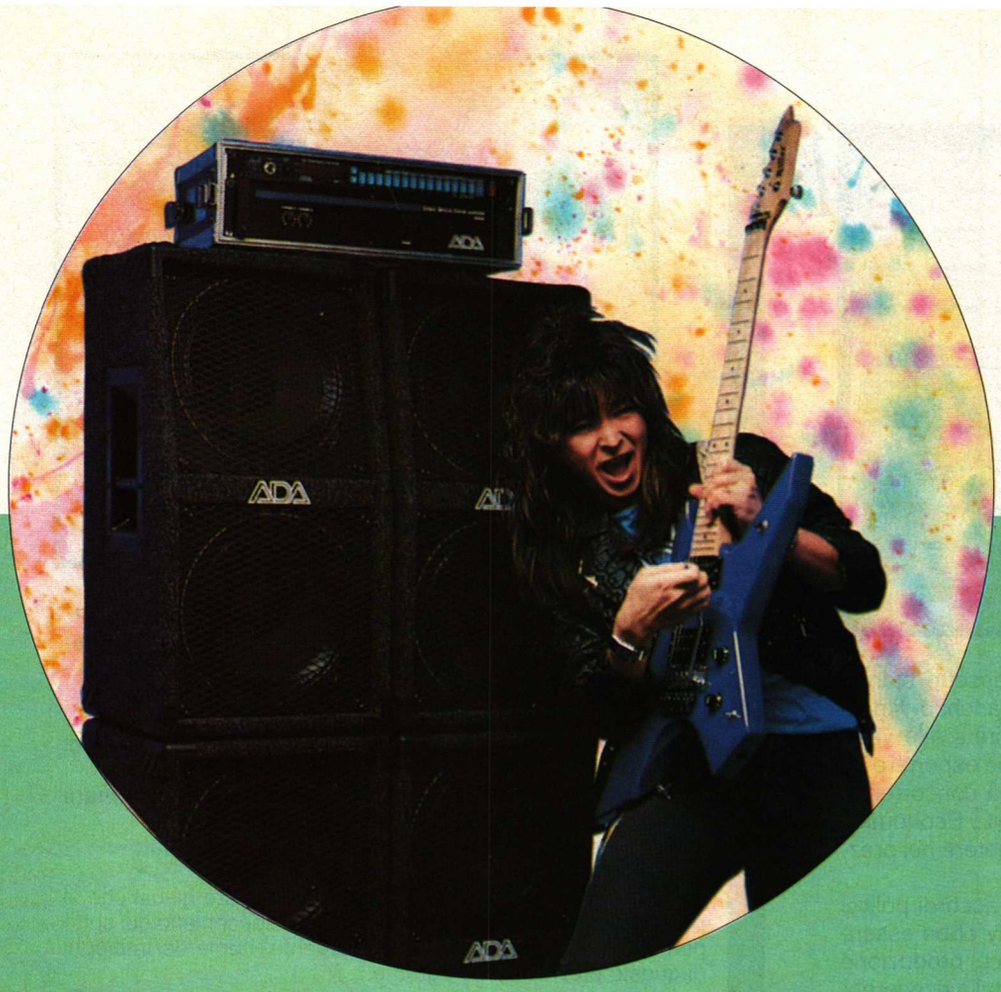
Dalla buccia si ricavano

- **olio essenziale** viene usato
  - in profumeria (bagnoschiuma - shampo - dopobagno...)
  - per aromatizzare bibite e liquori
  - nei prodotti dolciari
- **pectina acido** viene usata
  - per formare le gelatine (marmellate - gelatine di frutta gelati - formaggi)
- **canditi** per dolci

Dal succo si ricava

- **acido citrico** usato
  - per bevande acidule dissetanti (limonate, gassose,...)
  - per tintuta e stampa di tessuti
  - in medicina: disinfettante (uccide i germi) emostatico (favorisce la coagulazione del sangue) diaforetico e diuretico (favorisce la sudorazione e fa aumentare la quantità di una urina escreta)
- **acido ascorbico,** detto anche Vitamina C. La sua carenza provoca tumefazioni e guarigione difficoltosa delle ferite. E provoca anche sanguinamento delle gengive.

e il



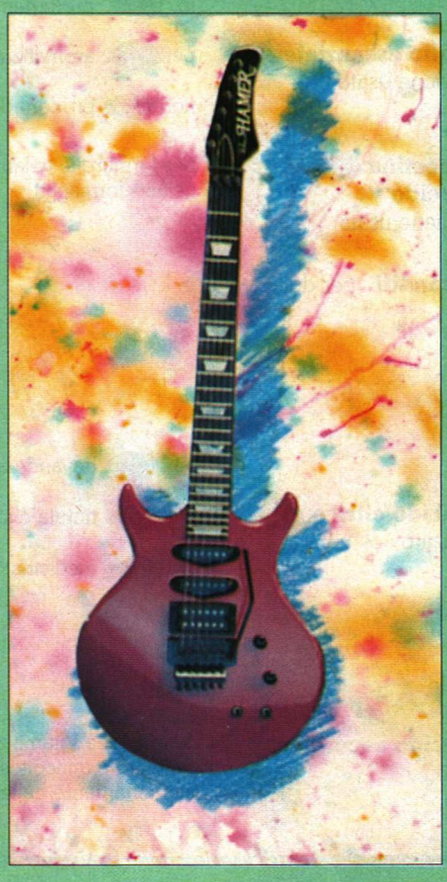
Quando entro nei negozi di strumenti musicali per conoscere le ultime novità in fatto di amplificazione ed effetti sonori speciali per chitarra, rimango sempre affascinato da ciò che offre la moderna tecnologia in quanto a qualità di suoni. Esistono addirittura dei dispositivi in grado di trasformare le note di una chitarra elettrica nella voce di un altro strumento, o ad imitazione di gocce di pioggia, e persino della voce umana, con effetti realistici sorprendenti. Questo processo elettronico si chiama sintetizzazione e l'apparecchio sintetizzatore.

In pratica i moderni chitarristi e i concertisti rock, possono utilizzare la chitarra solo come base di partenza per ottenere sonorità talmente varie e complesse, da creare l'illusione di ascoltare un'intera orchestra, e non un solo esecutore.

I migliori risultati si ottengono con un impiego moderato di questi apparecchi, altrimenti si perde il piacere di apprezzare l'abilità dei musicisti, e i brani perdono la freschezza e la bellezza di un'esecuzione diretta con il solo strumento.

È evidente che i giovani vengano attratti da queste enormi possibilità di intervento sui suoni, ma debbo purtroppo osservare che molto spesso si appassionano più agli effetti assordanti, sguaiati, e sicuramente poco artistici e armoniosi, che non alla qualità della musica e alla purezza di suono.

Tornando un po' indietro nel nostro discorso, dobbiamo considerare che oggi la qualità della musica è notevolmente aumentata nelle riproduzioni su dischi, cassette e compact disc, e che in proporzione sono migliorati il nostro gusto e le nostre esigenze. Prendiamo, ad esempio,



una registrazione di circa venti anni fa: ci accorgiamo, riascoltandola, che questa non ha la ricchezza di timbri, sfumature ed effetti, di un brano di oggi.

Ciò che era ritenuto valido un tempo, può essere considerato ora inaccettabile. Ecco perché nei concerti di musica leggera e rock, si impiegano molte apparecchiature elettroniche e di amplificazione, e si ricorre all'opera di tecnici audio di provata esperienza.

Gli amanti della buona musica sanno apprezzare in pieno i vantaggi e la bellezza di un brano perfettamente riprodotto e con le timbriche dei vari strumenti ben bilanciate tra loro. Purtroppo però, come ho già osservato, una moda stupida impone di proporre i ritmi moderni con un volume di amplificazione esageratamente elevato.

Poco male se ciò si esaurisse unicamente nel fatto che invece di musica, si ascolta «rumore». Il brutto è che questa pessima abitudine può arrecare danni gravissimi al nostro udito, già pesantemente «bombardato» dalle mille continue sonorità della vita moderna, come traffico stradale e aereo, radio, televisione o strumenti di lavoro.

Le lesioni a carico del nostro orecchio interno potrebbero essere anche irreversibili, riducendo la nostra finezza d'udito, qualità tipica e meravigliosa dell'essere umano. Evitiamo quindi di rimanere nelle vicinanze di grossi amplificatori, specialmente durante concerti e nelle discoteche.

Di ciò si è diffusamente parlato in una recente puntata del programma televisivo «La macchina meravigliosa», condotto da Piero Angela, quando è stato illustrato il funzionamento dell'orecchio.

Il grande chitarrista spagnolo Andres Segovia, recentemente scomparso, era convinto che l'uomo moderno non sia più in grado di apprezzare le finezze esecutive sulla chitarra, le sfumature delicatissime che ogni esecutore si sforza di esprimere in un brano, e le differenze anche minime, ma importantissime tra uno strumento e l'altro, cui i liutai dedicano anni di lavoro e applicazione. Segovia era ben noto per l'attenzione con cui

volume schiaccia la musica

scrutava il suo pubblico prima di un'esecuzione: non solo pretendeva il massimo silenzio, ma anche la massima attenzione; un viso girato, una persona ancora in piedi o in procinto di sistemare un soprabito su una vicina poltrona potevano essere per lui in condizione di generare qualche indesiderato rumore. Se non era più che sicuro di aver «paralizzato» le centinaia di persone che correvano ai suoi concerti, non iniziava a suonare.

Stranezze da grande artista! Si potrebbe osservare. Forse è vero, ma pensate quanto amore per la perfezione e la bellezza della musica, contro l'assordante e artisticamente inconcludente esecuzione di alcuni complessi, che cercano di far colpo con forti volumi di suono, e poco curando la validità musicale di ciò che propongono.

Le considerazioni che abbiamo fatto, debbono essere tenute presenti quando ci si accinge ad acquistare un amplificatore per chitarra. Spesso i commercianti tendono a vendere modelli molto potenti, sostenendo che offrono prestazioni migliori; ciò non è del tutto vero, considerando che un dilettante si limita a un uso domestico o al massimo a una festa tra amici o in chiesa. È bene invece cercare una buona qualità di suono e non spingersi oltre potenze di 15 o al massimo 25 Watt. Esistono dei veri gioiellini, anche a buon prezzo, perfettamente in grado di riprodurre con grande fedeltà le timbriche della chitarra, e anzi offrendoci un ulteriore mezzo di educazione dell'orecchio alle giuste intonazioni.

Dicevamo prima che il gusto e le esigenze di chi ascolta sono migliorate in questi ultimi anni, tanto che si ricorre all'amplificazione anche della chitarra classica e acustica, e comunque sono sempre in aumento i modelli che offrono anche questa possibilità.

Consideriamo ad esempio un cantautore che esegue un brano, accompagnato dalla chitarra acustica, davanti a un normale microfono. Sia la voce che i suoni dello strumento vengono miscelati, insieme talvolta a possibili interferenze come il brusio del pubblico o altro. Decisamente migliore risulta un'amplificazione diretta e purissima della chitarra, alla quale, con uno strumento chiamato mixer, si aggiunge la voce del cantante, con in più la possibilità di aumentare l'una o l'altra sonorità.

Per ottenere queste amplificazioni dirette, vengono inseriti nella chitarra dei piccoli circuiti elettrici, con le necessarie regolazioni, che non alterano il suono nel caso di un uso normale.

Umberto Natoli

Perché i poveri continuano a essere poveri

Come stai, mondo?

Oggi nella nostra società i poveri sembrano essere diminuiti rispetto ai tempi passati, ma non sono scomparsi. Se fossimo riusciti realmente a debellare la povertà avremmo fatto la scoperta più clamorosa di tutti i tempi.

Purtroppo la povertà esiste ancora, e se nel nostro mondo occidentale i poveri sono una ristretta percentuale della popolazione, nel «terzo mondo» i poveri «sono la popolazione».

Per i poveri dell'Africa, dell'Asia e dell'America latina, gli anni '80 sono stati un periodo di grave peggioramento: è aumentato il tasso di mortalità infantile, è peggiorata l'alimentazione, si è aggravato il degrado ambientale, insomma si sono inasprite le loro condizioni di vita. Intanto il mondo occidentale registrava una crescita economica quasi miracolosa e il progresso avanzava e avanza tuttora.

Nel 1989 nel mondo c'erano 157 plurimiliardari, circa 2 milioni di miliardari e 100 milioni di senzatetto!

Nel mondo c'è chi soffre e chi ha fame: perché?

La povertà è una trappola dalla quale è difficile uscire. Questa trappola è formata da vari componenti:

1) **la mancanza di risorse produttive:** i poveri posseggono raramente un pezzo di terra e questo è molto grave nei paesi in via di sviluppo dove la terra è la principale risorsa produttiva; quindi non hanno un mezzo che assicuri loro la sussistenza. Sono contadini senza terra.

2) **La vulnerabilità:** i poveri sono estremamente vulnerabili a tutte quelle situazioni di emergenza che si possono verificare, come le spese impreviste per una malattia, le calamità naturali, un raccolto disastroso, pasticci legali. Questi eventi rendono i poveri ancora più poveri.

3) **La debolezza fisica e le malattie:** la cattiva e scarsa alimentazione, la mancanza di acqua pulita, l'igiene insufficiente delle abitazioni spesso troppo piccole, la carente assistenza medica; tutto ciò contribuisce a esporre i poveri alle malattie, rendendoli molto deboli.

4) **l'ignoranza:** i poveri raramente riescono ad avere un'istruzione elementare che permetta loro di leggere e scrivere, di poter quindi avere accesso alle informazioni che consentirebbero di migliorare la qualità della loro vita.

5) **Errati investimenti a livello nazionale:** se il governo di un paese in via di sviluppo investe molti soldi per costruire delle autostrade, questo può sembrare un segno di progresso. Eppure nel terzo mondo pochi possono permettersi un'automobile, quindi quei soldi sono buttati via o quasi. Lo stesso discorso si può fare per investimenti effettuati nel campo della sanità e dell'istruzione. La cifra spesa dai governi africani per mantenere uno studente per quattro anni all'università sarebbe sufficiente a pagare sei anni d'istruzione elementare a una classe di 35 bambini poveri delle campagne. Circa l'80 per cento della spesa per la salute in questi paesi è diretta verso farmaci costosi, mentre la medicina delle comunità e quella preventiva ricevono solo dal 15 al 30 per cento dei fondi disponibili.

Ciò non significa che nel terzo mondo non devono esserci autostrade o università o medicina specializzata, ma deve essere a tutti assicurato un livello di vita decente, destinando i fondi disponibili prima di tutto ai bisogni essenziali e poi a tutti gli altri.

6) **I debiti internazionali:** nel 1989 il terzo mondo doveva 1.200 miliardi di dollari ai paesi industrializzati: un grave ostacolo allo sviluppo dei paesi più poveri.

Conoscere la trappola della povertà significa essere coscienti di un problema che non deve essere trascurato; la povertà è un «lusso» che non possiamo permetterci.

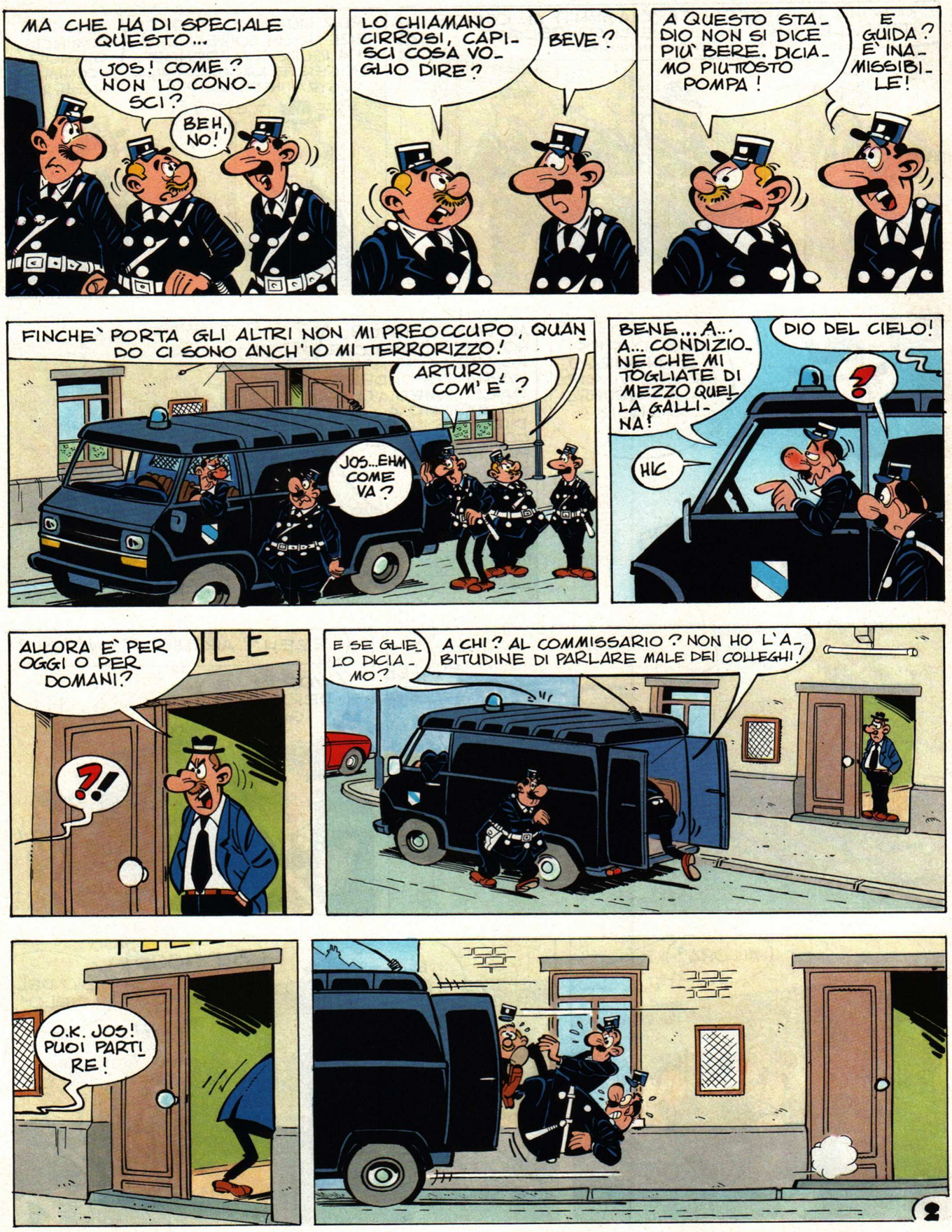
Rosalba La Grotteria

(Dati e cifre sono tratti da «State of the World 1990» di Lester R. Brown e altri)

L'AGENTE 212

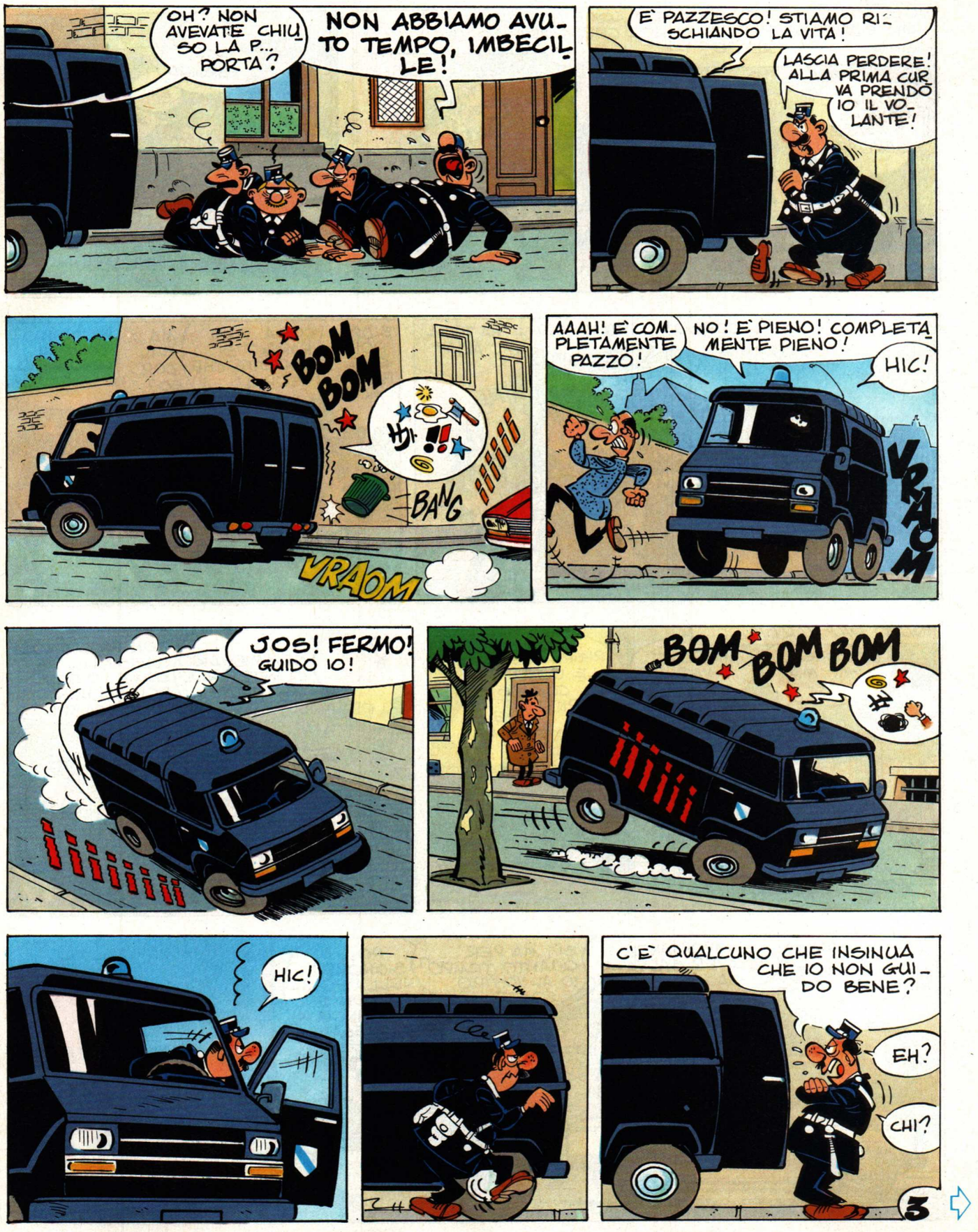
...CI SONO DEI PICCOLI CAMBIAMENTI AL CODICE STRADALE, SARÀ BENE CHE LI CONOSCIATE PRIMA CHE ENTRINO IN VIGORE...
...PER QUESTO FREQUENTERETE UN CORSO CHE MI AUGURO COMPENSERÀ CERTE LACUNE SULLA VOSTRA INFORMAZIONE!
QUANDO COMINCIA, SIGNOR COMMISSARIO?
SUBITO, FUORI C'È UN FURGONE CHE VI ASPETTA. ARRIVEDERCI, SIGNORI!
AL VOSTRO RITORNO VI FARÒ QUALCHE DOMANDA. CHI NON SAPRÀ RISPONDERE SARÀ IMMEDIATAMENTE MANDATO A DIRIGERE IL TRAFFICO NELLE ZONE PIÙ INQUINATE!
BROM BROM
POLICE
EEEH? ARTURO! DOVE VAI?
VOGLIO VEDERE CHI GUIDA!
ALLORA?
È... È... JOS!
OH NOOO!
DIO DEL CIELO!
1

L'AGENTE 212


MA CHE HA DI SPECIALE QUESTO...
JOS! COME? NON LO CONOSCI?
BEH, NO!
LO CHIAMANO CIRROSI, CAPISCI COSA VOGLIO DIRE?
BEVE?
A QUESTO STADIO NON SI DICE PIÙ BERE. DICIAMO PIUTTOSTO POMPA!
E GUIDA? È INAMMISSIBILE!
FINCHE' PORTA GLI ALTRI NON MI PREOCCUPO, QUANDO CI SONO ANCH'IO MI TERRORIZZO!
ARTURO, COM'E'?
JOS...EHM COME VA?
BENE...A... A... CONDIZIONE CHE MI TOGLIATE DI MEZZO QUELLA GALLINA!
DIO DEL CIELO!
?
HIC
ALLORA E' PER OGGI O PER DOMANI?
?!
E SE GLIELO DICIAMO?
A CHI? AL COMMISSARIO? NON HO L'ABITUDINE DI PARLARE MALE DEI COLLEGHI!
O.K. JOS! PUOI PARTIRE!

Comportamento diabolico

Disegni di Daniel Kox
Testi di Raoul Cauvin



© Editions Dupuis - Charleroy Belgique

di Roberto Saccarello

Le avventure di Pinocchio di Jacovitti

Il creatore di «Pinocchio», Carlo Lorenzini, è più conosciuto come Collodi, dal nome del borgo vicino a Pescia dove nacque la madre. Faceva il giornalista e si dedicò in seguito alla letteratura per l'infanzia: prima con «Il viaggio per l'Italia di Giannettino» (1876) e «Minuzzolo» (1878), quindi con «Le avventure di Pinocchio», apparse sul «Giornale dei bambini» nel 1880 e in volume nel 1883.

Il capolavoro di Collodi: «Pinocchio», è una storia di grande carica umana: le straordinarie peripezie del ragazzo-burattino, le scoperte ora gioiose ora tristi che egli fa del mondo e della vita, i suoi scatti di ribellione e i suoi pentimenti, si compongono in un racconto avvincente, che è da tempo giudicato un vero classico della letteratura per ragazzi. Un libro destinato all'immortalità, tradotto in tutte le lingue: nel museo del giardino di Collodi non si contano le edizioni, dallo swahili al coreano, dal latino all'esquimese. Illustratori famosi come Mussino e Disney hanno poi contribuito a diffondere l'immagine del burattino simpatico e bugiardo.

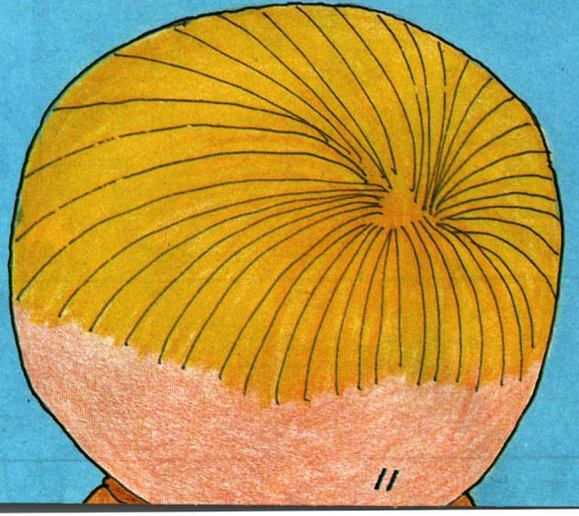
Ad aumentare la popolarità di Pinocchio contribuiscono, ora, le Poste della Repubblica di San Marino con l'emissione di quattro francobolli disegnati da Jacovitti. Per illustrare la divertente serie il celebre umorista ha scelto i personaggi dell'avventura: anzi tutto Pinocchio, poi Geppetto che sega il tronco d'albero da cui ricaverà il burattino parlante, quindi la fata dai capelli turchini e infine i due infidi compagni di viaggio di Pinocchio: il gatto e la volpe. □

■ Non è, quella sammarinese, la prima serie filatelica dedicata a Pinocchio: nel 1954, infatti, le poste italiane avevano riprodotto un'illustrazione del burattino di Attilio Mussino sul francobollo da 25 lire, emesso per onorare Carlo Lorenzini.

MESSAGGERO DEI
ragazzi

Disse la volpe al Piccolo Principe:
«Se tu mi addomestichi, la mia vita sarà come illuminata.
Conoscerò un rumore di passi che sarà diverso da tutti gli altri.
Gli altri passi mi fanno nascondere sotto terra.
Il tuo mi farà uscire dalla tana, come una musica.
Non si conoscono che le cose che si addomesticano.
Se tu mi addomestichi, noi avremo bisogno l'uno dell'altro.
Tu sarai per me unico al mondo
e io sarò per te unica al mondo».

A. DE SAINT-EXUPERY - IL PICCOLO PRINCIPE



NOI E big!

William Hanna (con i capelli bianchi) e Joe Barbera, con alcuni loro «personaggi».

LA FAMIGLIA DI TOM E JERRY

Se guardate la «nostra» teletrasmissione BIG - tutti i giorni, esclusi sabato e domenica, dalle 16 alle 17.40 su RAI 1 - avrete notato che uno dei suoi piatti forti è «Hanna-Barbera Bazar».

Probabilmente saprete che la «ditta» Hanna-Barbera è insieme alla Walt Disney la maggior produttrice di cartoni animati divertenti, ben fatti e non nevrotici: per esempio producono Tom e Jerry.

Protagonisti di Hanna-Barbera Bazar sono gli Antenati e i Pronipoti, che ci portano, con la fantasia e col divertimento ai due estremi del nostro tempo.

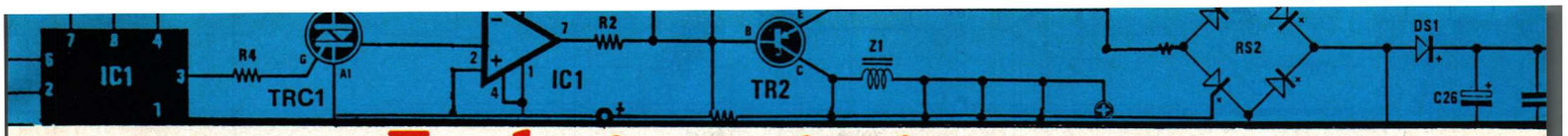
Oggi andiamo a vedere che cosa c'è dietro questo strano nome Hanna-Barbera che tante volte abbiamo letto prima di deliziosi minuti davanti allo schermo.

Non si tratta di una signora di nome Anna e di cognome Barbera, come sarebbe naturale nella nostra lingua. Bensì di mister William Hanna, americano di origine irlandese, laureato in ingegneria, e di mister Joseph Barbera, americano di origine siciliana, già impiegato di banca.

William e Joseph si conobbero lavorando nell'azienda Disney. Ma la loro vita ebbe una svolta quando nel 1937 si misero insieme e diedero vita per la MGM ai favolosi TOM e JERRY. Da allora, attraverso innumerevoli inseguimenti, estreme paure per il piccolo malignetto Jerry, rovinosi finali per lo sventurato Tom, ci hanno tenuto deliziati inchiodati davanti agli schermi.

Nel 1957 si misero in proprio, fondarono la «Hanna-Barbera Production» e con l'aiuto di alcuni artisti produssero una serie di deliziosi amici-di-schermo per innumerevoli bambini di tutto il mondo: Yoghi e Bubu, Braccobaldo, Lupo de Lupis, Svicolone... e, naturalmente, gli Antenati e i Pronipoti che vedete in BIG. I cartoni animati di Hanna Barbera, sono sempre piacevoli, ironici; evitano quegli eccessi di violenza e mostruosità caratteristici di tanti «cartoni» che riempiono le ore televisive dei bambini: ci si chiede se con effetti negativi. □

Tutti voi potete scrivere a «Big» al seguente indirizzo:
«BIG» - RAI
Viale Marconi 9 - 80125 Napoli
(tel.63800 - prefisso 081)



Esploriamo insieme

I CAVI ELETTRICI: QUESTI SCONOSCIUTI

di Luigi Labbate - disegni di Pinù

Un'altra classificazione dei cavi tiene conto del loro comportamento nei confronti del fuoco:
- **cavi non propaganti la fiamma**;
- **cavi non propaganti l'incendio;**
- **cavi** non propaganti l'incendio e **a ridotta emissione di fumo o gas tossici**;
- **cavi** per ambienti speciali, **sottoposti a elevate temperature**.

Colori dei cavi

Le norme stabiliscono che i cavi per la trasmissione dell'energia elettrica devono essere colorati a seconda della funzione svolta dal conduttore. La tabella 4 mette in relazione per ogni tipo di cavo, a un'anima (unipolare) o a più anime (bipolare, tripolare, quadripolare), il colore dell'isolante e la funzione dei conduttori, distinguendo i cavi provvisti di conduttore di terra o di protezione da quelli che ne sono sprovvisti.

TIPO DI CAVO	COLORE DELL'ISOLANTE DEI CAVI		FUNZIONE DEL CONDUTTORE
	con conduttore di protezione	senza conduttore di protezione	
unipolare	giallo/verde	—	protezione
unipolare		nero	fase
unipolare		marrone	fase
unipolare		grigio	fase
unipolare		blu chiaro	neutro
bipolare		marrone o nero	fase
		blu chiaro	neutro
tripolare	giallo/verde		protezione
	marrone o nero		fase
	blu chiaro		neutro
tripolare		marrone	fase
		nero	fase
		blu chiaro	neutro
quadripolare	giallo/verde		protezione
	marrone		fase
	nero		fase
	blu chiaro		neutro
quadripolare		marrone	fase
		nero	fase
		nero	fase
		blu chiaro	neutro

Tab. 4: *colore dei cavi*

Tubi protettivi

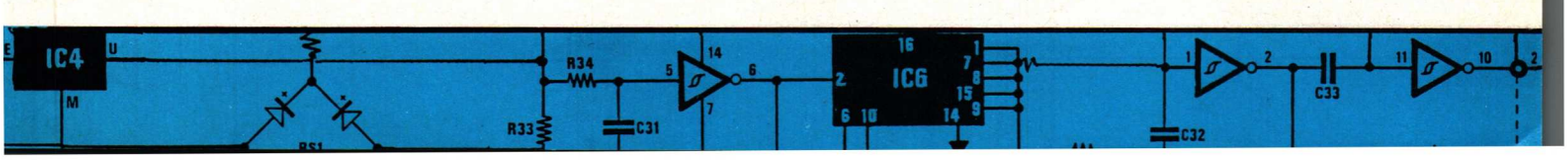
Nella realizzazione di un impianto elettrico, essendo vietato inserire i conduttori direttamente nell'intonaco o nei muri, bisogna predisporre opportuni tubi di protezione di sufficiente diametro, entro cui infilare i cavi elettrici. I tubi possono essere in acciaio, per posa sottopavimento o negli impianti con pericolo di incendio o di esplosione, o in PVC (polivinilcloruro): in tal caso possono essere flessibili, per la facilità di piegamento, e rigidi, in quanto si possono piegare solo con il calore.

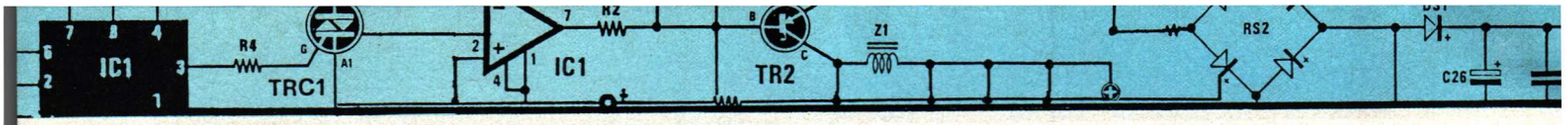
A loro volta i tubi flessibili comprendono la serie leggera (di colore bianco) e la serie pesante (di colore grigio), entrambe adatte per la posa sotto intonaco. Analogamente i tubi rigidi comprendono la serie leggera (bianca), impiegata quando non è richiesta eccessiva resistenza meccanica, e serie pesante (grigia) impiegata per condutture in vista o sotto traccia o sotto pavimento. I tubi protettivi disponibili in commercio hanno diversi diametri. Per agevolare l'inserimento e la sfilabilità dei cavi, lo spazio libero all'interno dei tubi, con i cavi inseriti, deve essere almeno del 30%.

Tenendo presente la condizione (spazio libero > = 30%), la tabella 5 permette di determinare, in base al numero di cavi e relativa sezione, l'opportuna grandezza del tubo.

CAVO UNIPOLARE		SEZIONE DEL CONDUTTORE (mm²)								
tipo	numero	1,5	2,5	4	6	10	16	25	35	50
senza guaina	1	14	14	14	16	16	16	20	20	25
	2	14	14	16	20	25	25	32	40	40
	3	14	16	16	25	25	32	32	40	50
	4	16	16	20	25	32	32	50	50	50
	5	16	20	20	25	32	40	40	50	
	6	20	20	25	25	32	40	50	50	
	7	20	20	25	32	40	40	50		
	8	25	25	25	32	40	50	50		
	9	25	25	25	32	40	50			
con guaina	1	16	16	16	20	20	20	25	25	32
	2	16	16	20	25	25	32	40	40	50
	3	16	20	20	25	25	32	40	40	50
	4	20	20	20	25	32	40	50	50	43
	5	20	20	25	25	32	40	50	50	63
	6	25	25	25	32	40	40	63	63	
	7	25	25	32	32	40	50	63		
	8	32	32	32	40	40	50			
	9	32	32	40	40	50	63			

Tab. 5: *grandezza dei tubi protettivi*





Sezioni minime dei conduttori per cavi

Le norme stabiliscono i valori minimi che devono avere le sezioni dei cavi in funzione dell'impiego, indipendentemente dalla portata determinata.

SEZIONI MINIME mm²	IMPIEGHI
0,5	Cavi per citofoni, cavi per segnalazioni acustiche e luminose, per circuiti di comando di relè a tensione nominale verso terra minore di 50 volt.
0,75	Cavetti per lampadari e cavetti alimentanti apparecchi portatili in locali domestici o uffici.
1,5	Collegamento di utilizzatori portatili. Cavi con posa in tubi o canalette alimentanti punti luce e una o più prese da 10 amper con protezione da 16 amper.
2,5	Cavi per posa in tubi o canalette alimentanti una o più prese da 15 amper con protezione da 16 amper.
4	Cavi montanti di alimentazioni di utenze da 3.6 KVA.
S 0,5 S e non meno di 16 mm²	Conduttore di protezione facente parte del cavo o inserito nello stesso tubo: – se il conduttore di fase ha sezione minore o uguale a 16 mm²; – se il conduttore di fase ha sezione maggiore o uguale a 25 mm².
2,5 4	Conduttori di protezione non facenti parte del cavo o inseriti nello stesso tubo: – se protetto in tubo; – se non protetto.
16 25	Conduttore di terra: – se isolato o posato in tubo; – se nudo.

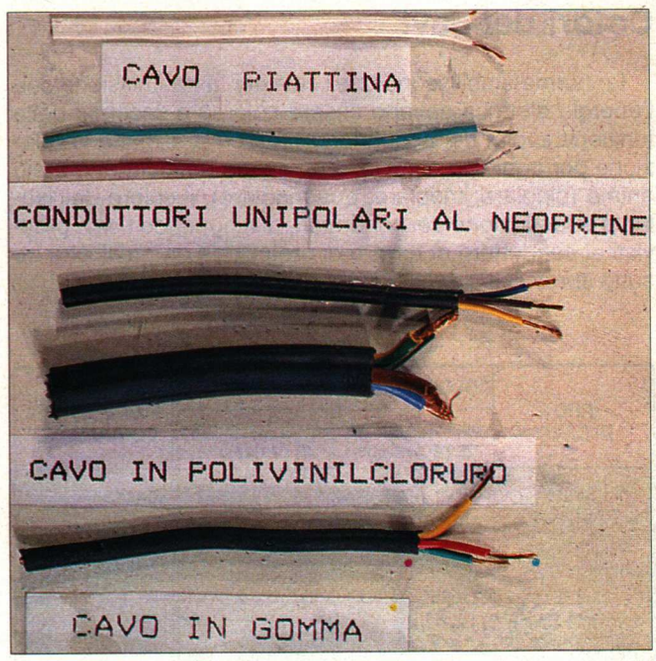
Tabella 6: ***sezioni minime dei cavi***

PORTATE DEI CAVI MULTIPOLARI (tab. CEI-UNEL 35024)
Posa in aria a 30°C e posa interrata entro tubi o sotto modanatura

N. CONDUTTORI		2		3		4	
TEMPERATURA ESERCIZIO		PORTATE DI CORRENTE (A)					
		70°C	85°C	70°C	85°C	70°C	85°C
Sez. mm²	1,5	17,5	22	15,5	19,5	14	17,5
	2,5	24	30	21	26	19	24
	4	32	40	28	35	25	32
	6	41	52	36	46	32	41
	10	57	71	50	63	44	57
	16	76	96	68	85	59	76
	25	101	127	89	112	75	101
	35	125	157	111	136	97	125

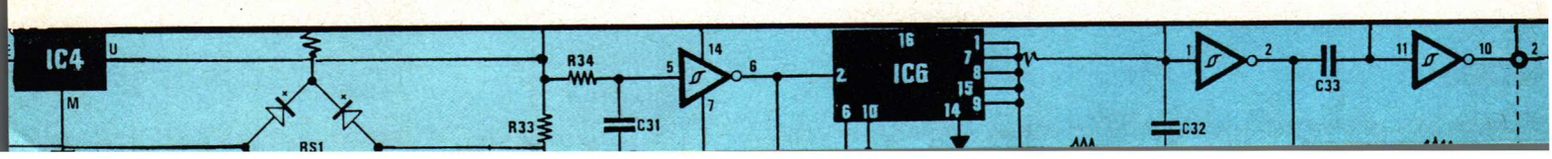
PORTATE: CAVI UNIPOLARI CON O SENZA GUAINA (tab. CEI-UNEL 35024)
Posa in aria a 30°C entro tubi o sotto modanatura

N. CONDUTTORI		2		3		4	
TEMPERATURA ESERCIZIO		PORTATE DI CORRENTE (A)					
		70°C	85°C	70°C	85°C	70°C	85°C
Sez. mm²	1	13,5	17	12	15	10,5	13,5
	1,5	17,5	22	15,5	19,5	14	17,5
	2,5	24	30	21	26	19	24
	4	32	40	28	35	25	32
	6	41	52	36	46	32	41
	10	57	71	50	63	44	57
	16	76	96	68	85	59	76
	25	101	127	89	112	75	101
	35	125	157	111	138	97	125



Test sui cavi elettrici

1. Come è formato un cavo elettrico?
2. Che cosa è la portata di un cavo?
3. Che cosa è l'anima di un cavo?
4. Che cosa è il CENELEC?
5. Raddoppiando la sezione raddoppia la portata?
6. Di che colore è il conduttore di protezione (di terra)?
7. Che funzione svolge la guaina di un cavo?
8. Che cosa è una corrente di sovraccarico?
9. Che cosa è una corrente di cortocircuito?
10. Di che colore è il conduttore neutro?



E L'UOMO STAMPO'

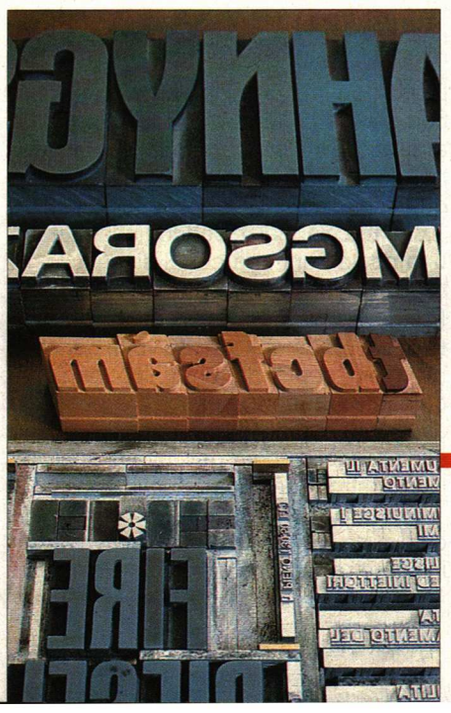
(QUALCHE INVENZIONE PRIMA DELLA FOTOCOPIA)

Dipingere sulla parete in una caverna o incidere una figura sul banco di scuola... diecimila anni fa come ora il desiderio è sempre lo stesso: lasciare un segno, scritto o dipinto, qualcosa di personale e magari provocatorio, una traccia di sé, anche se viene visto solo da poche persone.

Se l'uomo primitivo voleva fare più copie di un disegno, era costretto a rifare gli stessi segni su più pareti o legni o pietre levigate.

Per noi oggi è immensamente più facile: con cento lire possiamo fare una fotocopia in bianco-nero e con circa tre mila lire una fotocopia a colori: ma su questo argomento torneremo la prossima volta.

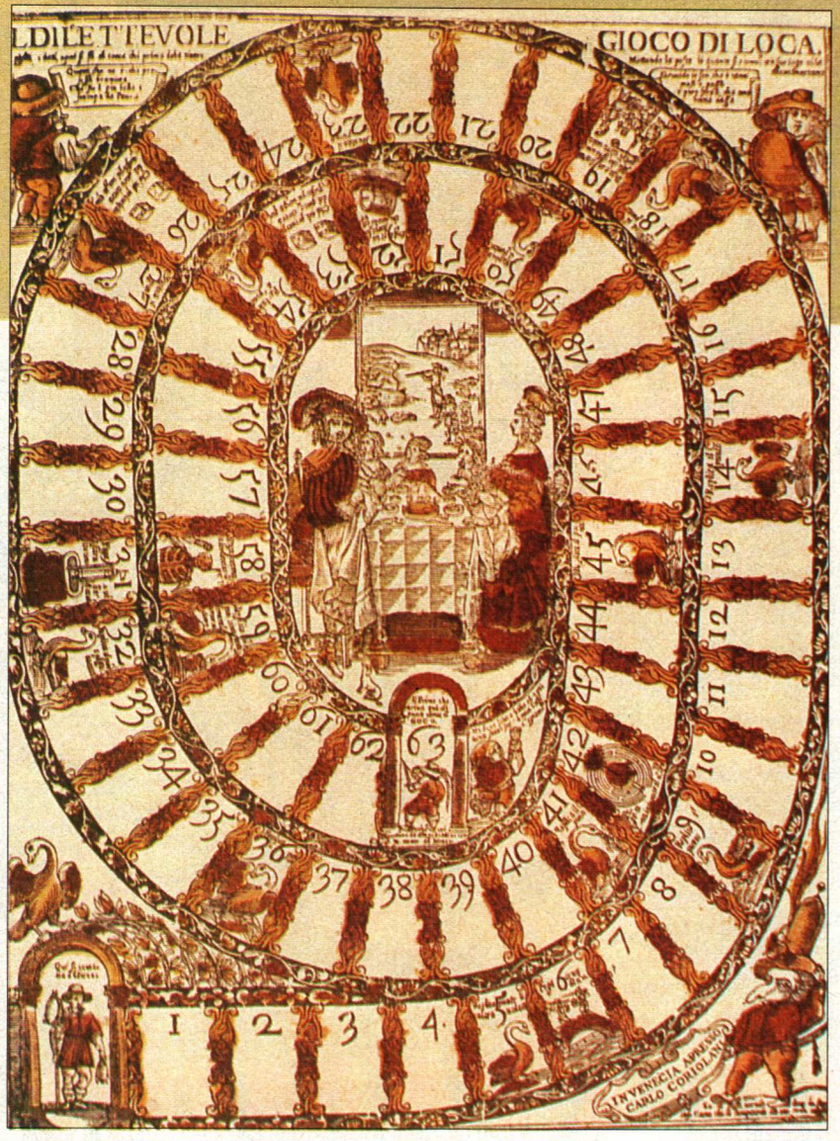
Una corteccia levigata e poi incisa, per fare una decorazione o un disegno,



In alto: una interpretazione di fantasia della tipografia di Gutenberg. I primi libri a stampa della storia sono però cinesi e risalgono a molte centinaia di anni prima di quelli di Gutenberg: si tratta di testi sacri confuciani e buddisti, incisi prima su legno e poi su pietra per impedire errori nella tradizionale copiatura a mano.

Caratteri da stampa intagliati in legno, messi a confronto con quelli tradizionali di lega metallica tipografica.

TUTTO CON LE MANI



«Il dilettevole gioco di loca»: ecco una tavola antica del popolare gioco dell'oca, stampato a Venezia da Carlo Coriolani. Anche nei secoli passati si giocava volentieri ai dadi.

Tra i giochi di maggiore diffusione quello delle carte ha tenuto impegnate serate invernali e giornate festive di intere generazioni, con gran piacere degli artigiani stampatori che sfornavano in continuazione nuove carte da gioco. A Treviso ancor'oggi c'è la più importante fabbrica di carte da gioco d'Italia e una delle maggiori del mondo.

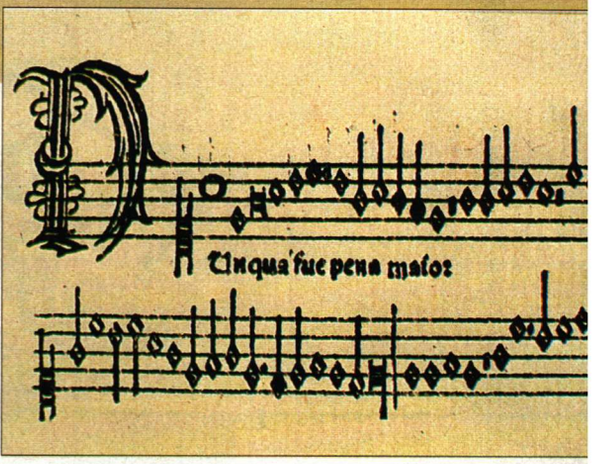
E L'UOMO STAMPO'

lascia un'impronta precisa se viene compressa contro un pezzo di morbida argilla: questa scoperta per i nostri antenati dev'essere stata una rivelazione quasi magica.

La traccia del disegno incavata dà una copia contraria con il disegno in rilievo, se impressa, per esempio, sul Pongo o sul Didò. Il calco sull'argilla poteva essere ripetuto molte volte per ottenere più copie da un unico originale quindi, in un certo senso, era possibile avere più copie sull'argilla anche di uno scritto, ancor prima dell'invenzione dell'inchiostro e della carta.

Più tardi la scrittura diventò una pratica diffusa e argilla e legno servivano per incidere i segni che indicavano le parole.

La fortuna degli stampatori veneziani del 1500 venne dalle edizioni musicali, vendute in tutto il mondo e dalle copie di carte geografiche, finalmente disponibili a buon prezzo. Prima una buona carta geografica fatta a mano poteva costare come una motocicletta oggi o anche di più.



A qualcuno venne l'idea di spalmare l'inchiostro sulla superficie incisa per imprimere il disegno senza fatica su cortecce, foglie, papiri, tessuti. Era nato il principio della stampa, e con il tempo l'arte di disegnare è diventata anche stampa d'arte. In questo modo un disegno poteva essere ripetuto molte volte per più persone.

Che grande invenzione la carta! Quando venivano usate le tavolette di legno o di argilla non era certo agevole portarne molte in giro: immaginate di dover andare tutte le mattine a scuola con libri ogni pagina dei quali è una tavoletta! Con la carta si poté soddisfare l'esigenza di fare libri con immagini e parole da far conoscere a tutti.

I primi libri venivano scritti e decorati a mano, ma quando dal 1450 si diffuse la stampa a caratteri mobili la produzione dei libri diventò più rapida e più economica.

Nella tipografia del tedesco Johan Gutenberg probabilmente si stampò la prima Bibbia di 1700 pagine. Fu il primo ad avere l'idea di caratteri mobili da mettere insieme per comporre parole, frasi, pagine; e quindi da riusare dopo la stampa.

All'inizio i caratteri erano di legno, intagliati a mano. Poi venne l'idea di fare lettere metalliche più facilmente, versando piombo fuso in formelle (matrici). Il libro a stampa tipografica, per il suo basso costo causò una vera rivoluzione culturale. Le maggiori opere artistiche si diffusero così a un pubblico sempre più vasto, anche al di fuori dei monasteri e delle case signorili.

Venezia a quel tempo era uno dei più grandi e potenti centri commerciali d'Eu-

Corso sperimentale «Scuola media e manualità» promosso dall'Associazione Artigiani con il contributo del Comune di Treviso. Inchiostratura di una lastra appena incisa.

Tutto il gruppo è impaziente di vedere cosa esce dal torchio dove è stato appoggiato il primo foglio alla lastra inchiostrata.

ropa; la vivacità degli scambi economici rendeva più dinamiche arte e cultura. Si arrivò a contare in città circa 150 editori.

In quel periodo furono pubblicati i primi trattati di anatomia e uno in particolare fu illustrato dal grande pittore Tiziano Vecellio.

La storia degli esperimenti che hanno portato alle attuali tecnologie non può dimenticare lo stretto rapporto che si è mantenuto nel corso dei secoli tra artisti e stampatori per raggiungere uno stesso scopo: far arrivare al maggior numero di persone una copia di uno scritto o un disegno, per poterlo conservare, ammirare, appendere in casa se occorre.

La più antica tecnica di stampa è la xilografia, conosciuta dai cinesi sicuramente più di duemila anni fa. La sua diffusione maggiore si ebbe però in Europa all'inizio del 1300. Tra le prime figure diffuse a stampa ci sono i «santini», piccole cartoline raffiguranti le virtù di un santo, da tenere in casa per ottenerne la benedizione.

Si può realizzare una xilografia cercando uno scarto di legno, una tavoletta piana ben levigata, dove incideremo con il coltello figure a piacere facendo attenzione almeno a tre particolari:

1. piuttosto che tagliarsi le dita è meglio trovare qualche stratagemma per bloccare la tavoletta e tenere il coltello o lo scalpello ben saldo tra le due mani;
2. se il disegno comprende delle scritte, queste vanno disegnate alla rovescia, iniziando da destra anziché da sinistra, perché al momento della stampa l'immagine risulterà capovolta;
3. siamo abituati a scrivere con inchiostro scuro su fogli bianchi e ci sembra normale vedere in nero la traccia che facciamo come «segno» su un quaderno.

Il disegno stampato con il nostro semplice metodo xilografico risulterà invece al negativo se usiamo inchiostri scuri: dove tracciamo un solco sul legno, il disegno apparirà chiaro. Un segreto per capovolgere la situazione (soprattutto per i pigri): usate inchiostro bianco coprente e stampate su fogli neri, l'effetto è assicurato.

Rita Mungiardi e Gabriele Coassin

Le fotografie sono tratte da «La stampa d'arte» videocassetta e diapofilm realizzati da Blow Up Audiovisivi di Treviso e distribuiti per le scuole da Albanese Editrice di Roma.
È inoltre disponibile in prestito gratuito prenotandolo presso le Mediateche della Regione Veneto e Lombardia.

Ecco il risultato: ci sono sempre molte sorprese dopo la prima prova di stampa; qualche segno va inciso con più forza per diventare più visibile in stampa, qualche altro andrebbe cancellato, perché la mano è scivolata oltre il voluto, ma purtroppo non c'è più niente da fare, se non ricominciare tutto da capo...

Come il vino, anche il *saké*, la famosa bevanda giapponese, è alcolico, e berne troppo porta all'ubriachezza, con gravi danni per la salute. Ecco come, in questo racconto giapponese, una moglie tenta di «guarire» il marito dal suo pericoloso vizio.

UNA LEZIONE MEMORABILE

Il medico era stato chiaro: Takamatsu doveva smettere subito di bere saké, o il suo fegato ne sarebbe andato di mezzo.

«Vi raccomando, signora, se ha a cuore la salute di suo marito non gli permetta più di avvicinarsi a un bicchiere di saké, neppure a un bicchierino piccolo così. È tutto quello che possiamo fare per lui. Non è facile disintossicare un bevitore incallito, se egli stesso non si rende conto del pericolo che corre, perciò è necessario aiutarlo a non cedere alla tentazione di bere». La brava donna annuì con aria grave, mentre s'inchinava rispettosamente davanti al dottore, salutandolo.

Era un bel problema. Quando gli prendeva la smania di bere, Takamatsu non dava più ascolto a nulla e a nessuno, non c'erano preghiere, minacce o rimbrotti che tenessero. E tuttavia la buona signora era decisa a salvare suo marito anche contro la sua volontà. «A costo di sorvegliarlo personalmente – pensava – non gli permetterò più di toccare un goccio di saké, né di farsene regalare qualche bottiglia dai suoi amici». Sebbene anziana e afflitta dai reumatismi – per camminare doveva appoggiarsi ad un bastone –, la moglie di Takamatsu era una persona energica e seppe mantenere gli impegni presi. Da quel giorno non perse d'occhio per un solo attimo suo marito, il quale, dal canto suo, smaniava e si tormentava alla disperata ricerca di un modo per procurarsi un po' di saké. Finché un bel giorno parve rassegnarsi di fronte alla determinazione della moglie...

Era l'alba quando Takamatsu si alzò e subito, come al solito, con lui si alzò anche la moglie, che fece capolino dalla porta della sua stanza. «Oh mia cara sposa – gli disse Takamatsu – non ho parole per ringraziarti della tua premurosa sollecitudine. Io so che fai tutto questo per il mio bene e ti chiedo scusa per averti reso la vita difficile fino adesso. Ora però ho capito: voglio guarire dal mio vizio. Per questo intendo dedicarmi alla meditazione: Buddha mi aiuterà. Con la preghiera e il digiuno purificherò il mio corpo e il mio spirito e non sentirò più il bisogno di bere saké. Abbi fiducia: da oggi comincia per me una nuova vita».

Finché Takamatsu parlava, l'espressione del volto di sua moglie si manteneva impassibile. Ma dentro di lei cominciava ad agitarsi il dubbio: possibile che suo marito si fosse finalmente deciso a curarsi? Certo che era strana una «conversione» così improvvisa, ma se era sincera?

Takamatsu proseguì: «Poiché ho intenzione di cominciare al più presto la mia meditazione, intendo mandare il nostro servo a portare un'offerta al tempio, affinché Buddha mi sia propizio. Io intanto mi ritirerò nella mia stanza, mi coprirò con un lenzuolo e passerò molte ore a meditare. Ti prego perciò di non venire a disturbarmi». Perplessa ma sperazosa la donna andò a chiamare il servo e quando Takamatsu fu solo con lui gli disse: «Ascolta, mio fedele servo, ho appena finito di parlare con mia moglie e le ho annunciato la mia intenzione di ritirarmi nella mia stanza a meditare per molte ore, a partire da oggi. In realtà ci sarai tu al mio posto.

Mettiti in quell'angolo, copriti con questo lenzuolo e non muoverti. Stasera, quando tornerò, ti darò il cambio. Fa' come ti ho detto e avrai una ricca ricompensa».

Il servo obbedì e Takamatsu, l'inguaribile bevitore, uscì piano piano dalla casa, arrivò in strada e si mise a trotterellare tutto contento verso il locale più vicino. Finalmente era libero! Libero di bere tutto il saké che voleva, a dispetto di quei noiosi di sua moglie e del dottore.

E così, dopo molti giorni in cui non aveva più toccato una goccia di saké, Takamatsu si prese una bella sbornia.

Nel frattempo sua moglie, chiusa nella sua stanza, rimuginava sulla strana «conversione» di Takamatsu. Alla fine si decise: sarebbe andata a controllare. Se Takamatsu aveva detto il vero e si era veramente raccolto in meditazione, pazienza, ne avrebbe sopportato i rimproveri, ma se l'aveva ingannata...

Silenziosamente la donna entrò nella stanza, sollevò piano un lembo del lenzuolo sotto il quale s'intravvedeva una figura e... «Ah, imbroglione! – gridò quando vide il servo – E così pensavate di prendervi gioco di me, vero? Ma adesso ci penso io!» E afferrato il suo bastone l'anziana signora assestò un bel colpo sulla schiena del povero servo. «Ed ora fuori! Fuori di qui, servo briccone, e non tornare prima di domani!» Il servo non se lo fece ripetere due volte: sgusciò fuori dal lenzuolo e scappò via. Allora la donna prese il lenzuolo, se ne avvolse e si accovacciò al posto del servo, e così attese il marito.

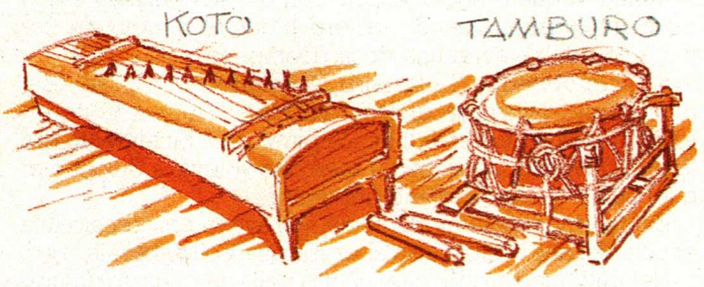
Dopo un po' Takamatsu tornò a casa, brillo che non lo era ormai da tempo. «Ah, che bevuta! – esclamò rivolto alla figura nascosta sotto il lenzuolo – spero che tu non ti sia annoiato troppo, amico mio, ma in compenso io mi sono proprio divertito. Sapessi le risate che mi sono fatto alle spalle di mia moglie! Anche i miei amici si sono divertiti quando ho raccontato loro in che modo ero riuscito a liberarmi dell'assillante sorveglianza della mia sposa!».

«Ah, è così? – gridò una voce da sotto il lenzuolo: e con un gesto, la moglie di Takamatsu gettò via il lenzuolo – io cerco di aiutarti a guarire dal tuo disonorevole vizio e tu mi ripaghi così, con l'inganno e la derisione?! La mia educazione mi impone di rispettare mio marito, ma non posso provare rispetto per un ubriacone imbroglione. Ho già dato una lezione al servo tuo complice e ora tocca a te!».

E Takamatsu, bevitore incallito, riconoscendo di avere sbagliato, sopportò rassegnato le bastonate di sua moglie.

Il Paese dei contrari

Come definire un paese dove il bianco è il colore del lutto, dove i libri si leggono a partire dall'ultima pagina, dove per contare si chiudono le dita anziché aprirle, dove le mance al cameriere si danno all'inizio anziché alla fine di un soggiorno in albergo? «Paese dei contrari», come minimo. E infatti è proprio così che lo soprannominarono i primi occidentali – missionari, esploratori, avventurieri – venuti a contatto con l'antico mondo giapponese. Oggi, a distanza di almeno cinque secoli, molte cose sono cambiate, ma moltissime altre sono rimaste tali e quali erano mille e più anni fa. Pur presentandosi come una



delle maggiori potenze mondiali, infatti, per moltissimi versi il Giappone ha conservato intatte usanze, tradizioni, cerimonie, feste antichissime, riuscendo in questo modo a far convivere il presente più «futuristico» con il passato più lontano. Il Giappone che fa da sfondo al racconto appena letto è chiaramente un Giappone antico: ma la bevanda citata è considerata ancora oggi un prodotto tipico di questa nazione.

Il saké viene ricavato dalla fermentazione del riso: il risultato

è il liquido che ricorda vagamente il nostro vino bianco e che ha una gradazione alcolica di 12°. Tradizionalmente il saké viene bevuto, caldo, prima dei pasti, in tazzine di porcellana, ma non manca chi, come il protagonista Takamatsu, ne beve molto anche durante la giornata, finendo per diventare un etilista.

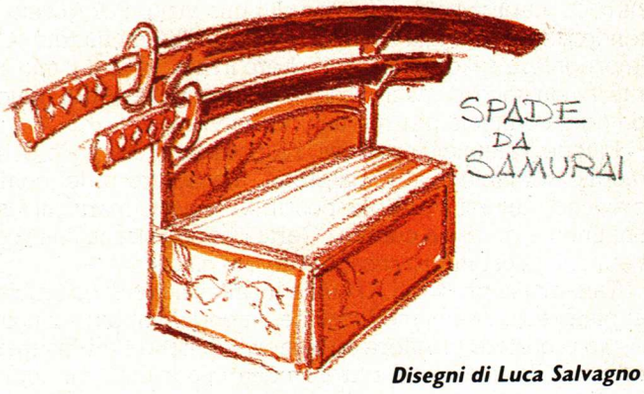
La nazione dei molti dei

Generalmente si dice che la religione ufficiale dei giapponesi è lo shinto, *un «credo» molto complesso in cui risentono sia il culto degli antenati e degli eroi sia la venerazione di un numero incredibile di* Kami *(divinità). In realtà il quadro religioso di questa nazione è complicato dalla presenza di un numero indefinito di sette, scuole e organizzazioni religiose, ciascuna delle quali dispone di propri sacerdoti e luoghi di culto. Insie-*

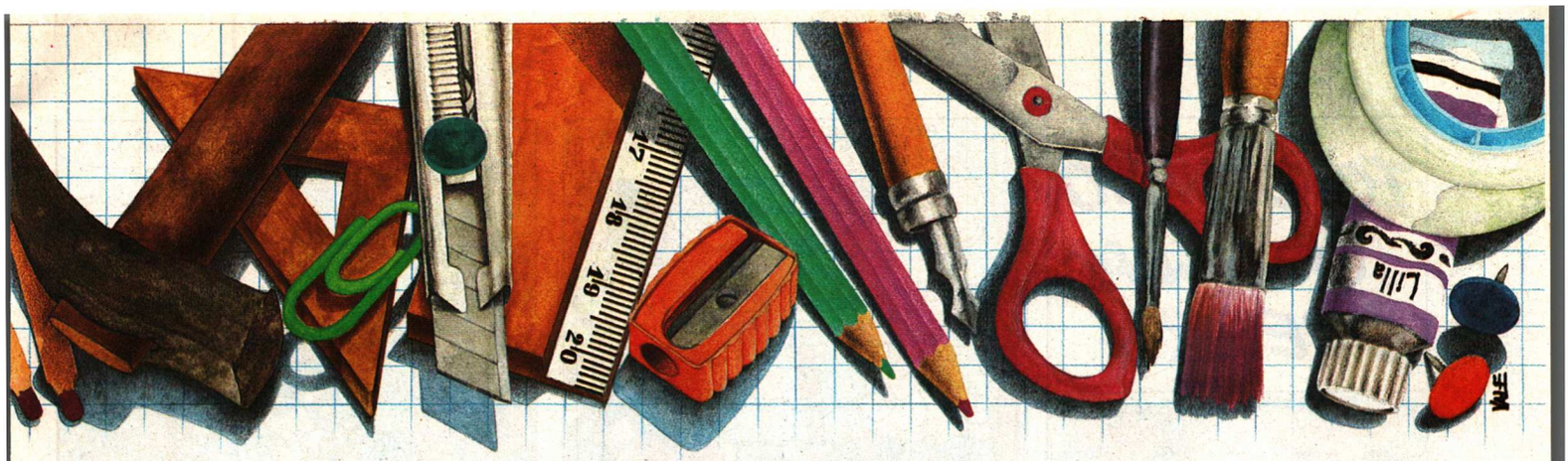
me allo shinto *però la fede maggiormente diffusa è quella buddista, che i giapponesi hanno conosciuto dai cinesi nel VI secolo – e questi a loro volta l'avevano «importata» dall'India.*

Sebbene abbastanza diverse tra loro, shinto *e buddismo hanno in comune il riconoscimento della necessità di purificare il corpo e lo spirito, cosa che i fedeli si sforzano di fare con la pratica della preghiera, della meditazione, del digiuno e degli esercizi ascetici.*

Elisabetta Tosi



Disegni di Luca Salvagno



Regali per la festa del papà

Utile e ... artistico

Una festa che a volte passa inosservata è quella del papà, ma quest'anno faremo il possibile per renderla memorabile, lasciando al nostro caro papà un utile regalino, e anche decorativo, visto che la sua decorazione verrà riconosciuta come una interpretazione dei famosi dipinti di Mondrian.

Si tratta di un raccoglitore-portachiavi da appendere nel punto più comodo all'uso.

Per costruirlo sarà sufficiente che ti procuri (da un falegname) dei rettangoli di compensato (spessore 6 mm), un barattolo di colla vinilica, degli smalti sintetici con appositi pennelli, dei chiodini senza testa di 2,5 cm, un gancetto per appendere, due cerniere piccole di ottone e dei gancetti autoadesivi (che troverai in un negozio di ferramenta).

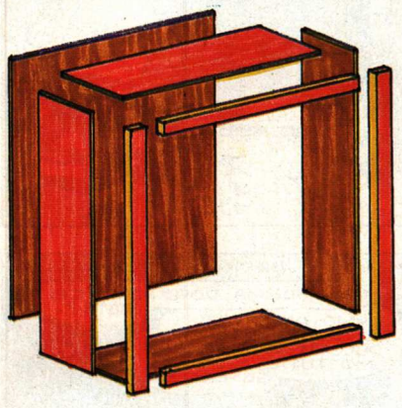


Fig. 2

I rettangoli di compensato dovranno essere due di cm 27 × 5, due di cm 19,8 × 5, uno di cm 21 × 27 e uno di cm 18 × 24. Inoltre ti servirà un'assicella di legno lunga 1 metro circa, avente sezione cm 1 × 1,5, che taglierai in due pezzi da cm 27 e due da 18 cm, vedi figura n. 2.

Puoi ritagliare il tutto con l'archetto da traforo sul quale avrai montato una seghetta piuttosto grossa basta che tu sia fedele alle misure e faccia attenzione che gli angoli siano retti.

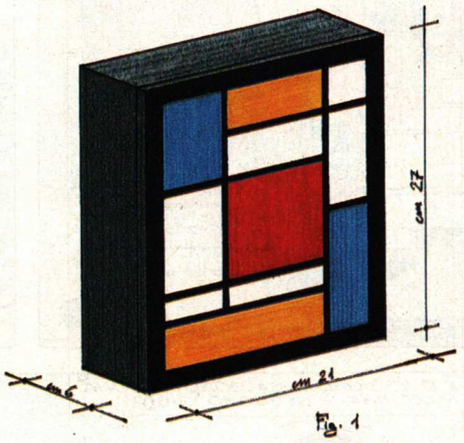
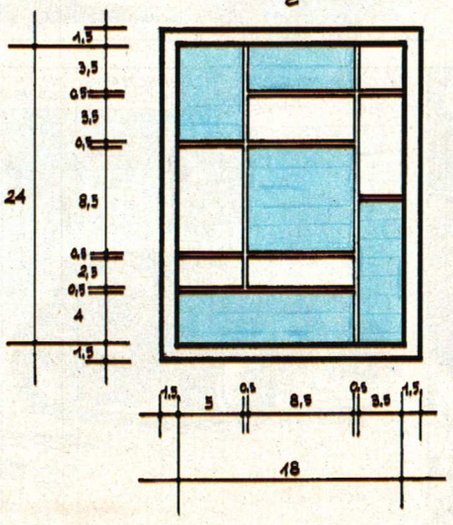


Fig. 1

Dopo aver accuratamente levigato i pezzi elencati unisci (vedi figura 2) le facce del contenitore, le assiciole e il fondo usando colla e chiodini.

Mentre aspetti che la colla faccia presa, preparati la porticina del raccoglitore-portachiavi, disegnando con una matita e dipingendo poi con gli smalti la decorazione proposta dalle figure n. 1 e n. 3.

Fig. 3



Ti converrà dipingere prima le superfici di vari colori lasciando tra l'una e l'altra qualche millimetro di legno non dipinto. Quando i colori saranno asciutti, incolla tratti di nastro adesivo di carta per carrozzieri in modo che limitino le strisce che saranno nere. Quindi dipingile con lo smalto nero: quando si sarà asciugato tira via i pezzi di nastro e avrai linee rette.

Terminata la decorazione non resta che fissare la porticina al suo contenitore: premettendo che le assicelle di legno saranno fissate molto bene con colla e chiodi; su quella di sinistra infatti avviterai le due cerniere. Attacca infine con la colla un pezzetto di legno di cm 3 × 1,5 dello stesso compensato uso maniglia, in corrispondenza della linea nera:

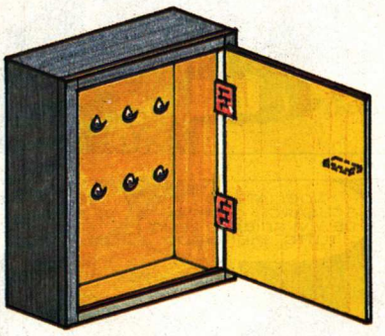


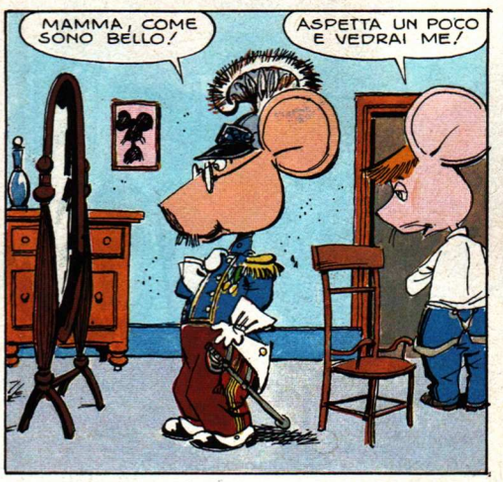
Fig. 4

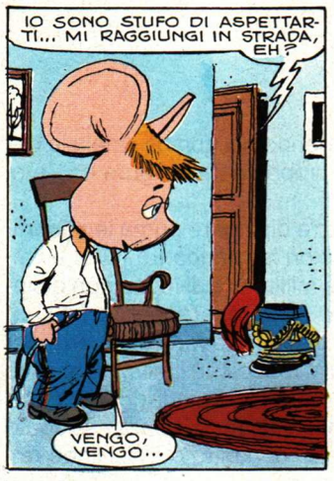
nota bene che anche questo elemento andrà verniciato di smalto nero. Incolla sul fondo, opportunamente spaziati, i ganci adesivi dove saranno appese le chiavi.

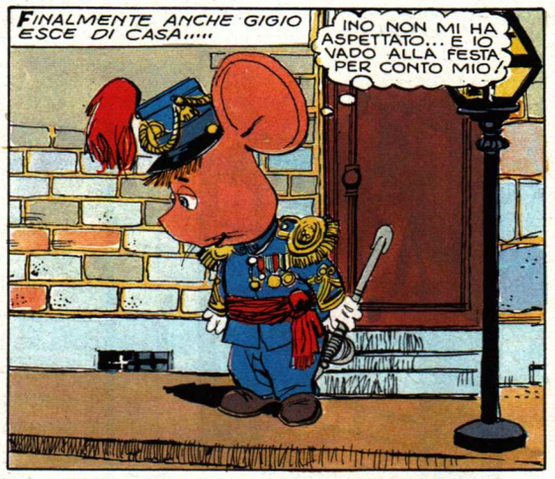
Fissa con chiodini sul dietro il gancetto.

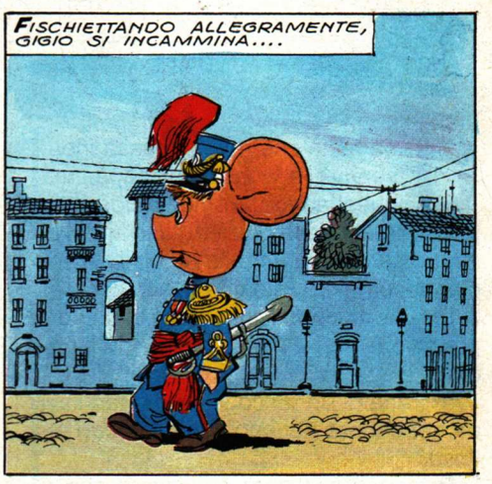
Roberta Nardo

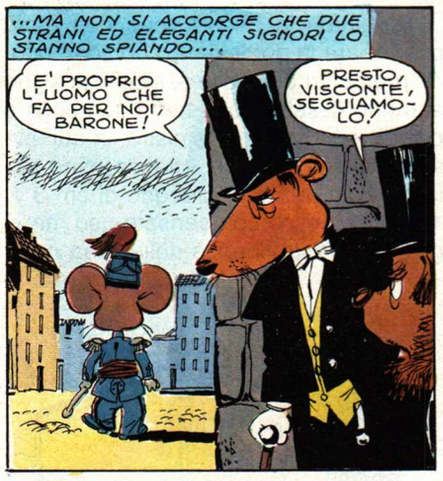
TOPO GIGIO VA ALLA GUERRA

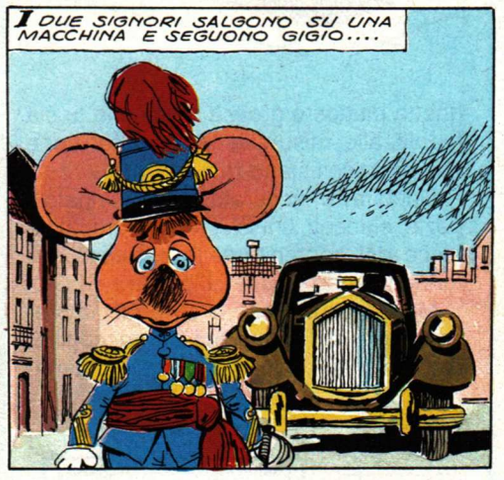


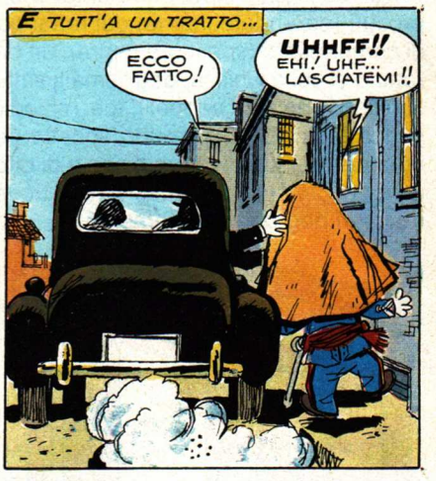


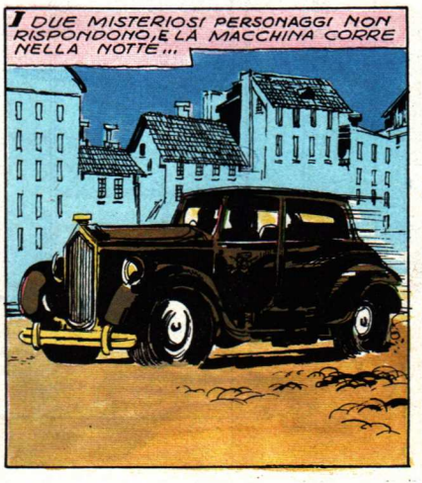


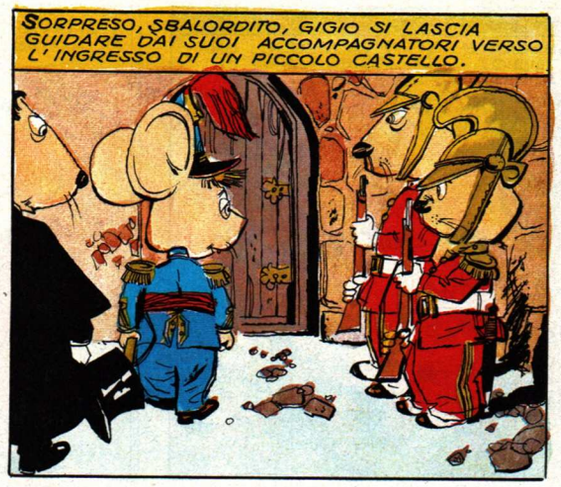




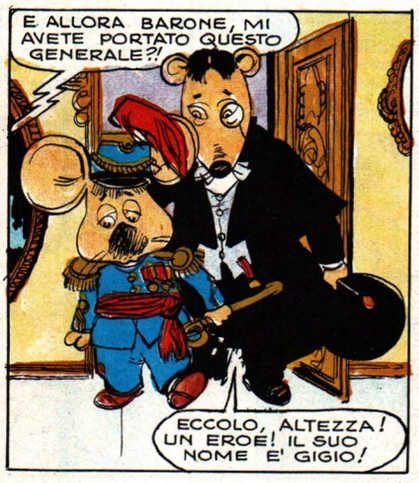







SORPRESO, SBALORDITO, GIGIO SI LASCIA GUIDARE DAI SUOI ACCOMPAGNATORI VERSO L'INGRESSO DI UN PICCOLO CASTELLO.

MA QUI C'E' UN EQUIVOCO!... IO...
PREGO, SIGNOR GENERALE, DA QUESTA PARTE!! IL DUCA EGISTO 1550° VI STA ASPETTANDO.


E ALLORA BARONE, MI AVETE PORTATO QUESTO GENERALE?!
ECCOLO, ALTEZZA! UN EROE! IL SUO NOME E' GIGIO!

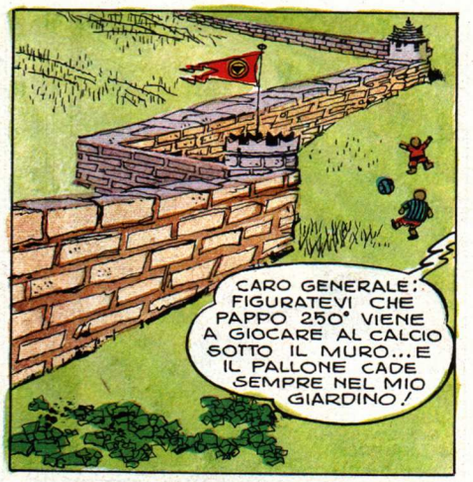
BENVENUTO, GENERALE GIGIO. DOVETE SCUSARE I MEZZI CHE I MIEI INVIATI HANNO USATO, MA NON POTEVAMO PERDERE TEMPO! UN GRAVE PERICOLO INCOMBE SUL DUCATO DI DUCONIA!
MI DISPIACE... MA IO CHE C'ENTRO?

AH! AH! MODESTO IL NOSTRO GENERALE...
MA IO NON SONO UN GENERALE...
AH! AH! BUONA QUESTA!

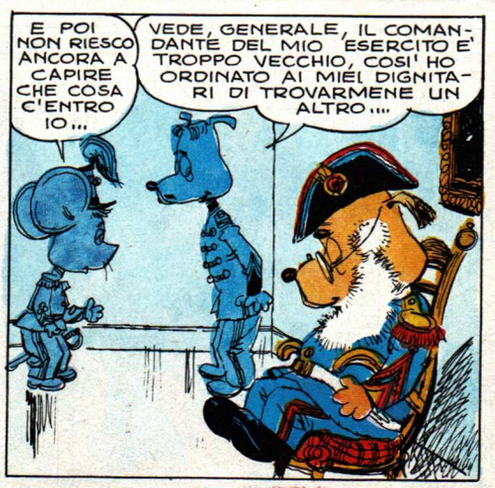
SI', BUONA DAVVERO! MA ORA VENITE CON ME. VI FARO' VEDERE UNA COSA TERRIBILE..
UHI! NO, POI MAGARI HO PAURA...

GUARDATE LAGGIU', VEDETE QUEL LUNGO MURO? QUELLO E' IL CONFINE FRA IL MIO STATO E IL PRINCIPATO DI PAPPONIA...

...POSSEDIMENTO DEL PRINCIPE PAPPO 250°. UN TIPO TERRIBILE! UN MOSTRO!!
EEEHH?! MA NO!

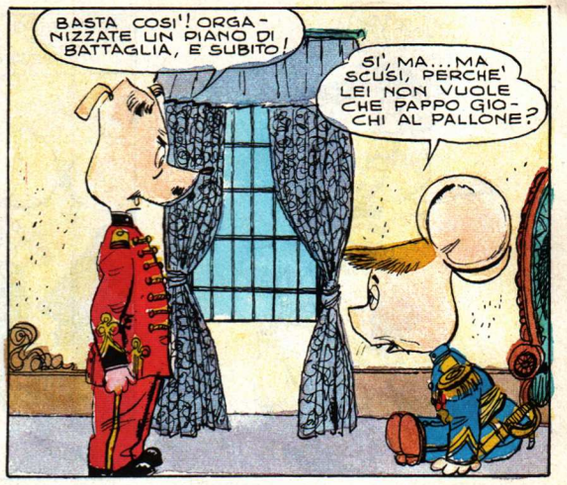

CARO GENERALE: FIGURATEVI CHE PAPPO 250° VIENE A GIOCARE AL CALCIO SOTTO IL MURO... E IL PALLONE CADE SEMPRE NEL MIO GIARDINO!

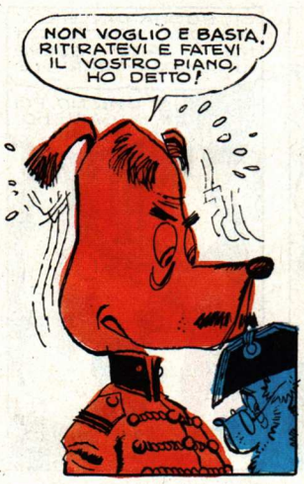
UNA VOLTA, IL PALLONE MI E' CADUTO IN TESTA: MI HA FATTO UN MALE DEL DIAVOLO!... IH... IH... COSI' GLI HO DICHIARATO GUERRA, A QUEL MOSTRO! IH... IH...
SU, SU... NON SE LA PRENDA COSI'...


E POI NON RIESCO ANCORA A CAPIRE CHE COSA C'ENTRO IO...
VEDE, GENERALE, IL COMANDANTE DEL MIO ESERCITO E' TROPPO VECHIO, COSI' HO ORDINATO AI MIEI DIGNITARI DI TROVARMENE UN ALTRO....

...E I MIEI DIGNITARI MI HANNO PORTATO LEI, GENERALE GIGIO! LEI GUIDERA' IL MIO ESERCITO ALLA VITTORIA!
CHI, IO? UH! MAMMA, NO!!!

PER L'EMOZIONE GIGIO SVIENE...
GENERALE GIGIO! GENERALE...
VA MEGLIO, GRAZIE... MA IO NON CAPISCO NIENTE DI COSE MILITARI!...

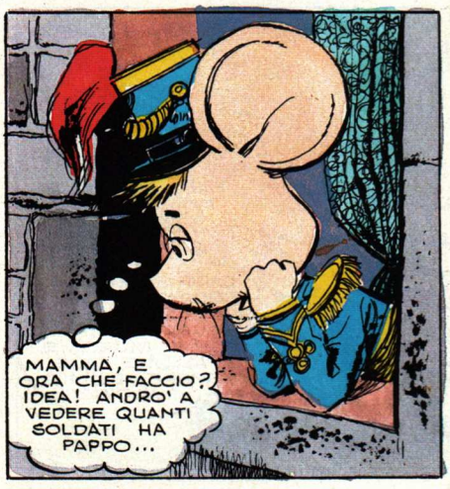

BASTA COSI'! ORGANIZZATE UN PIANO DI BATTAGLIA, E SUBITO!
SI', MA... MA SCUSI, PERCHE' LEI NON VUOLE CHE PAPPO GIOCHI AL PALLONE?

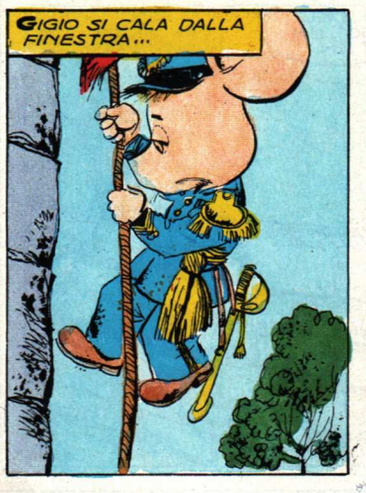

NON VOGLIO E BASTA! RITIRATEVI E FATEVI IL VOSTRO PIANO, HO DETTO!

GIGIO SI RITIRA NELLA STANZA CHE GLI E' STATA ASSEGNATA...
PREPARARE UN PIANO DI GUERRA... E' UNA PAROLA!

A UN TRATTO, QUALCUNO BUSSA ALLA PORTA...
E' PERMESSO? VOLEVAMO SAPERE SE IL PIANO ERA PRONTO...
DOMANI... TORNATE DOMANI!

MI RACCOMANDO, FATE UN BEL PIANO!

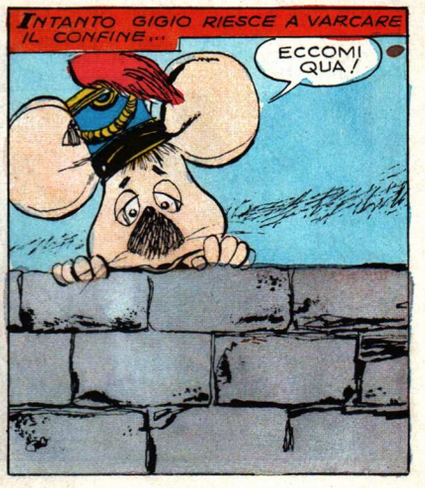

MAMMA, E ORA CHE FACCIO? IDEA! ANDRO' A VEDERE QUANTI SOLDATI HA PAPPO...

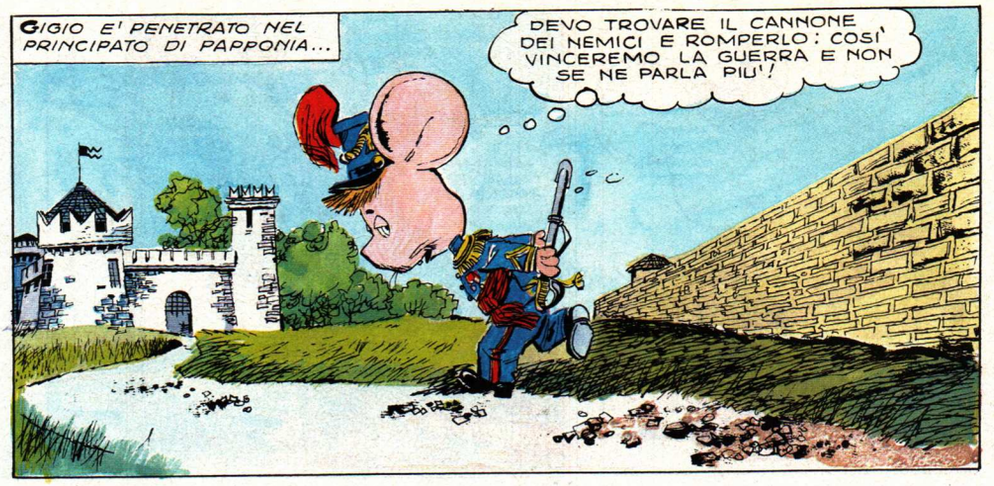

GIGIO SI CALA DALLA FINESTRA...

...E SI AVVICINA AL MURO DI CONFINE...
DEVO STARE ATTENTO A NON FARMI VEDERE...

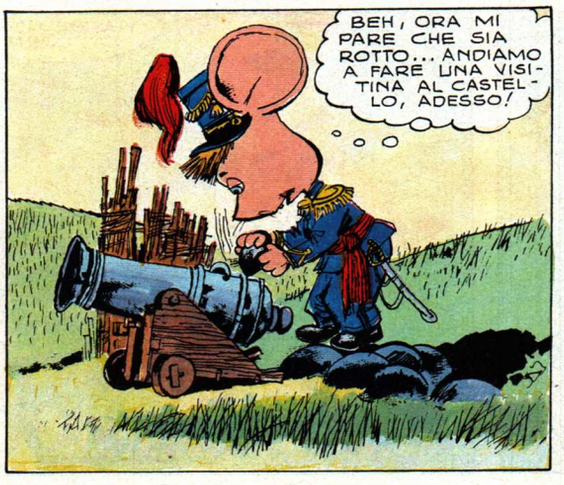
INTANTO, LE SENTINELLE...
EHI, VOI DI LÀ! DOMANI VI DAREMO TANTE BOTTE. ABBIAMO UN CANNONE E UN NUOVO GENERALE!
ANCHE NOI ABBIAMO UN CANNONE E UN NUOVO GENERALE!

MA IL NOSTRO GENERALE E' MIGLIORE DEL VOSTRO!
LA VEDREMO!

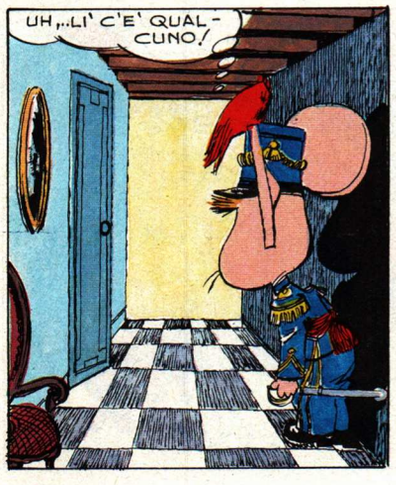

INTANTO GIGIO RIESCE A VARCARE IL CONFINE...
ECCOMI QUA!

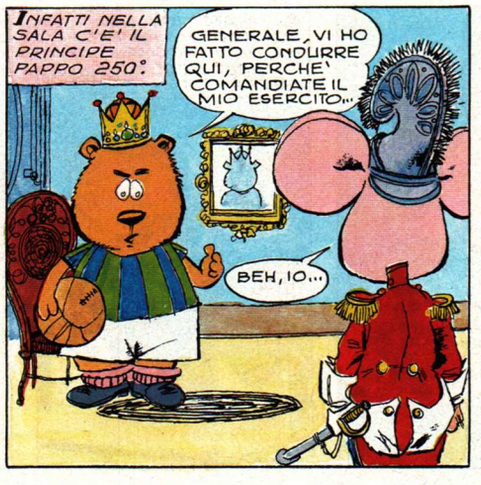

GIGIO E' PENETRATO NEL PRINCIPATO DI PAPPONIA...
DEVO TROVARE IL CANNONE DEI NEMICI E ROMPERLO: COSI' VINCEREMO LA GUERRA E NON SE NE PARLA PIU'!

ECCOLO LÀ, IL CANNONE!


BEH, ORA MI PARE CHE SIA ROTTO... ANDIAMO A FARE UNA VISITINA AL CASTELLO, ADESSO!

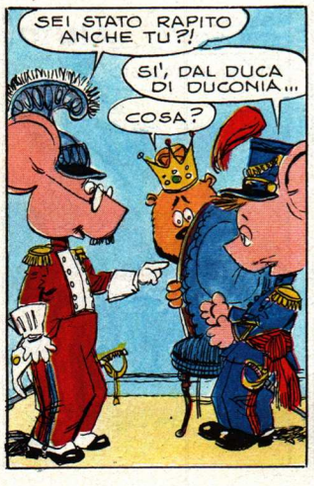
UFFA, CHE FATICA!

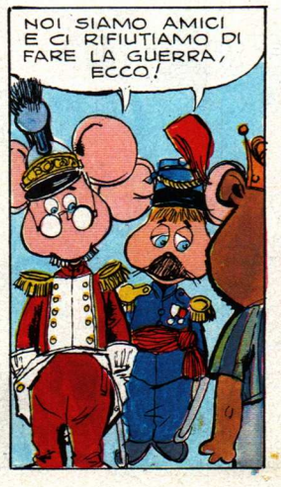

UH,..LI' C'E' QUALCUNO!

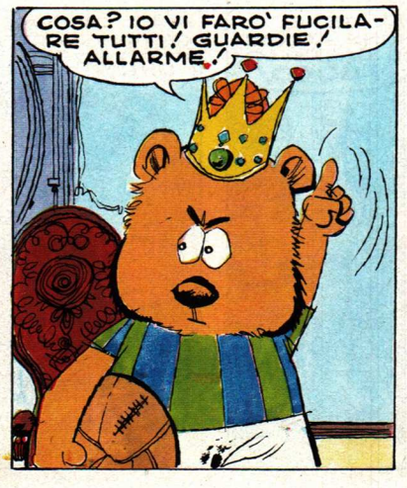

INFATTI NELLA SALA C'E' IL PRINCIPE PAPPO 250:
GENERALE, VI HO FATTO CONDURRE QUI, PERCHE' COMANDIATE IL MIO ESERCITO...
BEH, IO...

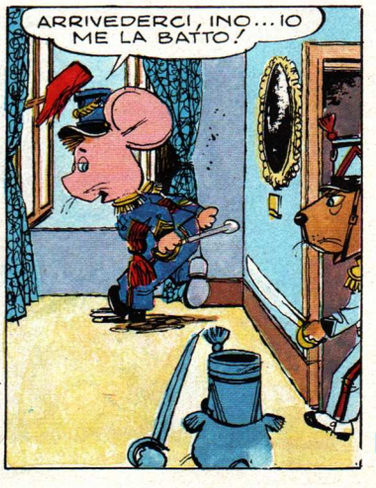
LE MIE SPIE HANNO SAPUTO CHE EGISTO 1550° HA UN GENERALE PIENO DI MEDAGLIE... MA CHI E' LA'?!

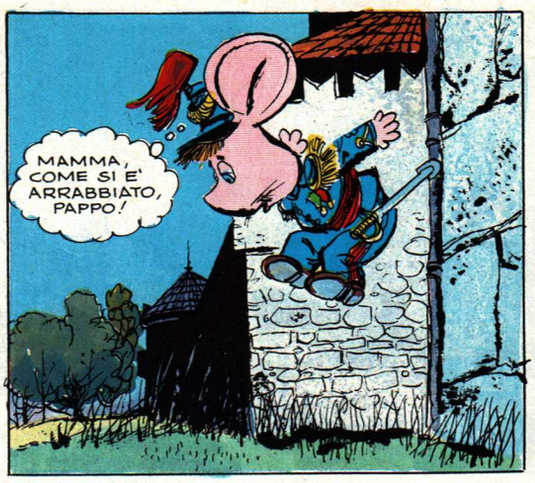
MA IN QUEL MOMENTO GIGIO APRE LA PORTA...
INO!
GIGIO!
AIUTO! IL NEMICO!


SEI STATO RAPITO ANCHE TU?!
SI', DAL DUCA DI DUCONIA...
COSA?

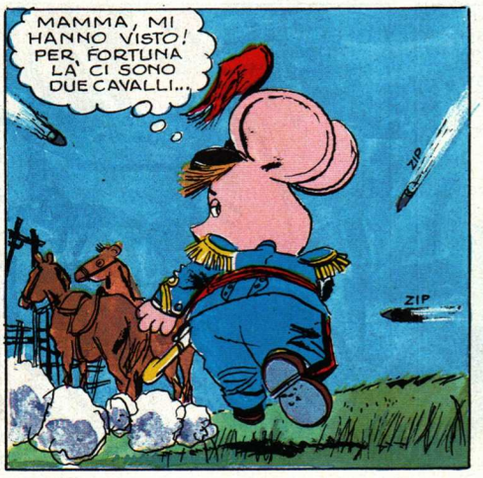

NOI SIAMO AMICI E CI RIFIUTIAMO DI FARE LA GUERRA, ECCO!

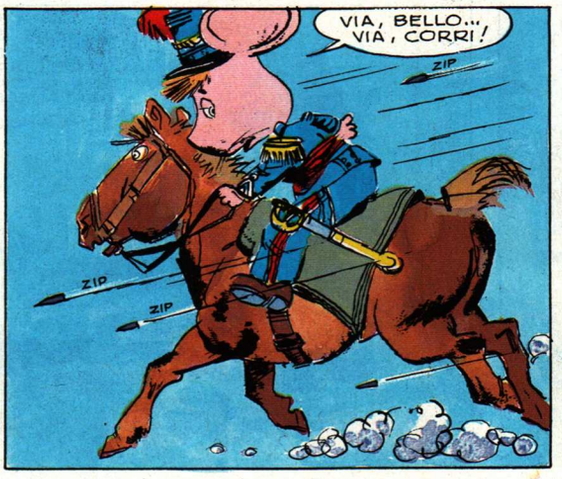

COSA? IO VI FARO' FUCILARE TUTTI! GUARDIE! ALLARME!

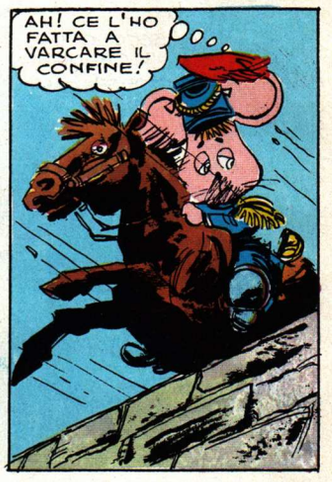

ARRIVEDERCI, INO... IO ME LA BATTO!


MAMMA, COME SI E' ARRABBIATO, PAPPO!

ALLARME! E' ANDATO DI QUA'!
NO, DI LA'!


MAMMA, MI HANNO VISTO! PER FORTUNA LA' CI SONO DUE CAVALLI...
ZIP
ZIP

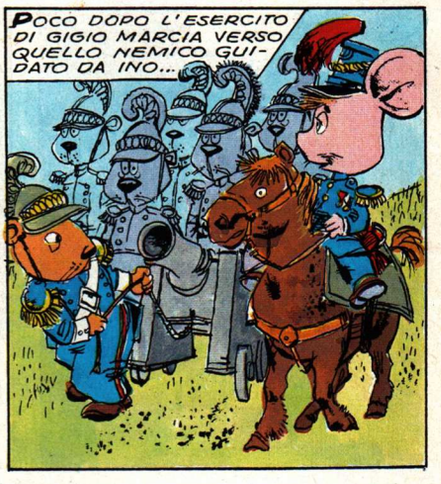

VIA, BELLO... VIA, CORRI!
ZIP
ZIP
ZIP

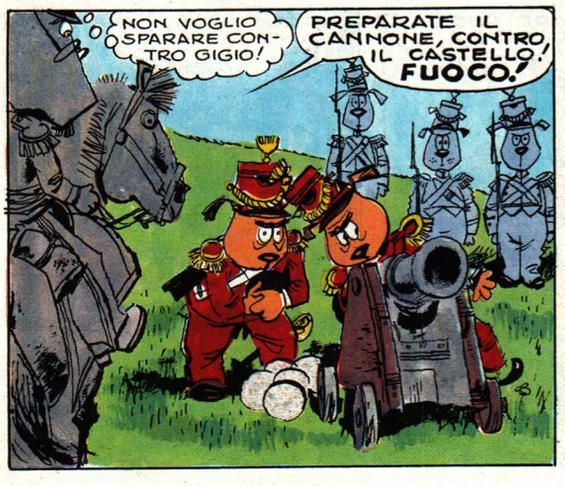

AH! CE L'HO FATTA A VARCARE IL CONFINE!

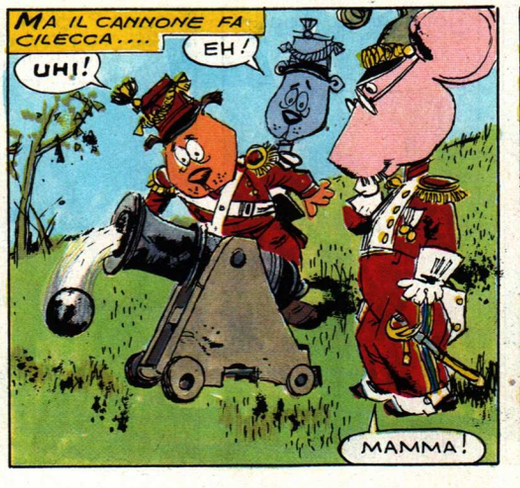
LA SPARATORIA HA SVEGLIATO IL DUCA EGISTO....
CHI E' LA'?!
AH, SIETE VOI, GENERALE?! AVETE GIA' COMINCIATO LA GUERRA!!
MACCHE' GUERRA! TORNATE A LETTO!

POCO DOPO, GIGIO PRENDE UNA GRAVE DECISIONE....
SI', SI'... FARO' COSI'... SPERIAMO CHE IL MIO PIANO FUNZIONI...

AL MATTINO, LO SQUILLO DI UNA TROMBA DA' IL SEGNALE DELL'INIZIO DELLA GUERRA....

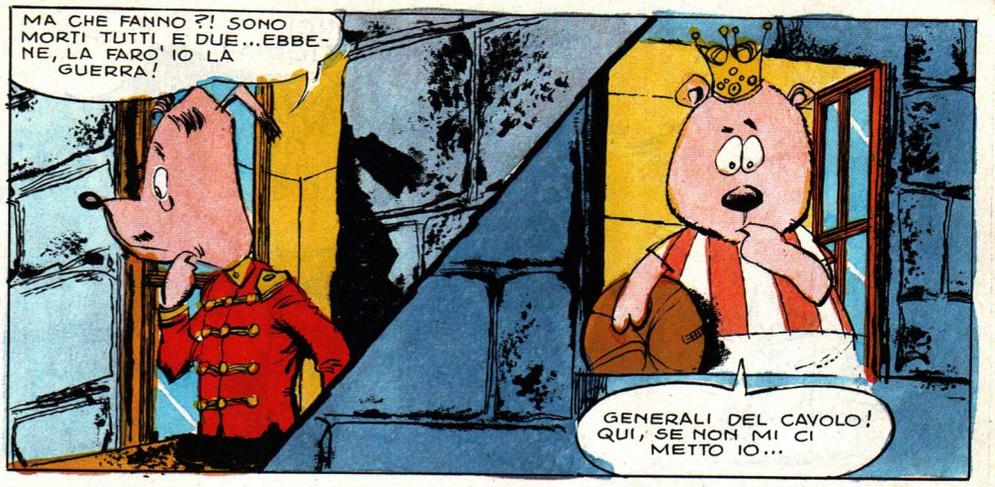

POCO DOPO L'ESERCITO DI GIGIO MARCIA VERSO QUELLO NEMICO GUIDATO DA INO...

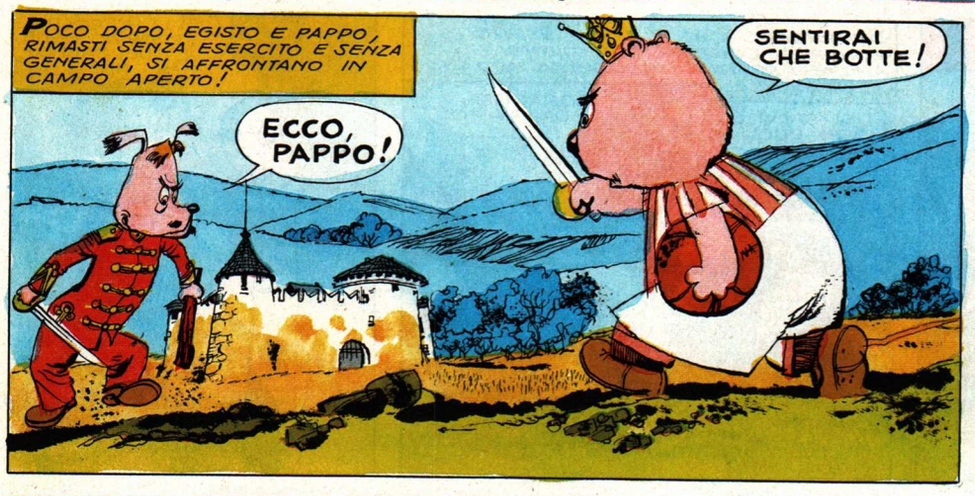

NON VOGLIO SPARARE CONTRO GIGIO!
PREPARATE IL CANNONE, CONTRO IL CASTELLO! FUOCO!


MA IL CANNONE FA CILECCA....
EH!
UHI!
MAMMA!

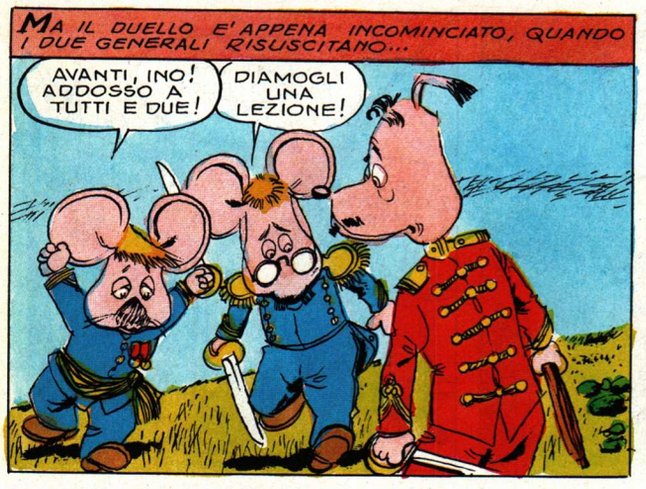
SI SALVI CHI PUO'!
AIUTO!
SABOTAGGIO!

URRAH! I NEMICI SCAPPANO! VITTORIA!
EH? MA NO!
IL CANNONE DI DUCONIA APRE IL FUOCO SENZA MOLTO SUCCESSO...
?!
SCOPRENDO CHE IL LORO ESERCITO NON PUO' CONTARE SUL CANNONE, ANCHE I SOLDATI DI DUCONIA SI DANNO ALLA FUGA....
SI SALVI CHI PUO'!
CORAGGIO, SCAPPIAMO!
LI HO ROTTI PROPRIO BENE, QUEI CANNONI!
ORA SUL CAMPO DI BATTAGLIA SONO RIMASTI SOLTANTO I DUE GENERALI...
CHE FACCIAMO, GIGIO? COMBATTIAMO NOI?
SICURO...CON GIUDIZIO PERO'!
AVANTI, O VI FACCIO FUCILARE!
SU, COMBATTETE!
GIGIO E INO COMINCIANO A DUELLARE....
PRENDI QUESTO!
MARRANO, TI INFILZERO'!
AH!
UH!
I DUE GENERALI GIACCIONO SUL CAMPO LUNGHI E DISTESI....


MA CHE FANNO ?! SONO MORTI TUTTI E DUE... EBBENE, LA FARO' IO LA GUERRA!
GENERALI DEL CAVOLO! QUI, SE NON MI CI METTO IO...

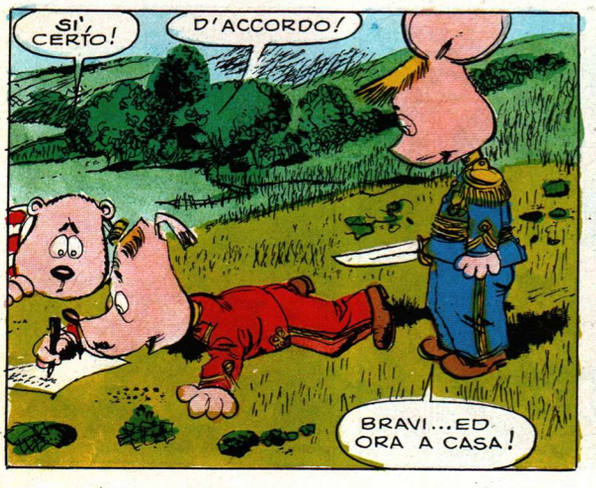

POCO DOPO, EGISTO E PAPPO, RIMASTI SENZA ESERCITO E SENZA GENERALI, SI AFFRONTANO IN CAMPO APERTO!
ECCO, PAPPO!
SENTIRAI CHE BOTTE!

TRISTANZUOLO!
GAGLIOFFO!

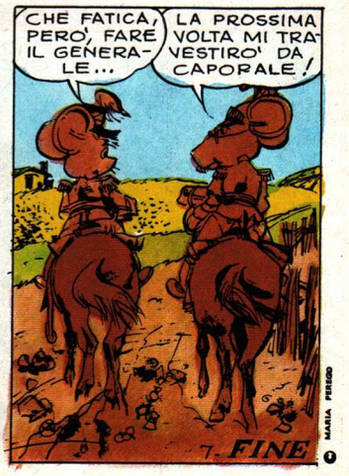

MA IL DUELLO E' APPENA INCOMINCIATO, QUANDO I DUE GENERALI RISUSCITANO...
AVANTI, INO! ADDOSSO A TUTTI E DUE!
DIAMOGLI UNA LEZIONE!

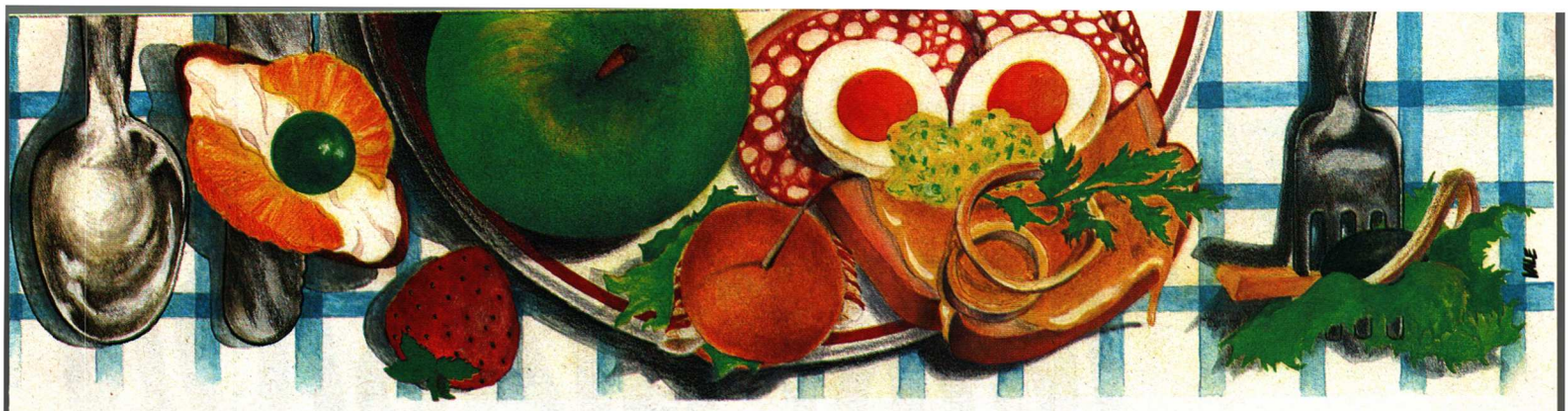
...E SI DANNO A PICCHIARE DI SANTA RAGIONE I DUE BELLIGERANTI!
AIUTO! MI ARRENDO!
NO, NO... VOGLIO FARE LA PACE!

NE AVETE ABBASTANZA, VERO? E ALLORA FIRMATELA SUBITO, QUESTA PACE!

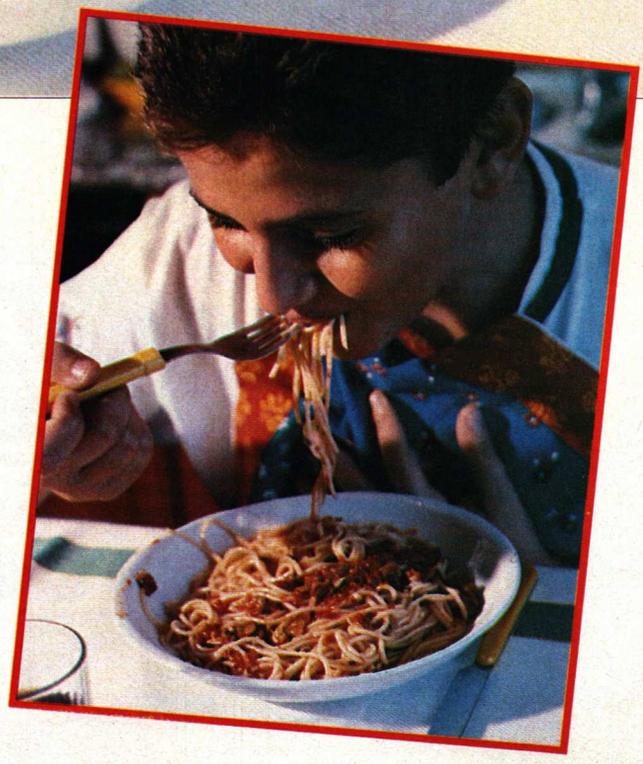

SI', CERTO!
D'ACCORDO!
BRAVI... ED ORA A CASA!

MOGI MOGI, I DUE PRINCIPI SI ALLONTANANO....
E NOI, CHE FACCIAMO?
PRENDIAMO I CAVALLI E TAGLIAMO LA CORDA!


CHE FATICA, PERO', FARE IL GENERALE...
LA PROSSIMA VOLTA MI TRAVESTIRO' DA CAPORALE!
7. FINE
MARIA PEREGO



SPAGHETTI ALLE VONGOLE

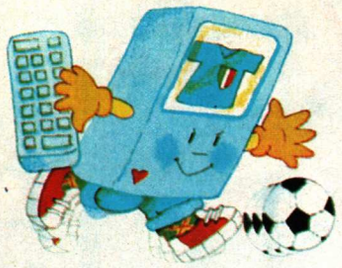


Immagino che, pur cucinando con gusto, non abbiate voglia di mettervi a pulire le vongole fresche (rimanendo adagiate sul fondo, contengono molta sabbia), perciò procuratevi la solita confezione surgelata o in vasetti sottovuoto. E poi procuratevi anche gli spaghetti, meglio se più sottili (spaghettini), in ragione di 1 etto a persona; inoltre: 3 cucchiai d'olio d'oliva, 1 spicchio d'aglio, 1 mazzetto di prezzemolo, 4-5 pelati, sale e pepe.

Tagliate l'aglio in due (così libera più sapore) e fatelo rosolare nell'olio; quando ha preso colore, lo tirate fuori con una forchetta e lo eliminate. Versate i pelati, schiacciateli con la forchetta, salate. Quando il sugo è quasi pronto versate le vongole e un mazzetto di prezzemolo tritato. I molluschi si cucinano subito; se li lasciate a lungo sul fuoco, induriscono. Con questo sughetto condite la pasta ed eventualmente completate con una macinatina di pepe.

Tanto per cambiare o se non vi trovate i pelati in casa, potete preparare gli spaghetti alle vongole «in bianco»: stesso procedimento, solo che «saltate» i pomodori.

Marila



MIKI BIASION
campione a 4 ruote

Il mondo dei motori occupa nello sport uno dei capitoli più affascinanti e seguiti. I rally, in particolare, sanno offrire al folto pubblico di appassionati uno spettacolo di rara abilità. A un pilota sono richieste doti fisiche e mentali, per poter rimanere alla guida della propria vettura per giorni e giorni dando sempre il meglio.

Miki Biasion, vicentino di Bassano del Grappa, è l'uomo che maggiormente è riuscito a vincere in questo campo: due titoli mondiali e ben sedici prove di coppa del mondo sono dei risultati che solo lui è in grado di vantare.

Nella stagione '90 è stato costretto a lasciare campo libero agli altri piloti, in particolare allo spagnolo Carlos Sainz, per problemi fisici che ne hanno condizionato irrimediabilmente le prestazioni, ma ora è ristabilito ed è pronto alla riscossa. Forse alla ricerca del 3° mondiale?

«I propositi per questa stagione sono di vincere quattro gare — esordisce Biasion — *per ritenermi soddisfatto. Se poi questo mi porterà al 3° mondiale tanto meglio».*

Miki e la sua Lancia Delta integrale fanno sognare, ma pochi dei suoi tifosi sanno che è approdato al mondo dei rally solo dopo aver provato un po' tutti gli sport, uno in particolare.

«Fin da ragazzino mi sono molto divertito a competere con gli altri negli sport più diversi, quelli individuali in particolare si addicevano al mio forte spirito agonistico. Nello sci ho gareggiato fino ai quindici anni e poi per due anni ho provato anche a fare il maestro».

L'abbinata sci-automobilismo si ripete dunque, Teo Fabi ha scelto la Formula 1 dopo aver gareggiato in coppa del mondo, Riccardo Patrese e altri piloti sono anche degli ottimi sciatori, ma torniamo a Miki Biasion.

Il problema della sicurezza è molto di-

scusso in tutti gli sport dove ci si trovi ad aver a che fare con la velocità, ma nei rally a queste difficoltà si aggiunge quello di non gareggiare in un circuito, ma nelle strade nelle condizioni più svariate. Ci si chiede dunque se questi piloti non rischino un po' troppo.

«I rally stanno facendo molto in tema di sicurezza. Per quanto ci riguarda — prosegue Biasion — *un po' di paura ci deve essere sempre, altrimenti significa che sei un incosciente. Quando si gareggia però bisogna conoscere bene i limiti propri e del mezzo che si ha a disposizione.*

Io non rischio mai una uscita di strada in un punto pericoloso, anzi corro al di sotto delle possibilità».

Molti ragazzi perdono la vita nelle strade per incoscienza, per voler dimostrare con la velocità di non aver paura, di essere «uomini forti e coraggiosi». Le imprese dei campioni dell'automobilismo possono esaltare, ma non ci si deve dimenticare che gli uomini che stanno alla guida hanno a disposizione mezzi meccanici e di preparazione atletica, oltre che mentale, del tutto particolari.

«Io — dice Miki — *non posso non consigliare i rally, ma devo raccomandare ai ragazzi di non farlo nelle strade, in mezzo al traffico, ma solo dove non mettono in pericolo gli altri e se stessi».*

Un campione come Biasion è molto sensibile al problema dei giovani in auto e per questo sta facendo qualcosa di particolare.

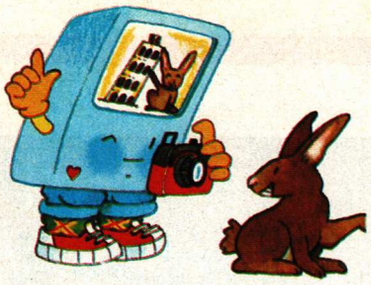
«In questo periodo — prosegue Biasion — *sto scrivendo un manuale per i ragazzi per far capire loro come si diventa piloti di rally realmente. Non si impara rischiando il sabato sera, non si può ballare con la macchina. Quello che vedono in televisione, fatto da noi piloti, è qualcosa che loro non possono emulare lungo le strade, perché non hanno le stesse norme di sicurezza che abbiamo noi».*

Campione vero dentro e fuori dalla sua Lancia Delta, Miki Biasion conclude la sua chiacchierata con noi con un ammonimento.

«Ci sono alti e bassi nella vita di uno sportivo come in quella di un uomo, importante è non esaltarsi troppo negli uni per abbattersi troppo negli altri, ma affrontare tutto con la giusta misura».

Laura Mazzonetto

GIROMERA



AUTO

Quando prenderai la patente

Ragazzi, quando vorrete prendere la patente, avrete esami più difficili di quelli sopportati dagli attuali automobilisti.

Finora, prendere la patente è stato alquanto facile. Spesso il requisito essenziale è stato più iscriversi a una scuola-guida pagando un bel gruzzoletto, che saper veramente guidare l'auto. Ho conosciuto diverse persone patentate ma assolutamente incapaci di guidare decentemente e diversi giovani buoni conducenti, bocciati per qualche stupido trucchetto o domandina trabocchetto di cui gli iscritti alle scuole guida erano stati informati, ma che gli autodidatti non conoscevano.

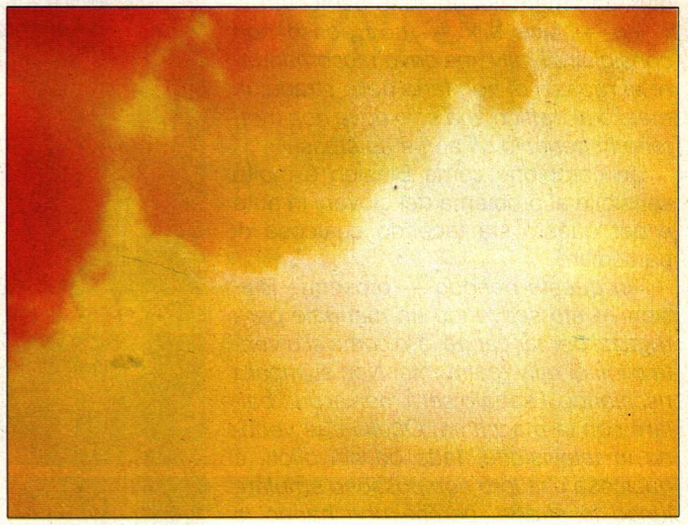
Seguendo le norme europee, la prova di guida sarà più lunga e accurata. Durerà almeno venti minuti, nei quali si dovranno eseguire una ventina di manovre importanti. I famosi «Quiz» (in italiano sono «domande») cambiano in parte e diventano più numerosi: se ne aggiungono infatti alcune serie su pronto soccorso, conseguenze legali, inquinamento, problemi burocratici...

Le nuove regole possono essere utili per avere automobilisti più preparati, sperando che tutto non si riduca a trucchetti per far sborsare soldi a chi vuole la patente.

CORIANDOLI

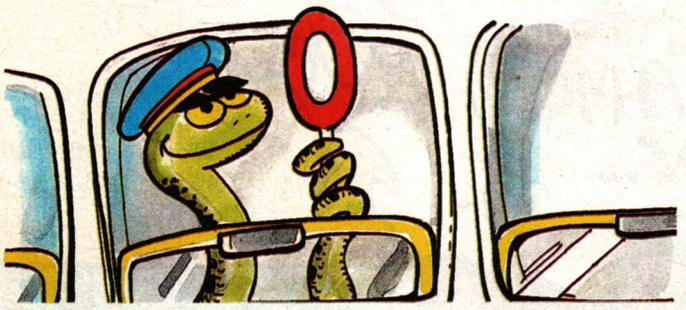
Incolla l'osso rotto

Ti sei rotto un osso? Basta incollarlo! Sarà un gran passo avanti della medicina se le prove avviate confermeranno le ottime qualità che una nuova colla per le ossa ha mostrato sugli animali. La nuova sostanza, studiata e prodotta da un istituto scientifico in Israele, applicata sulle ossa specie nei casi di fratture multiple, emette una specie di collante che blocca i frammenti, favorisce la crescita del tessuto osseo e poi col tempo viene «digerita» dall'organismo senza lasciar traccia né effetti negativi.



Atmosfera

C'è o no l'effetto serra? Sembra proprio di sì. Manca però la prova sicura, che l'anidride carbonica che scarichiamo in quantità enormi nell'aria quando bruciamo combustibili per produrre energia, stia provocando un disastroso riscaldamento della terra. I sintomi però si vanno accumulando. Di recente è stato comunicato che l'anno scorso è stato il più caldo del secolo. Non vuol dire molto, ma un altro sintomo è peggiore. Dei dieci anni più caldi registrati dal 1880 (quando si cominciarono a misurare sistematicamente le temperature) sette sono stati nell'ultimo decennio.



ANIMALI

Serpente blocca treno

Il treno Milano-Zurigo ben pieno di viaggiatori si stava avvicinando a Como, quando da sotto un sedile uscì un pitone. Malgrado la cattiva fama creata da scrittori di avventure e fumettari, è un serpente non velenoso, perciò non pericoloso finché non è cresciuto: questo si avvicinava al metro e mezzo. Lo scompartimento dove il pitone si esibiva non contentava però zoologi capaci di dire «Toh, che bel pitoncino!» e continuare a leggere il giornale. Perciò tutti gli occupanti schizzarono fuori e, in pochissimo tempo, la vettura si vuotò. Il pitone arrivò alla stazione di Como comodamente sistemato in un'intera carrozza.

Il binario rimase bloccato un'ora, finché un veterinario e qualche volontario della Protezione Animale riuscirono a trovare il serpente che, probabilmente annoiato dalla solitudine s'era rimesso a dormire sotto un sedile. Addormentato con una iniezione, il pitone fu portato fuori e il treno riparti; probabilmente con a bordo il padrone che non aveva nessuna voglia di affrontare multe e grane a causa del suo rettile cucciolone.

Concorso GIOIE DI MAMMA

L'Associazione Orafa Lombarda propone a bambini e giovani (fra 3 e 25 anni di età) di disegnare il gioiello che vorrebbero regalare alla mamma. Il gioiello può essere di solo metallo prezioso, o anche arricchito di perle, pietre, brillanti.

I disegni, anche più di uno per ogni concorrente, dovranno arrivare entro il 31 maggio 1991 a «Associazione Orafa Lombarda - Via S. Pietro all'Orto 3 - 20121 Milano.

La giuria sceglierà i 30 migliori disegni di gioielli che saranno realizzati ed esposti alla mostra MACEF di settembre. Saranno quindi messi in vendita e parte del ricavato da settembre a dicembre andrà in aiuto a TELEFONO AZZURRO (ricorderete che è l'organismo al quale si possono rivolgere i bambini e i giovani maltrattati per avere un consiglio).

I 30 vincitori riceveranno in premio il gioiello da loro disegnato e a tutti i partecipanti sarà mandato un attestato di partecipazione.

UN PEZZETTO D'ORO ANCHE AL MERA

Mondosport

LAMBERTI NUOTA MONDIALE

INTERVISTA A GIORGIO LAMBERTI PRIMATISTA MONDIALE DI NUOTO

Parliamo di un campione, di un primato e anche, una volta tanto, del MERA. Forse avrete notato che nel primo numero di gennaio c'era una bella intervista al nuotatore Giorgio Lamberti. E, supponendo che le poste vi abbiano portato il vostro MERA in un tempo decente, vi sarete accorti che pochi giorni dopo Lamberti ha vinto la medaglia d'oro dei 200 stile libero ai campionati mondiali di Perth in Australia. Si tratta della prima medaglia mondiale nella storia del nuoto maschile italiano. (La prima e unica femminile fu vinta da Novella Calligaris negli 800 s.l. ai Mondiali di Belgrado nel 1973.) Naturalmente non voglio dire che sia stato il MERA portafortuna, ma piuttosto che il MERA ha avuto la fortuna di avere l'intervista giusta al momento giusto, il che, lavorando con due mesi di anticipo rispetto a quando voi leggete il giornale, è una bella soddisfazione.

DISNEY

Paperone sta a Tokio

La più grande industria dello spettacolo, come saprete, è quella americana. Visto quanto rende lo spettacolo (in questo termine comprendiamo anche l'industria musicale oltre la televisiva e la cinematografica) e quanto grande è la sua influenza culturale e commerciale nel mondo, i grandi della finanza mondiale, in particolare, i giapponesi, cercano di comprare le grandi aziende produttrici americane. Per esempio, l'anno scorso la Columbia-CBS fu comprata dalla giapponese Sony.

Di recente la Walt Disney ha avuto un gigantesco credito di 600 milioni di dollari (quasi 700 miliardi di lire) da due banche giapponesi per finanziare la produzione di film nel '91 e '92. Potrebbe essere il primo passo per portare in mani giapponesi la più grande produttrice di cartoni animati e film per ragazzi.

Si potrebbe dire che Paperone ha trasferito il megadeposito di fantastilioni da Paperopoli a Tokio!

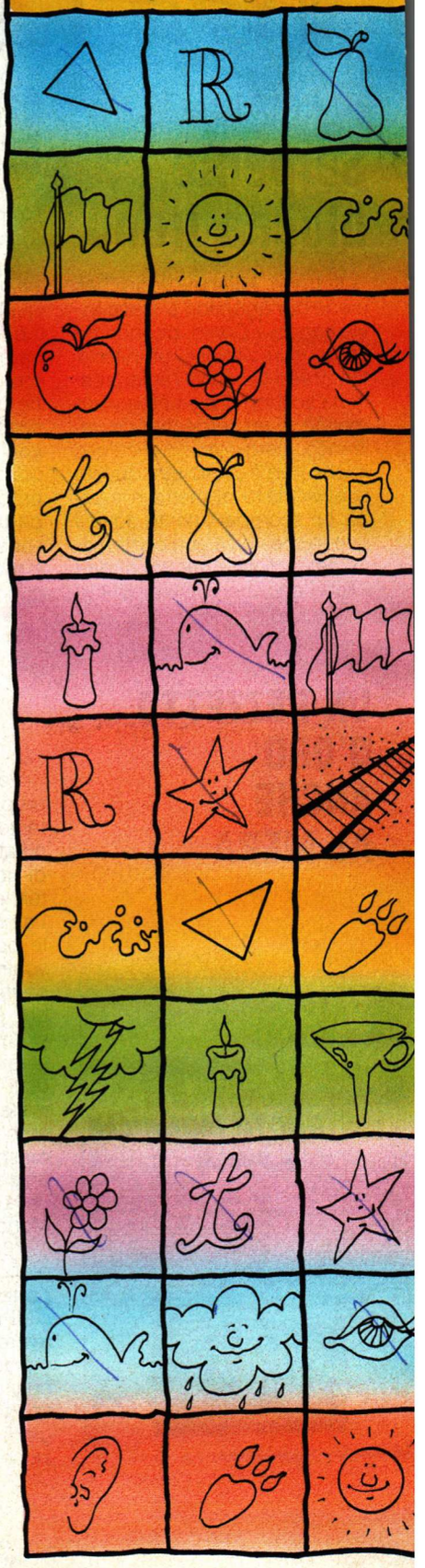
GIOCHI E DISEGNI DI
FIORINDO

Cosa Apparirà?

UNITE CON UN TRATTO DI PENNA I PUNTINI DA 1 A 83 E LO SAPRETE!

Chi è?

LE INIZIALI DEI NOMI DEI DISEGNI CHE NON SONO IN COPPIA FORMERANNO IL NOME DI UN MAGO DEI CARTONI ANIMATI... CHI?

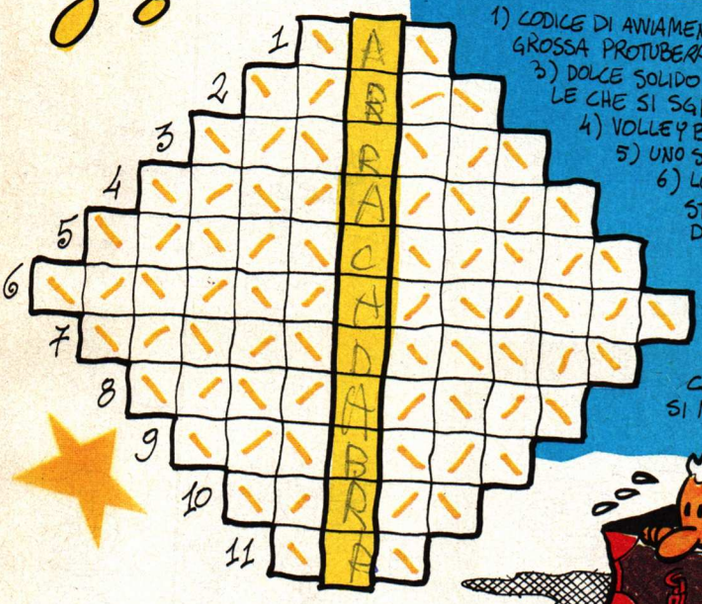


La parola magica

SCRIVETE NELLO SCHEMA LE SOLUZIONI DELLE DEFINIZIONI. NELLA COLONNA AL CENTRO LEGGERETE LA PIÙ CLASSICA DELLE PAROLE MAGICHE!

DEFINIZIONI

1) CODICE DI AVVIAMENTO POSTALE. 2) UNA GROSSA PROTUBERANZA SULLA SCHIENA. 3) DOLCE SOLIDO CON LE MANDORLE CHE SI SGRANOCCHIA A NATALE. 4) VOLLEY BALL ... IN ITALIANO. 5) UNO STIPENDIO... IN PIÙ... 6) LO SPORT DEI CESTISTI. 7) ...PENDE, PENDE MA MAI NON VIEN GIÙ! 8) LAVORA LA TERRA. 9) IL CAPO DEI QUARANTA LADRONI. 10) IL DOLCE DEL COMPLEANNO. 11) LO SI MENA PER L'AIA...



Che faccia!

LE LETTERE DI CUI È COMPOSTA LA FACCIA DI QUESTO SIGNORE, ORDINATE OPPORTUNAMENTE, VI DARANNO IL NOME DI UN OGGETTO CHE È FONDAMENTALE NELL'ATTREZZATURA DI UN MAGO.

Rebus

FRASE: 11+4+4+5+2+1+3+2 = 1,5,11,2,4

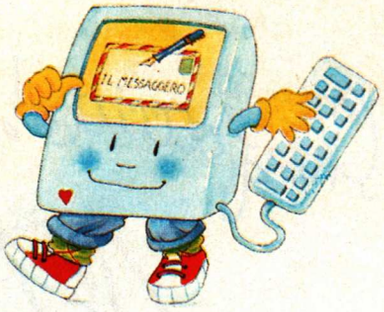
I MAGHI TRASFORMANO LE BACCHETTE MAGICHE

L'Americano

È IL PIÙ FAMOSO MAGO DEI FUMETTI... PER SAPERE CHI È RITAGLIATE E RICOMPONETE I PEZZI...

Soluzioni

CHI È? MERLINO.
COSA APPARIRÀ? UN CALENDARIO
CHE ESCE UN CONIGLIO
LA PAROLA MAGICA: ABRACADABRA.
REBUS: I MAGHI TRASFORMANO LE COSE.
CHE FACCIA: BACCHETTA MAGICA
L'AMERICANO: MANDRAKE

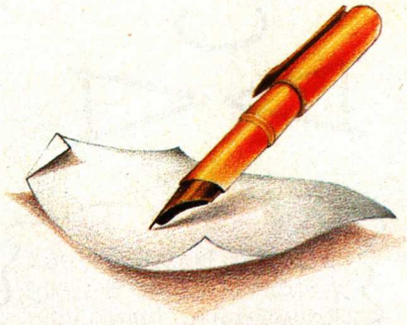


SPAZIO LIBERO

Credere

Non credo: ti cerco
e non ti trovo.
Mi credo uomo eppure
ho bisogno del tuo affetto.
Mi credo adulto eppure
ho bisogno del tuo sorriso.
Mi credo grande eppure
ho bisogno di un tuo consiglio.
Mamma mi manchi,
mi manca un tuo sguardo,
mi manca una tua carezza,
mi manca il tuo vivere la vita
mi manca il tuo vero credere.
Sì: io che dicevo dicevo...

In ricordo della cara mamma
morta l'11 - 5 - '90
Diego Rotticini - Cazzano S. A. BG



A tutti questo ricordo della mia prima comuinione
Giada Sorain - Castelletto T. NO

Filippo Bellon (4 elementare) Padova

L'uomo è un bruco

«L'uomo è un bruco...
Striscia dalla nascita alla morte
tra le miserie terrene.
Morto, vola! Candida farfalla»
Luca Beccara - Trento

TUTTI I VOSTRI LAVORI

Ii esaminiamo con attenzione. Ognuno di voi che ha mandato un testo o disegno, lo vedrà pubblicato, oppure troverà il suo nome come ringraziamento per aver fatto un lavoro, che però non è risultato sufficiente alla pubblicazione.
Oggi ringraziamo:
Flavio Santolin - M.Elena Foppiani - Francesca Petacciato - Monica '75 *(la tua è una lettera, non una poesia)* **- Francesco Milione - Nicola Altoviti - Rossana Bradascio** *(vorremmo disegni non copiati)* **- Maria G. Taddeo - Nadia Voglizzo** *(poesia difficile)* **- Stefania Cagnetta** *(storia già arrivata più volte)* **- Anna '74.**

Annarita Taddeo - Crispiano TA

I lavori vanno inviati a «Spazio libero» Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova

La Sardegna è la mia terra

La Sardegna è la mia terra,
prende il sole in mezzo al blu.
E' il mio rifugio
al di là del mare,
oasi di bellezze inestimabili,
briciole nell'universo,
ha il mare più bello del mondo.
Voce del Mediterraneo,
vagabonda che gira senza sosta,
nuvola bianca nel blu.
Smeraldo illuminato dalla vita
ma anche oscurato
dalla paura e dalla vendetta.
E' bella e abbronzata
qualche volta va in fumo,
diventa una rosa
un po' sfiorita.
Sardegna,
ti stiamo inquinando:
sei antica, sei saggia,
non protesti.
Hai delle ferite,
sei anche nera.
Ma, tua, nostra, vostra, di tutti:
la Sardegna è la nostra terra,
non roviniamola.

Classe 2A
Scuola «P. Borrotzu» - Nuoro

Una ragazza impossibile

Era una bambina allegra
e vivace.
Nella sua vita c'erano
le filastrocche e le fiabe
con i mostri e le principesse.
C'erano le torte
con le candeline
e i baci della buonanotte.
C'era intenso l'amore
dei genitori.
Poi gli anni sono passati
qualcosa s'è rotto.
Il sogno è svanito.
Una bambina
è diventata donna.

Michela Lazzaroni '74 - Zogno BG

Confusione

Chi sono?
Perché sono?
Cosa sono?
Se lo sapessi,
non piangerei.
Se lo sapessi,
sarei me stessa.

Beatrice '76

Pace

Soffia il vento tra le fronde
si lamenta e par che dica
pace al mondo!
Cade la pioggerella lieve
cade al suolo in pianto greve;
piange lacrime amare
per questo mondo
che non vuol ascoltare.
Vola il piccol uccellino
cinguettando mestamente
par che dica alla gente
che la pace e l'amore
possono vincere il dolore.
Il sorriso del bambino
par che dica a tutti noi
che la pace e l'unione
sono l'unica ragione
che unisce ogni nazione.
Con l'aiuto del Signore
tutto il mondo ritornerà
a vivere in modo migliore
e la pace nei cuori regnerà!

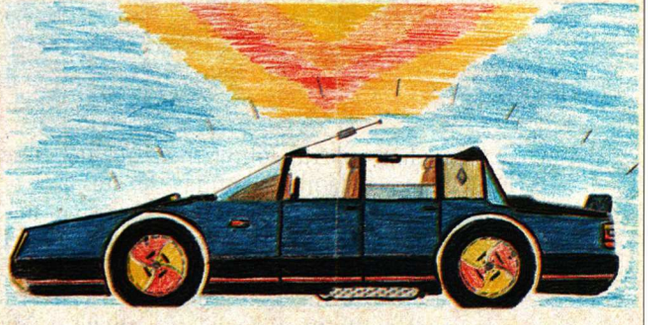
Andrea Seminarista - Bergamo

Quando...

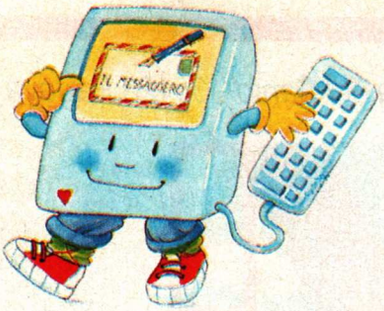
Quando mi sento sola,
triste e trascurata
abbandonata
dalle persone che amo
mi rifugio in Te Signore
e cerco di capire con te
cosa c'è che non va.
Quando capisco la fortuna
che ho avuto di essere nata
Te, io ringrazio, Signore
per avermi creata.
Quando mi accorgo di vivere
in un mondo strano,
dove accadono cose belle
e terribili
a Te mio Signore
chiedo aiuto...
Dammi la forza per combattere
per un mondo migliore
per un mondo senza violenza.

Eleonora '74

Annalisa Zacco - Gottomengo BS



Fabio De Nicolò - Torino



SPAZIO LIBERO

La bolla di sapone

Un raggio di sole fece capolino fra le nuvole e quasi a seguire un filo immaginario, andò a illuminare l'interno di una piccola stanzetta, passando agilmente entro l'angusta finestrella che lasciava intravvedere solo una piccola porzione di cielo.

Gerardina rimase abbagliata per un attimo dalla luce, quindi riprese a studiare cambiando posizione per non essere disturbata da quel raggio birichino, che quasi indispettito decise di dedicare tutto il suo calore a una piccola piantina, che stava dentro un grazioso vaso di ceramica rosa accanto al libro di matematica.

Gerardina voleva molto bene a quella che chiamava «la mia piantina», lei stessa l'aveva scelta con cura nella serra, aveva voluto proprio lei e nessun'altra. Un amore a prima vista insomma; Gerardina era convinta che grazie alle sue cure quel ciuffetto di foglie si sarebbe presto mutato in una meravigliosa azalea rosa. Proprio per questo le dedicava parte del suo tempo. La piantina da parte sua ascoltava silenziosa, senza replicare (e come avrebbe potuto?) quei discorsi. Geradina era proprio sicura: la sua era la piantina più istruita di tutte, peccato solo che non si decidesse a sbocciare...

... «Le stelle sono corpi celesti che emettono energia sotto forma di onde elettromagnetiche e...», la ragazza sbadigliò; sì, sì interessante la lezione, ma quel pomeriggio era così stanca...

«Ehi tu... pst.... Gerardina sono qui... ma dove stai guardando? Qui, qui Gerardina!»

Gerardina voltò la testa, sorpresa di sentirsi chiamare da una vocetta nuova. Guardò verso la finestra, ma il sole era ancora forte, cosicché con una mano fece schermo agli occhi. Una cosa rotonda, forse una palla, stava posata sul davanzale. A guardarla bene non si sarebbe proprio detta una palla, forse una bolla... eh, sì, proprio una bolla di sapone. Come tutte le bolle aveva dei magnifici riflessi color arcobaleno, ma questa aveva qualcosa di speciale: era molto più grande, con due occhi e la bocca!

Gerardina era sempre stata una sognatrice e in cuor suo aveva sempre sperato in un'avventura diversa dalle altre; così il vedere questa «bolla» parlante non la spaventò affatto, anzi la divertì. Si alzò e le si avvicinò.

«Su, forza, sali qui anche tu, usciamo»

«Ma non sarebbe più facile passare per la porta?»

«Sì, ma è bello ogni tanto cambiare, fare qualcosa che va un po' contro le regole generali... e dài sali!»

Gerardina si sedette sul davanzale, dovette però curvarsi un po', la finestrella non era poi così grande.

«E ora, mia cara amica, chiudi gli occhi voglio farti vedere una cosa»

«Ma come faccio a vedere se ho gli occhi chiusi?»

«Fidati di me...»

Gerardina eseguì l'ordine e improvvisamente si trovò nella camera di Lisetta. Era la ragazza del terzo banco che da

qualche giorno mancava da scuola, nessuno sembrava essersene accorto.

«Lisetta, io devo uscire, ricordati di spegnere la pentola fra un'ora e se tuo fratello sta ancora male lì c'è il numero al quale mi puoi trovare».

«Sì, mamma» Dopo pochi minuti squillò il telefono; Lisetta prese in braccio il fratello e corse a rispondere.

«Ah, sei tu zia Clara... no, mamma non c'è... sì, glielo dirò... ciao»... «Almeno sta' volta speravo fosse per me».

Gerardina aprì gli occhi.

«Davvero non hai capito? Chiudi di nuovo gli occhi!»

Questa volta si trovarono a contemplare un quadro di vita familiare. Padre, madre e figlio guardavano la televisione mangiando.

«Papà, oggi a scuola...» «Sst, non vedi che sta guardando il telegiornale?» «... sì, ma io volevo dirgli...» «Sentite voi due» protestò il padre, «se volete parlare andatevene fuori, io sto tentando di seguire».

«Ehi, ma quello è il mio amico Pierre» disse fra sé e sé Gerardina, «ecco perché a scuola è sempre così scontroso...»

«Allora hai capito?»

«Non ne sono sicura»

«Va bene, riproviamo»

Erano sul lungomare. Seduta all'indiana una ragazza guardava il mare piangendo, sua madre le aveva detto di smettere di sognare. Non sarebbe andata all'università, ma a lavorare. Non sarebbe stato meglio se avesse cominicato a risparmiare sin d'ora per il suo futuro? Si sarebbe potuta comprare la macchina con i suoi primi guadagni... ma a lei la macchina non interessava affatto.

«Non rinunciare ai tuoi sogni, guarda tutte le cose con gli occhi del cuore... del cuore... del cuore... re... re» sentì ripetere mentre apriva gli occhi.

«Bolla, ho capito finalm..., ma dove sei? Non te ne andare, ho ancora bisogno di te...»

La bolla non c'era più.

«Gerardina!». La ragazza si riscosse dal suo stato di dormiveglia. «Ma che cosa fai lì sopra? Scendi! Vuoi farti male?» la redarguì sua madre, mentre posava una tazza di tè sopra la scrivania della figlia. «L'ho preparato per te, sono in cucina se mi vuoi».

«Grazie, mamma».

Gerardina si accorse di non aver più bisogno di curvarsi, il vano della finestra non era poi così basso, forse ci sarebbe stata anche in piedi...

Lo sguardo le cadde sulla piantina e solo allora si accorse che era fiorita; fra le foglie verdi faceva capolino una piccola, ma graziosissima azalea rosa. No, ne era certa, non era stato tutto un sogno.

Chiara Carnelos - Gaiarine TV

amici di penna

Ho 18 anni. Ragazze/i, facciamo amicizia?
Claudia Aresu - Via Don Bosco - 08045 Lanusei NU

Ho 13 anni. Vorrei corrispondere con tante coetanee.
Melania Marcon - Via S. Luca 89 - 31038 Paese TV

Amo la musica, il calcio, disegnare, scrivere lettere! Ho 14 anni. Ragazzi/e dai 13 ai 17, scrivetemi.
Emanuela Zarrella - Via Micara 73 - 00165 Roma

Amo la natura e gli animali, specie gatto, tigre e leone. Ho 9 anni. Vorrei corrispondere con coetanei/e.
Sara Cabitza - Via Porru Bonelli 216 - 09035 Goanosfanadiga CA

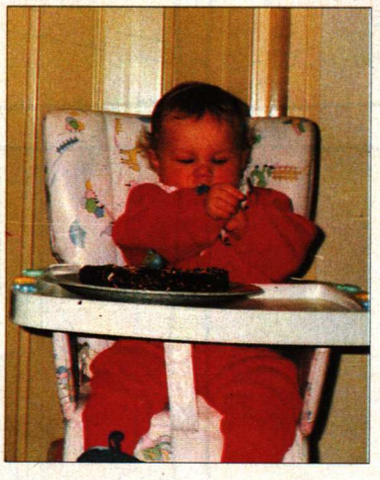
Ho 12 anni. Ragazze/i dai 12 in su, scrivetemi.
Laura Bettio - Via dell'Artigliere 2 - 37067 Valeggio sul Mincio VR

Siete simpatici? Amate il calcio, il cinema, ma non la scuola? Dobbiamo fare amicizia. Ho 17 anni.
Giusy Piva - Via Monti Iblei 31 - 90144 Palermo

Sono un tipo originale. Ho 18 anni. Mi piace la musica.
Laura Bortolin - Via Cimitero 7 - 31040 S.Stefano di S. Pietro di Barbozza TV

Siamo due sorelle di 11 e 16 anni. Ci piace l'allegria.
Anna Moro - Via Lessono 25 - 14100 Asti

Mi piacciono gli animali, la pallavolo e la musica. Suono la tastiera elettrica. Ho 14 anni. Scrivetemi.
Chiara Ferro - Via Moraro 9A - 35020 Conche PD



Vi piace il mio nuovo fratellino Gabriele? Qui ha un anno preciso.
Barbara Fanucci - Ponte B. PT

Ho 13 anni. La mia cassetta delle lettere piange sempre.
Silvia Trasatti - Via S. Salvatore 26 - 63038 Ripatransone AP

Offresi Amico. Ho 22 anni, studio giurisprudenza. Amo lo sport, la musica, la fotografia e il computer. Ragazze over 18, scrivetemi.
Luca Beccara - Corso 3 Novembre 8 - 38100 Trento

Siamo due sorelle. Io, Maddalena, ho 19 anni, tifo Milan, adoro Baglioni. Io, Patti, ho 16 anni, amo la musica e il calcio.
Maddalena o Patti Allegretti - Via Lattanzio 47 - 70126 Bari

Cerco amici di ogni età. Ho 18 anni.
Elisabetta Volpe - Via S.Nicola 2 - 02023 S.Stefano di Fiamignano RI

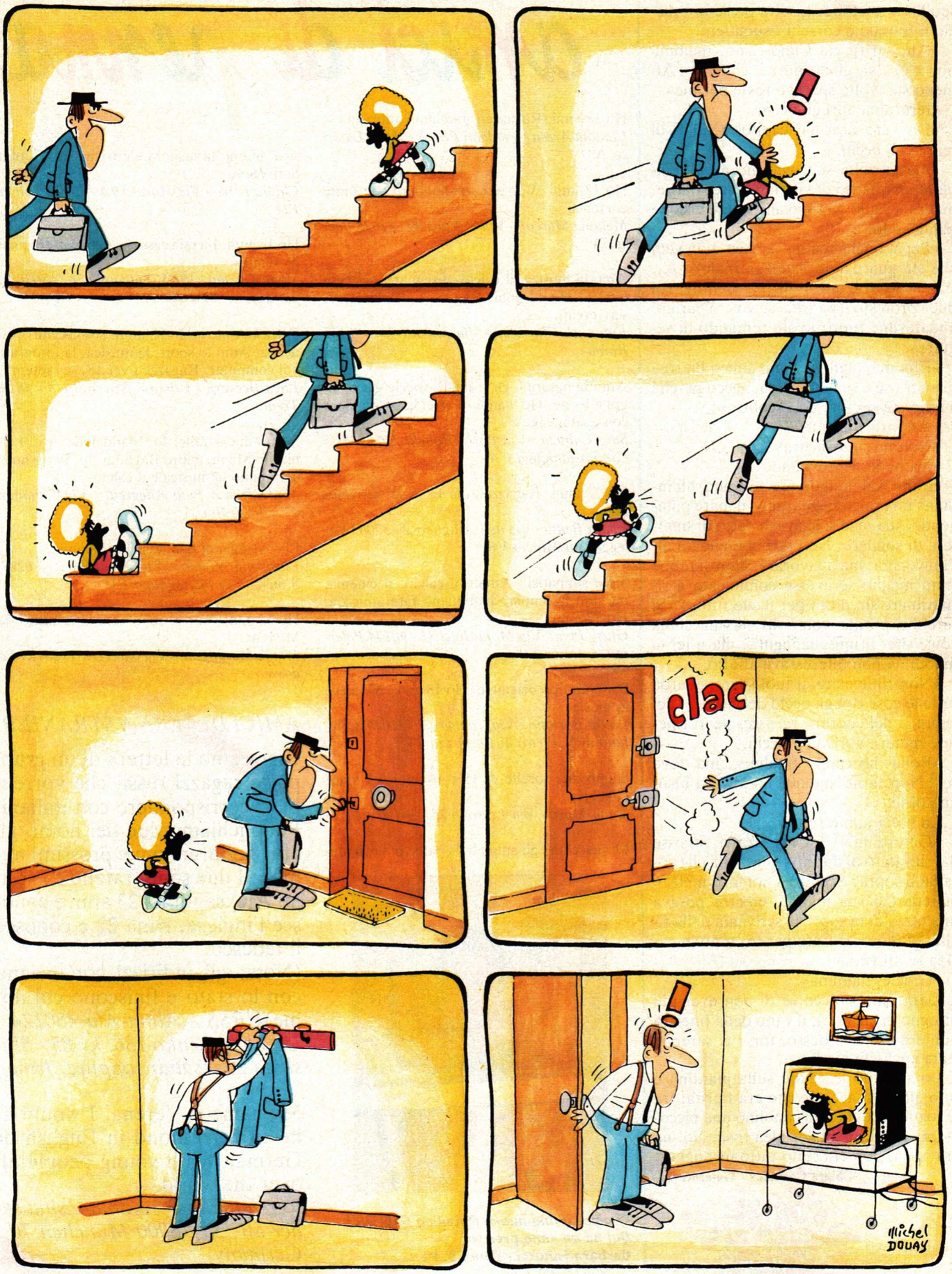
Ho 14 anni. Vorrei conoscere altri lettori del MERA.
Mattia Marangoni - Via Nicotera 6 - 35129 Padova

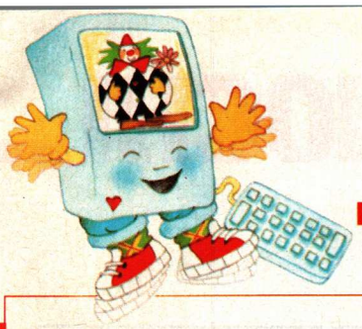
AMICI DI PENNA STRANIERI

Riceviamo la lettera di un gruppo di ragazzi russi, che vorrebbero corrispondere con italiani. Pubblichiamo due dei nomi, gli altri seguiranno nei prossimi numeri. I due sono fratello e sorella: Aleksandr ha 23 anni e conosce l'inglese, Irina 22 e conosce il tedesco.
(Nota: gli indirizzi cominciano con lo stato e finiscono col nome)*URSS - Alma-Ata 480124 - Ul. Shevchenko 186, kv 85 - Shishiga Aleksandr, oppure, Irina*

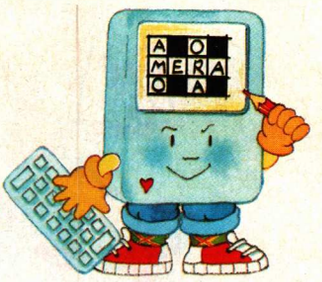
My name is Verena. I would like to correspond in English or German, with young people all over the world.
Verena Huber - Allmannshausener Str. 32 - 8000 München 70 - Germany

nerina





ALLEGRIA E GIOCHI



DAL DIARIO DI SERAFINO

A casa mia di me nessuno vuole bene agli animali! Giorni fa trovai un micetto abbandonato sotto la pioggia, lo portai a casa e apriti cielo! Anzi, apriti bocche!

La mamma mia di me urlò subito che niente animali in casa perché sporcano! Già, perché io, mio fratello più grande Rambo e mia sorella Cesira o Selvaggia come si fa chiamare lei, puliamo! Rambo disse che era un ricettacolo di pulci. Mio padre che non abbiamo il giardino! Come se chi ha il giardino fosse costretto ad andare ad abitare in una mansarda perché non ha né cani né gatti! Selvaggia che era allergica al pelo del gatto.

Rambo per farla arrabbiare sottolineò con malizia che se fosse stata allergica alle piume, oca come è, starebbe a starnutire dalla mattina alla sera. Selvaggia gli mollò un calcione, Rambo le restituì uno spintone e la mamma uno schiaffone a tutti e due.

Solo nonno Casimiro accettò benevolmente l'arrivo della bestiolina. La chiudemmo nella sua stanza e di nascosto dei miei le portai una ciotola di latte. Nonno Casimiro, ghiotto come è di vino anche se non dovrebbe berlo a causa della cirrosi, suggerì di rimediare anche qualche tazza di vino, bevanda, a suo avviso, indispensabile per fortificare il pelo. Io lo accontentai ma il pelo del micio restava sempre lo stesso. Solo le gambe del nonno più deboli.

Decidemmo di tenerlo nascosto nella sua stanza finché non fosse cresciuto. Sempre secondo il nonno, il vino, oltre a far bene al pelo, aiutava anche a crescere. Gliene portai tre tazze al giorno ma il gattino non cresceva per niente. Soltanto il naso del nonno diventava sempre più rosso.

Ieri appena tornai da scuola corsi in camera del nonno ma del gattino nessuna traccia. Il nonno euforico e con il naso ancora più rosso degli altri giorni annunciò che la bestiola aveva scelto la libertà.

Scesi di corsa giù in strada e vidi il micetto nelle braccia della figlia dell'oste.

— Quel gattino è mio! – le urlai a brutto muso.

— No, è mio! – rispose la bambina accarezzandolo e sbaciucchiandolo –. Tuo nonno l'ha ceduto al mio papà in cambio di un bottiglione di vino!

Corsi a chiamare il nonno che traballante e ubriaco come non mai alla fine si decise a scendere giù.

Vedendoci doppio per il troppo vino bevuto indicò i due gattini che vedeva in braccio alla bimba e farfugliò soddisfatto:

— Tutto okay, no? Hic! Ne terrete uno per ciascuno! Hic! Hic! Uauh!

Vitto'

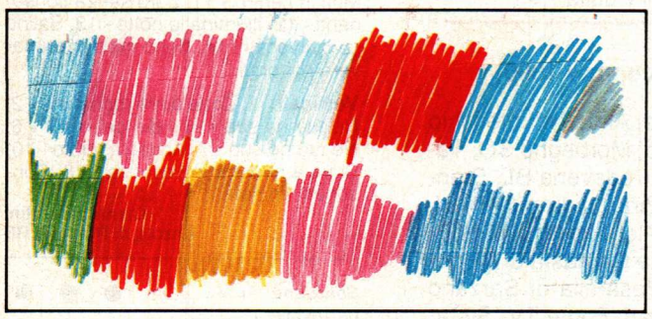
Malanni

— Nulla di grave – dice il medico all'attempatella paziente – solo un po' di reumatismi... Quanti anni ha?

— Trentacinque!

— ...E totale perdita della memoria!

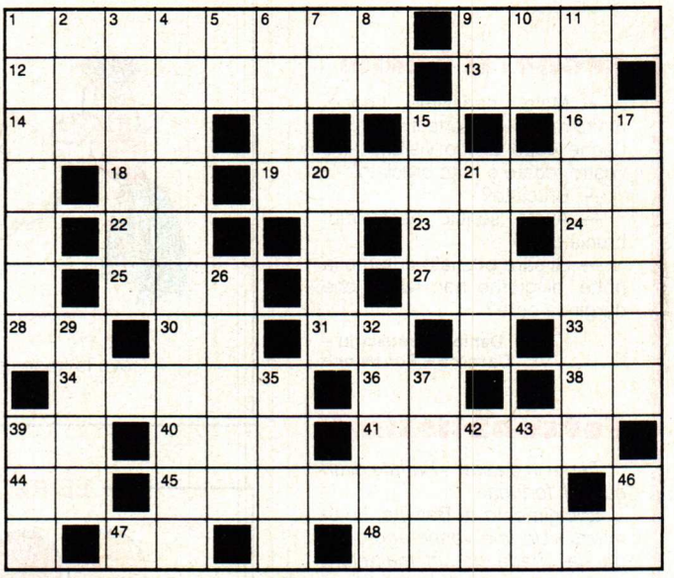
Orietta Cassinelli – Maniago – Pordenone



— Sì, sì! ne ho combinate proprio di tutti i colori!

Chiara Ciaula - Carbonara BA

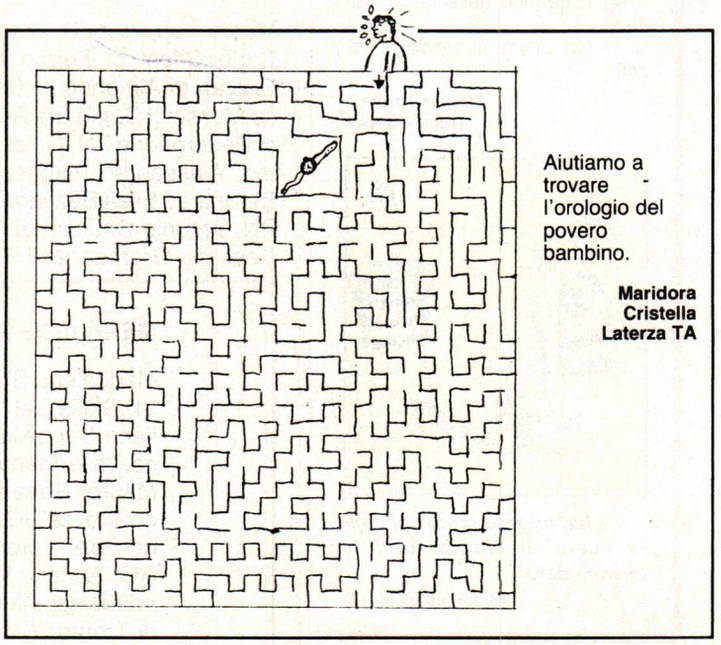
CRUCIVERBA



Orizzontali: 1. Vi riposano i defunti - 9. Lo è qualunque oggetto - 12. Località sciistica abruzzese - 13. Società italiana per l'esercizio delle telecomunicazioni - 14. Lo è chi non è ammalato - 16. Le iniziali della Berti - 18. Preposizione semplice - 19. Prevede la sorte - 22. Consonanti in moda - 23. Lo ignora colui che non... - 24. Contrario di Off - 25. Vocali in oasi - 27. Scuole materne - 28. Il centro di dado - 30. Estremi in zio - 31. Il centro in riso - 33. Sigla di Asti - 34. Secco - 36. Onorevole - 38. Sigla di Taranto - 39. Sigla di Terni - 40. Olio in inglese - 41. Lo è la moglie del figlio - 44. Seconda nota musicale - 45. Eleggere - 47. Esprime dubbio - 48. Preghiera in latino.

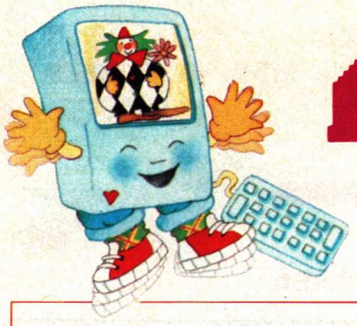
Verticali: 1. Attuale presidente della Repubblica italiana - 2. Nome della Zanicchi - 3. Contrario di massimo - 4. Straripamento - 5. Iniziali di Dallara - 6. Uno dei sette nani - 7. Consonanti in orale - 8. Vocali in poi - 9. Sigla di Cosenza - 10. Vocali in noi - 11. Poco abitata - 15. Costituiscono lo scheletro - 17. Buona in spagnolo - 20. ... Garganico - 21. Abitazione - 26. Ne è ricca l'aria marina - 29. Donare - 32. Morfeo, dio del... - 35. Sostegno delle viti - 37. Pronuncia di Noir - 39. Dopo in due - 42. ... pro nobis - 43. Retino a metà - 46. Negazione.

Giuliana Caggiula - Parabita LE



Aiutiamo a trovare l'orologio del povero bambino.

Maridora Cristella Laterza TA



ALLEGRIA E GIOCHI

Leone, il beone

— Male, carissimo Leone, molto male! – avverte il medico a Leone dopo averlo visitato –. Il vostro fegato è tutto bruciato!

— Bruciato?

— Avete sentito benissimo: bruciato!

— Si sarà bruciato durante la notte, di giorno non faccio che dargli da bere?

Daniele Castellarin – Casarsa – Pordenone

Fortunatissimo

Tema in classe: «*Parlate di un caso di fortuna*».

Svolgimento di Battista, l'ottimista. «*Un tale venne aggredito per la strada da un malfattore che per rubargli il portafogli gli diede un sacco di botte. All'ospedale gli riscontrarono tre costole rotte, un braccio fratturato, le gambe lussate. Questo, sì, che è un esempio di sfacciata fortuna! Il tizio aveva dimenticato i soldi a casa!*».

Danila Frau – Civitavecchia – Roma

La pudibonda

— È vero, signorina, che lei possiede oltre 50 pesci rossi?

— Cinquantacinque, per essere precisi.

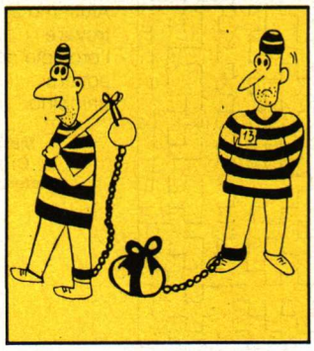
— E dove li tiene?

— Nella vasca da bagno.

— E quando deve fare il bagno?

— Oh, allora gli bendo gli occhi!

Claudia Lagna – Noha – Lecce



— Hai brigato tanto per avere l'uovo di Pasqua, beh, te l'hanno dato!

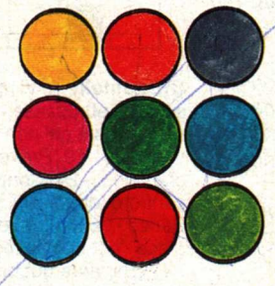
Kira Kotliarewk PD

LA FRASE

Trova la frase pronunciata dall'uomo scrivila nella nuvoletta (attento c'è un intruso!

Sara Mantovani di Brescia

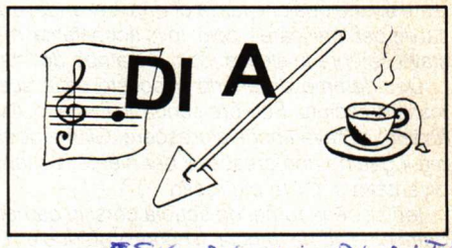
LE RETTE



Riesci ad unire le 9 palline con 4 linee rette continue? *(Soluzione in fondo alla pagina)*

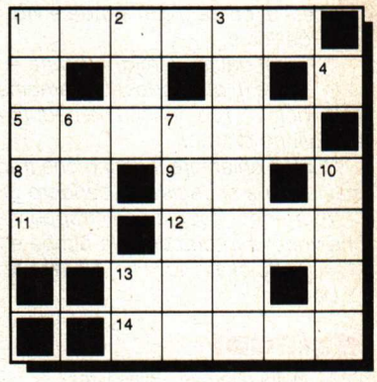
Barbara Manichetti - di Villa Perosa TO

REBUS (Frase:3+2+1+4+2=5,1,6)



SOLDI A PALATI

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1. Vive a Roma - 4. Vocale in la - 5. La persona traditrice che si ama - 8. Sigla di Milano - 9. La Muti in centro - 11. Zero senza consonanti - 12. Illumina la notte - 13. Salino senza vocali - 14. Sono molti in primavera nei prati.

Verticali: 1. Zona dove regna il re - 2. Né tua né sua - 3. Il dio del mare - 6. Né tuo né suo - 7. Andati a vuoto - 10. Si va a nuotare in vacanza - 13. Consonanti in sofà.

Gianni Bolentini Enzola di Roviglio RE

PREMIATI TRA I SOLUTORI DEI GIOCHI

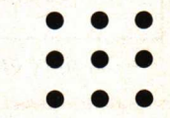
MERA n. 22 (7 dicembre 1990)

Marco Toppan di S. Biagio Callalta TV, Carlo Cifani di Fermo AP, Emanuela Lazzari di Almenno S. Bart. BG, Beatrice Musso di Contarina RO, Laura Patton di Padergnone TN, Guido Sofia di Palermo, Alessandro Piaggesi di Aprilia LT, Serena ed Elisa Battiston di Spilimbergo PN, Antonio Cafasso di Cinisello B. MI, Rossana Gramegna di Ruvo di Puglia.

MERA n. 23 (21 dicembre 1990)

Maddalena Bisollo di Alte di Montecchio VI, Giulia Del Nero di Morbegno SO, Tatiana Cappellaro di Pedavena BL, Francesca e Manuela Piras di Lanusei NU, Mauro, Roberto e Alessandro Orlandini di Strozza BG, Maria Camasta di Modugno BA, Lorenzo Pasarella di Sarzano RO, Adriano Minato di Fonte TV, Stefano Malaspina di Milano, Valentina Lenzi di Trento.

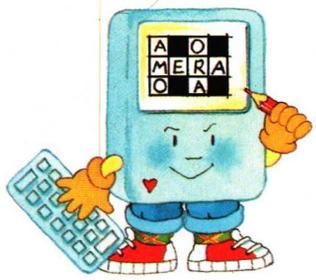
Soluzione
LE RETTE



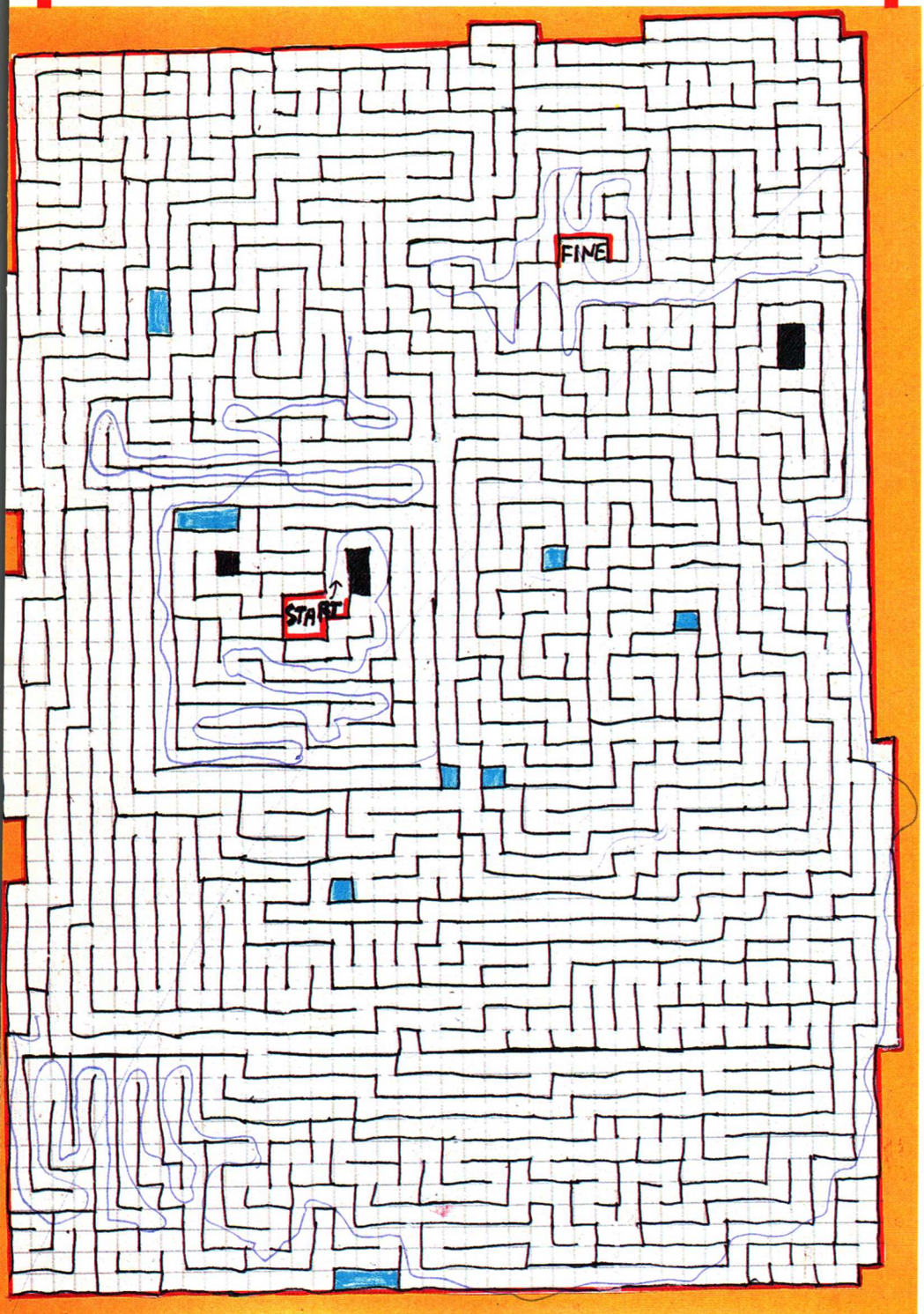
GIOCHI A PREMIO. Per concorrere ai premi in palio occorre inviare, entro otto giorni dall'arrivo della rivista, almeno due soluzioni esatte a:

«Allegria e giochi» - Messaggero dei ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.

Allo stesso indirizzo vanno inviati i giochi di propria ideazione da chi vuol collaborare a questa rubrica. Un premio per ogni gioco pubblicato.



IL LABIRINTONE



Partendo da START arrivare alla FINE

Davide Quagliotto di Maserà PD

Ricevimenti

La padrona di casa avverte gli invitati:

— Più tardi dovrebbe venire anche un ufficiale dei carabinieri. Mi raccomando, in sua presenza niente barzellette sui carabinieri, intesi?

— Non si preoccupi – la tranquillizza uno degli invitati – poi provvediamo noi a spiegargliele!

Massimiliano Zallioro
La Spezia

Ghiaccioli

— Avete adottato un bambino cinese? Che carino! Dove l'avete trovato?

— Sulle «Pagine Gialle»!

Gianna Bonanni - Savona

— Signorina! Lei è bella come una stella!

— Allora si limiti, giovanotto, a guardarmi con il cannocchiale!

Caterina Rizzato
Campodarsego PD

— Perché non dovrei tenere le pellicole vicino al televisore?

— Perché con tutti i films violenti e terrificanti che trasmette potrebbero... impressionarsi!

Riccardo Ghezzi - Sirtori CO

— Io mi chiamo Pasqua e lei Pasquina

Livio Vannoni
Sant'Arcangelo FO

Inviate battute e vignette a:
Vitto' - Messaggero dei ragazzi
Basilica del Santo -
35123 Padova
Un premio per ogni lavoro pubblicato.

UN MESSAGGIO CHE INTERESSA OGNUNO DI NOI

**IL FUMO DI SIGARETTE E' RESPONSABILE
DI ALMENO 50-60.000 DEI MORTI IN ITALIA.
IL CANCRO AL POLMONE E' IL TIPO DI TUMORE FATALE
PIU' COMUNE TRA GLI UOMINI
E POTREBBE DIVENTARLO IN POCHI ANNI
ANCHE PER LE DONNE**

●●●●●●●●●●●●●●●●●●●●●●

***FUMARE SIGARETTE E' UN FATTORE DI RISCHIO
DI MALATTIA CORONARICA
E ARTERIOSCLEROSI
DEL SISTEMA VASCOLARE PERIFERICO;
DI CANCRO DEL POLMONE, DELLA LARINGE,
DELLA CAVITÀ ORALE, DELL'ESOFAGO,
DEL PANCREAS E DELLA VESCICA;
DI BRONCHITE CRONICA E DI ENFISEMA***

●●●●●●●●●●●●●●●●●●●●●●

**FUMARE SIGARETTE DURANTE LA GRAVIDANZA
SI ASSOCIA AD UNA CRESCITA RITARDATA DEL FETO,
BASSO PESO DEL NEONATO ALLA NASCITA,
AUMENTO DI RISCHIO DI ABORTO SPONTANEO
E DI MORTE PERINATALE,
OLTRE A UN LIEVE EFFETTO NEGATIVO
SULLA CRESCITA E SULLO SVILUPPO
DURANTE LA PRIMA INFANZIA**

●●●●●●●●●●●●●●●●●●●●●●

***FUMARE SIGARETTE AGISCE SINERGICAMENTE
COI CONTRACCETTIVI ORALI
NELL'AUMENTARE IL RISCHIO
DI MALATTIE CORONARICHE E CARDIOVASCOLARI;
CON L'ALCOOL NELL'AUMENTARE
IL RISCHIO DI CANCRO DELLA LARINGE,
DELLA CAVITÀ ORALE E DELL'ESOFAGO;
CON L'ASBESTO ED ALTRE SOSTANZE
PRESENTI IN MOLTI LUOGHI DI LAVORO NELL'AUMENTARE
LA PROBABILITÀ DI CANCRO AL POLMONE;
CON ALTRI FATTORI DI RISCHIO NELL'ESALTARE
IL RISCHIO CARDIOVASCOLARE***

●●●●●●●●●●●●●●●●●●●●●●

**L'INALAZIONE PASSIVA O INVOLONTARIA
DEL FUMO DI SIGARETTE PUO' FAR PRECIPITARE
O ESACERBARE I SINTOMI DI MALATTIE GIÀ ESISTENTI
O DI STATI MORBOSI COME L'ASMA,
CERTE MALATTIE CARDIOVASCOLARI E ALTRE MALATTIE RESPIRATORIE.
POLMONITI E BRONCHITI SEMBRANO PIU' FREQUENTI
TRA I BAMBINI I CUI GENITORI FUMANO**

●●●●●●●●●●●●●●●●●●●●●●

***SOLO DOPO DIECI ANNI
DAL MOMENTO IN CUI SI CESSA DI FUMARE,
IL RISCHIO DI MORTE PER CANCRO DEL POLMONE
E PER ALTRE CAUSE DI MORTE CORRELATE CON IL FUMO
TENDE AD AVVICINARSI AI VALORI
CHE CARATTERIZZANO I NON FUMATORI***

●●●●●●●●●●●●●●●●●●●●●●

*(tratto dalla "Relazione della Commissione di studio nel settore delle malattie cardiovascolari"
pubblicata dal Centro studi del Ministero della Sanità)*

a cura del MINISTERO DELLA SANITA'